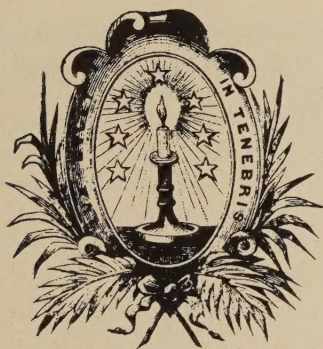


BULLETIN
DE LA
SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE

N. 10.

Août 1893



LA TOUR
IMPRIMERIE ALPINA

1893.

BUREAU DE LA SOCIÉTÉ

Président: Chev. **Alex. Vinay**, Dr. ès L., prof., Torre Pellice.

Vice-président: **Henri Meille**, pasteur, »

Archiviste: **Elisée Costabel**, ex-prof., »

Caissier: **J. Maggiore**, Dr. ès Sc., prof., »

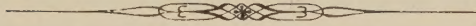
Secrétaire: **David Jahier**, Dr. ès L., prof., »

NOTA: — Sauf avis contraire, les SÉANCES DU BUREAU ont lieu à Torre Pellice, dans la « Maison Vaudoise » le premier mardi de chaque mois, à 4 h. de l'après-midi.





Aleuni documenti relativi alla persecuzione del 1560-1561



Dopo il trattato di Cateau-Cambrésis, conchiuso il 3 aprile 1559, tra la Francia e la Spagna, la maggior parte degli antichi Stati era stata restituita al duca di Savoia, Emanuele Filiberto, il quale, non appena ristabilito sul trono dei suoi avi, si studiò in tutti i modi di ricondurre nel grembo della Chiesa i suoi sudditi Valdesi che se ne erano allontanati, e che durante le lunghe guerre che insanguinarono il Piemonte nel corso del secolo XVI si erano grandemente moltiplicati ed estesi in varie borgate e città della pianura. Il suo primo atto a questo riguardo fu la promulgazione dell'editto di Nizza, in data del 15 febbraio 1560, con cui si proibiva a tutti i sudditi di S. A. R. di recarsi ad ascoltare le prediche dei ministri riformati, sotto pena d'una multa di 100 scudi per la prima volta, e della galera a vita per la seconda, con ordine a tutti gli ufficiali, sindaci e altri, d'imprigionare o almeno di denunziare i contravventori, e colla promessa della metà del danaro ricavato. Come si sa, vennero nominati commissari per invigilare all'esecuzione di questi ordini, Filippo di Savoia, conte di Racconigi (1), e Giorgio Costa, conte

(1) Appartenente al ramo illegittimo dei principi d'Acaia

della Trinità, coadiuvati dall'inquisitore generale, Tommaso Giacomello, dal senatore Corbis, e da Paris Provana, ufficiale di giustizia. Della venuta di costoro nelle Valli e nei luoghi circonvicini, delle uccisioni, confische di beni e vessazioni d'ogni genere che ebbero a soffrire i Valdesi, come {pure della guerra che ne seguì e che terminò colla pace di Cavour, firmata il 5 giugno 1561, non è obbligo mio parlare, tali fatti essendo stati narrati a lungo, sì dal Gilles e dal Rorengo (1), che dagli altri storici valdesi; solo voglio far rilevare come in questa ed in altre persecuzioni, il fervore religioso non fosse così intenso da far dimenticare agli inviati dei duchi di Savoia i loro *interessi materiali* ch'essi sapevano curare non solo colla confisca dei beni dei riformati, eretici o fuggiaschi, ma anche con estorsioni e angherie d'ogni genere a danno di quei disgraziati, cui le promesse o le minacce avevano indotti ad abiurare. È naturale che tali arti venissero adoperate di preferenza nei paesi situati fuori delle Valli, e quindi maggiormente esposti alle rapine del Giacomello e del Corbis, i quali ritiratisi in ultimo nell'Abbadia di Pinerolo, sguinzagliavano di lì le loro masnade che tornavano all'ovile il più delle volte cariche di bottino e conducendo seco vari prigionieri.

Il comune di Bibiana fu tra gli altri uno di quelli esposti alle loro visite; ivi pare si trovasse da tempo antico un convento di frati serviti (2), ai quali si unirono altri monaci inviati a ritrarre colle loro prediche gli abitanti dalla religione riformata. Come si vedrà in seguito, costoro avevano preso alloggio in casa d'un certo Bertino Falco, e fra essi viene ricordato un fra Vincentio dell'ordine di S. Domenico, il quale pare molto si adoperasse per la conversione degli eretici. Lo stesso Possevino, commendatore di Fossano, onorò quel borgo d'una sua visita, prima di recarsi alla confereuza di S. Giovanni, che ebbe quell'esito che si sa (3), e l'inquisitore Giacomello, il quale dall'Abbadia di Santa Maria, andava facendo frequenti visite nei dintorni, vi si dovette lui pure recare più d'una volta. Inquanto alla popolazione, non sappiamo se fosse in maggioranza cattolica; quel che è certo si è che molti fra i più ragguardevoli cittadini avevano aderito

(1) Gilles, *Histoire ecclésiastique des Eglises Vaudoises*. Pignerol, Chiantore et Mascarelli, 1881, t. I, pag. 115-296; — Rorengo, *Memorie Historiche*, Torino, per gli H. H. di Gio. Domenico Tarino, 1649, pag. 39-60.

(2) Rorengo, pag. 127.

(3) Gilles, pag. 170-71; cfr. Rorengo, pag. 45-46, che narra i fatti alquanto diversamente.

alle nuove dottrine (1), a cui si serbarono fedeli, malgrado le persecuzioni; altri invece, più timidi o mene persuasi, dopo aver frequentato per qualche tempo il culto valdese, non appena fu promulgato l'editto di Emanuele Filiberto, si sottomisero, dichiarando ai predicatori ch'essi erano pronti a tornare alla messa, dove infatti si recarono, sperando forse di sfuggire così alle noie e al disonore d'una formale abiura. Ma pare non la pensasse così il Giacomello, il quale vedeva in queste conversioni un'ottima occasione per far guadagni, onde dopo averli tenuti a bada per qualche tempo, fece imprigionare gli uni, molestare gli altri in vari modi, finchè non fu riuscito nel suo intento. Sembra però che questi sciagurati non si siano rassegnati così facilmente ad un trattamento simile, onde reclamarono presso alle autorità ducali, e le loro lagnanze, che ora vedono la luce per la prima volta dopo più di tre secoli, ci vennero conservate in alcune testimonianze, di cui molte forse andarono perdute. Le tre che mi fu dato di ritrovare e che si conservano manoscritte negli *Archivi dei Conti di Luserna* (2), vennero fatte dagli abitanti di Bibiana, Andrea Audrito, Paulo delli Pauli e Giov. Andrea Barberis, nelle mani dello scudiero Provana, probabilmente lo stesso di quel Paris Provana, ufficiale generale di giustizia, e compagno del Giacomello e del Corbis (3); il che farebbe supporre che i suddetti Commissari non procedessero sempre d'accordo in quella loro inquisizione, e che il più rapace, il quale estorceva, all'insaputa dei colleghi, denaro ai nuovi convertiti, fosse per l'appunto il Giacomello.

I tre documenti in questione portano la data del 20 aprile 1561, e formano un fascicolo assai ben conservato. Le due prime testimonianze sono scritte con carattere molto nitido, della stessa mano, la terza invece è molto meno intelligibile; però esse appartengono indubbiamente al secolo XVI° e devono essere originali. Non sappiamo in quale conto siano state tenute, se cioè abbiano attirato al Giacomello una punizione o almeno qualche parola di biasimo, oppure se siano state messe a dormire negli Archivi, insieme con tante altre; anzi è probabile che la cosa sia andata nel secondo modo, perchè gli storici Valdesi non ne parlano punto; esse però ci rivelano una volta di più l'*ingordigia ribut-*

(1) Gilles, pag. 142-43 e *passim*.

(2) T. 93, Fedi, attestati, podesteria e segreteria.

(3) Gilles, pag. 174; Borengo, pag. 46.

lante di quegli ecclesiastici o laici, per cui la conversione degli eretici altro non era che un pretesto per arricchirsi (1), e ci mostrano come spesso i duchi di Savoia, lungi dall'approvare incondizionatamente l'opera dei loro inviati, l'ignorassero del tutto e dovessero finire per sconfessarli.

Ecco ora nella loro integrità i tre documenti accennati:

1561 20 aprile. *Informazione di alcuni della Valle che volevano abjurare.*

Del anno 1561 et alli 20 di aprile per il sero scudero Provana si he proceduto alle informatione presente.

Johanne Andrea Audritto di bubiana examinato sopra il contenuto di detta commissione a lui declarata con suo giuramento ha deponuto Che per vigore delli comandamenti fatti da parte soa altes^a esso teste qual per auanti era statto a odirle delle prediche delli ministri volendo obedire per trattato di Gio. Amedeo Audrito fece concordio con frate Vincentio del ordine di sancto domenico che lo facesse admettere alla abiuratione der il R^{do} frate thoma Jacomello Inquisitore et non fu ordine che il volesseno admetere saluo che pagasse al Inquisitore diece scudi et esso teste diceua che era aparechiato di obedire ma non voleua pagare alcuna cosa ma più presto absentare pura in fine ditto Gio. Amedeo resolse con detti fratti che esso teste pagasse sei scudi Et cossi esso teste dette detti sei scudi a Gio. Amedeo il quale gli portò a detti fratti como lui gli ha poi riferito et incontimente detti fratti Vincentio et thomaso andorono domandare esso deponente in casa di bertino falcho dove erano alloggiati Et lui ditto frate Vincentio disse a esso teste sette voi che auette fatto quello presente allo Inquisitore Rispose esso teste che era lui Et esso fratte gli disse hauette fatto bene, ma guardatiue di dire altro ad alcuna persona di questa et lui gli fessero fare detta abiuratione Et questo he che disse sapere

He di etta di anni vinti e doi et exercita li soi negotii et si è sottoscritto

JO ANDREA AUDRITO

Paulo delli pauli di bubiana examinato sopra il contenuto di detta commissione a lui declarata con suo iuramento ha deposto Che per hauer esso teste olduto delle prediche dei ministri volendo

(1) Cfr. nel *Bulletin* n. 8 e 9, il mio articolo intorno alla missione del Senatore Barberi.

obedire alli ordini di soa altezza si presentò circa le feste di tutti li sancti proxime passati nel conuento di lucerna dinanzi il R^{do} Inquisitore frate thoma Jacomello nelle mane del cui si offeriua a abiurare non el volse admeter abenche fosse richiesto dal Mag^{co} S^r Gio Giacomo delli manfredi delli s^{ri} et conti di lucerna et valle et dal R^{do} frate Georgio del ordine de serui predicatore di lucerna Dicendo che non haueua iui il suo secretario Niente di meno perseuerando esso deponente di andar nelli diuini uffici puoco apresso natalle esso deponente fu fatto per parte del sudetto Inquisitore prigione per georgio richa archiero et bernardo castellano nuntio del officio di bubiana in casa soa nella quale infirmo da febre nel letto iaceua dalla qualle per essi fu menato et impregonato nella abbazia di pinerolio doue e stato uno meseto e mezo circa Dalla qualle prigione non ha potuto reusciare per mezo di securta sino a tanto habbi pagato per mane di michael e aglaudo et anthonio vernone al soprascritto Inquisitore scudi noue li qualli hano exborsato nelle mani del secretario del sudetto Inquisitore del cui nome non si ricorda. Et scudi diece otto al N^{le} Gio michael botallo manegiatore della sudetta abbazia et scudi quatro al R^e frate Vincentio del ordine di sancto dom.^{co} predicatore de bubiana exborsati per li soprascritti nelle mani di bertino falcho oltra il che essendo esso in prigione nella sudetta abbazia ando a soa casa uno giorno del qualle non si ricorda il sr aduocato fiscale nominato Juvenale paxerio et m^r giafredo de biglatoribus di Lucerna con presentia di bartholomeo bolla et francisco cottarrono di bubiana et molti altri et iui trouato l'uscio di detta casa serrato lo metirono abaso et intrati rompiro dei coffani di esso deponente dalli qualli exportorono quel che dentro gl'era et ancora gl'hano piglato nella pagla del letto in essa casa existente una soa borsa nella qualle gl'era scudi quatro d'oro et testoni cinque Da poi gl'hano tolto a lucerna doi coffani pieni di robba et alcuni sachi di farina Et il frate di bubiana predicatore non satio di hauer habiuto da esso deponente li soprascritti scudi quatro ricerca ancor di reimprigionarlo Et questo he quello...

He di eta di anni yinti otto et exercita li soi negotii e si he sottoscritto

PAULO DE PAULE

Johanne Andrea Barberis di bubiana stato examinato sopra il contenuto de la commissione a lui declarata cum suo iuramento

ha deponuto esser vero che essendo facta la restitutione de li paesi a sua altezza venuto a notitia di esso deponente che sua alteza hauia ordinato et facta prohibitione ad ogni persona che non andassono più oldire le prediche de li ministri le quale per auanti alcuna volta esso deponente andaua oldire e inteso dicto ordine come bono subdito e seruo (?) affetionatissimo di sua alteza a cessato di andarle e a obedito (anzi de più ha frequentato le messe et altri officii) e cossi continuando a de poi per predicatori deputati e ancora per il Ro. comendator di sancto anthonio di fossano facto in la parrochia di bubiana sopra il facto delle heresie luterane, in le quali monitioni prometeuano che li obediendi sariano preseruati da molestia ne di persona ne di beni ne mai in loro monitione hano dato ad intendere che bisognaua abiurare Et che perseuerando esso deponente in la obediencia de li ordini di sua alteza e ancora de la chiesa: Da poi la venuta di fratre Vincentio del ordine di san dominico mandato predicar in bubiana esso deponente ragionando di ciò con dicto predicatore esso predicatore gli disse che hauia fato bene di obedir ma questo non bastaua che bisognauano abiurare altrimenti che saria facto prigione et che era nela lista | et esso deponente volendo meglio chiarirsi di questo ando a sauilliano per ritrouar il padre R^{do} Jacomello Inquisitore il qual ritrouò in lo conuento di sancto dom.co di Sauilliano al quale narro il facto suo Et esso inquisitore gli rispose che hauia facto bene di obedire e ancor di venir da lui per ciò che era già nela lista e saria stato facto prigione perche bisognaua e la mente di sua alteza hera che ogniuno che fusse stato a le prediche de ministri abiurasse Et allora esso deponente gli rispose che lui volia in ogni cossa obedire e se era expediente far tal abiuratione che era iui aparechiato e venuto solamente per tal cosa Et allora esso inquisitore gli disse per adeso non faremo una abiuratione perche voglo di voi personalmente ragionare con sua alteza Et gli fece una patente e fede che atesa sua obedia non fusse imprigionato: Et che si douesse a presentare quando saria domandato Et poi ritrouando uno altro giorno esso deponente e so bernardino di almena (?) in Villafrancha ambi doi si offerseno di adempire cio che era expediente Et lui gli disse che aspettasseno una altra volta doue e quando sariano domandati | Et infra pochi giorni apreso esso inquisitore da pinerolio gli scrisse una lettera missiua in bubiana la qual dicto frate Vincentio predicatore dite (*diede*) a esso deponente che douesse andare in pinerolio da lui Et incontinente di compagnia

di detto frate predicatore ando in pinerolio e con loro ancora ando glaudio moreschi de bubiana Et in lo conuento di pinarolio di san dem.co ritrouarono deto inquisitore Et parlato che hebero con lui esso inquisitore disse a esso deponente particolarmente che voliuu andar a monchalier da sua alteza, e se esso teste voliuu andar con lui che parlaria del facto suo a sua alteza Altramente se gli cascaua male non lo imputasse a lui Et allora esso deponente disse che volentera andaria se era expediente a parlar con sua alteza, pur per hauer sua consorte amalata e hauia inteso che doueuano venir soldati logiar in bubiana non gli hera a proposito allora di andare a Monchalieri pregandolo che lui excusasse se pur bisognaua conferire a sua alteza Et allora gli rispose che guardaria di excusare, Et così ritornarono a bubiana. Et circha il principio di nouembre proximo passato uno giorno del quale non si ricorda ritrouandosi esso d^o R^{do} inquisitore in bubiana doue faceua abiurare assai persone in la chiesa de la nuntiata esso deponente gli ando a parlare del negotio Et esso inquisitore gli disse Io ho excusato con sua alteza per voi Et admet(ono) vostra abiuratione, qual non si fara saluo honestamente in la camera. Et non con li altri ad maior honesta. Il che acceptò esso d^o Et ditto inquisitore disse che gli era dele fatighe e che bisognaua far uno tasso sopra quelli di bubiana per cio che non lo hauiano mandato demandar più presto como gli era stato dicto per frate Vincentio predicatore Et esso teste gli disse non saria ragioneuole che lui per esser stato obediante como sapeua che fusse taxato in cossa alcuna Et lui rispose guardaremo di fare al meglio. Il seguente giorno in casa di bertino falcho doue alogiauano dicti frati in una camera fece la abiuratione soa Et auanti che la volesse fare si daua da intendere di far il tasso. Et cio considerando esso teste pose in mano nna dobla di oro del re di francia Et confortando dicto fra Vincentio che parlasse a lo inquisitore che non metesse esso teste in la taxa per sua obedientia e gli dete dicta dobla che la dasse alo inquisitore per sue fatighe benche lui non gli hauesse dato occasione di fatigha, et non lo metesse in dicta taxa, e un pocho apresso dicto predicatore gli disse ho parlato con lo inq^{re} e gli ho dato il presente et dice che fara di sorta di contentarti e incontinente lo admesse a la abiuratione. Infra pochi giorni dicto fra Vincentio gli nuntio che era stato forza che tassassero esso teste a dieci scudi al qual rispose che gli faceuano torto per esser obediante.

Et quando il sr aduocato passerio sono venuti essequir dicta taxa domandauano a esso testé scudi cento et ne ha pagato he deposto nelle mani di messer ambrosio vicetesorario S. XI g. IIII tra tanto si ha auuto ricorso da sua alteza qual ha dichia- rato non esser sua mente si percepisse dicti taxi. Et cio he che dice saper e si he sotoscripto.

così ho deposto e scripto io Io. Andrea Barberis

Le soprascritte informatione ho recepute dil mandato dil pre- fato sr scudiero Io sottoscignato

Viney.

In seguito a queste deposizioni trovasi, sopra un foglio stac- cato, una attestazione firmata Jacomelli dalla quale risulta che un certo Antonio Sonaudi (?), già detenuto nel palazzo abbaziale, ha pagato a Giov. Michele Botallo ricevitore del detto palazzo, la somma di scudi 19 per le spese sostenute dal suddetto inqui- sitore generale (1), il che, se non altro, prova che i tre indivi- dui veduti più sopra, non dovettero essere i soli a lagnarsi delle male arti adoperate dal Giacomello, non solo contro i Valdesi, ma anche a danno di coloro che dopo qualche tempo erano tor- nati in grembo alla Chiesa di Roma.

PIETRO RIVOIRE.

Relèvement momentané et extinction des Eglises Vaudoises dans le Val Pragela

(d'après des Documents inédits)

L'histoire des Eglises Vaudoises de la Vallée de Pragela a été racontée pour la première fois par Alexis Muston qui a consacré plusieurs chapitres de son grand ouvrage aux vicissitudes de ces communautés dont l'origine se confond sans aucun doute avec celles des Vaudois des Vallées de Luserne et de Saint-Martin,

(1) Sembra originale: ad ogni modo la scrittura appartiene al secolo XVII°.

(2) L'Israël des Alpes. Paris, Marc Duchaux, 1851, tome III, pag. 531-561.

mais qui moins favorisées que celles-ci durent peu à peu succomber à la suite de persécutions constantes et renouvelées jusqu'à leur entière disparition. Si la première partie de son récit jusques vers le milieu du XVII^e siècle donne un peu trop souvent à l'auteur l'occasion de se fourvoyer dans des digressions à peu près étrangères à son sujet et se rapportant plutôt à l'histoire générale de la France à laquelle appartenait alors le Val Cluson, si en outre les fautes d'impression ou autres y sont trop fréquentes, il faut sans doute l'attribuer en partie au manque de documents relatifs à cette époque : en revanche les pages qui comprennent la seconde moitié du XVII^e siècle et les trente premières années du siècle suivant, se distinguent par une assez grande exactitude, et l'on ne peut faire à moins que d'admirer la sagacité de l'historien, qui a su en puisant à une foule de sources très souvent inédites, nous présenter un tableau aussi clair que fidèle des dernières années où l'on ait pu donner le nom de Vaudois aux habitants de la Vallée de Pragela. Il pourra donc au premier abord paraître inutile d'ajouter de nouveaux témoignages à ceux de Jacob Perron (1) et de tant d'autres qui, à un point de vue souvent opposé, nous ont retracé les mêmes faits pour les faire servir à la glorification de l'église romaine : cependant, comme la disparition de toute une tradition religieuse consacrée par plusieurs siècles d'existence a toujours quelque chose de singulier, il est plus important qu'on ne pourrait le croire de recueillir tout ce qu'ont pu écrire à ce sujet ceux qui ont pris une part plus ou moins active aux événements de cette époque, car on y trouvera d'abord la confirmation du récit donné par Muston, et ensuite de nouveaux détails qui pourront toujours servir à un futur historien des Eglises Vaudoises.

Voici donc un de ces témoignages, inconnu jusqu'ici, qu'il m'a été donné de découvrir l'an passé, et qui se rapporte en partie au sujet qui nous occupe. C'est un manuscrit (2) du format d'un petit in 8^o ayant pour titre: *Liure pour escrire tout ce qui c'est passé depuis l'année mille sept cens trois [1703] écrit de moy Jean passet fils à françois du lieu des Riuetz de pragela, fait le 28^{me} Mars (1703).* Ce ms. qui porte des traces trop évidentes de l'usage constant qu'en ont fait plusieurs générations, est écrit

(1) Pour ce qui concerne ses *Mémoires inédits*, voir Muston, pag. 307 et *passim*.

(2) qu'il me soit permis d'exprimer ici ma reconnaissance à M. le Dr Passet, des Granges, à qui je dois d'avoir pu examiner ces mémoires de l'un de ses ancêtres.

en caractères très lisibles malheureusement à demi effacés çà et là à cause de la mauvaise qualité de l'encre; le récit, très décousu, est divisé jusqu'à l'année 1711 en versets d'inégale longueur formant presque toujours un tout à part et n'ayant bien souvent aucun rapport entre eux. La première partie, qui est de beaucoup la plus longue, est consacrée à peu près entièrement aux différentes escarmouches qui eurent lieu dans le Val Cluson ou dans les Vallées voisines entre les troupes du duc de Savoie, Victor Amédée II et celles de Louis XIV, pendant la guerre de la succession d'Espagne qui dura jusqu'au traité d'Utrecht (1713). L'auteur, qui n'est pas un diplomate ni un guerrier, y raconte les faits dont il a été témoin ou qui sont parvenus jusqu'à lui, sans trop se préoccuper de leurs causes ou de leurs conséquences: je me trompe, car il doit se préoccuper bien souvent de celles-ci, à cause des contributions incessantes que ces pacifiques populations eurent à fournir successivement aux deux armées ennemies! Il a en outre soin de mentionner les divers détachements envoyés tantôt pour défendre le Val Saint-Martin, tantôt pour occuper les passages de la vallée de Pragela, mais sans paraître y rattacher d'autre importance que celle qu'y rattacherait un paysan arraché à chaque instant aux travaux champêtres, et à qui l'on ordonne de se battre pour des étrangers, sans qu'il sache pourquoi; il est même assez probable qu'avec un peu plus de liberté, il lui aurait été à peu près indifférent, ainsi qu'à ses coreligionnaires, de continuer à rester sous la domination française, quoique la cession de la Vallée à Victor Amédée ait fait allumer des feux de joie sur le bastion des Granges et ailleurs et que l'on ait crié sur le passage du nouveau souverain: « Vive S. A. R. Roy de cescille » (1). Il s'occupe aussi de ce qui a pu frapper directement son imagination et peut-être porter dommage à ses intérêts; c'est ainsi qu'il a soin de noter les inondations ou les avalanches qui ont emporté les ponts et les maisons ou détruit les récoltes que la rapacité des soldats avait épargnées. Il lui arrive même de rapporter certains faits qui pourront nous faire sourire (2), tels que les ravages produits

(1) Août 1713. Comme l'on sait, le duc de Savoie avait obtenu en vertu du traité d'Utrecht le titre de roi de Sicile qu'il dut échanger plus tard, en 1718, contre celui de roi de Sardaigne.

(2) Voici ce qu'il raconte au 160.e verset: « L'année 1710 il à été un cours de loups animez, c'est à dire des loup garoux, et même ils l'ont mangé plusieurs personnes, Premièrement un officier de guerre au delà du Col de la fenestre à ce qui nous à été dit, il à

par une bande de loups-garous, mais ces superstitions n'ont pas lieu de nous étonner, si nous songeons que nos bons historiens Léger et Arnaud n'étaient pas plus avancés que lui à cet égard. D'ailleurs notre écrivain, qui était un simple propriétaire du village des Rivets, ne devait pas posséder une grande instruction. mais quoiqu'il n'ait jamais pensé à parier de lui, l'impression que fait sur nous la lecture de ces pages, tout autres qu'élégantes et correctes, est qu'elles ont été écrites par un honnête homme qui ne demanderait qu'à vivre en paix et qui dénué de tout autre secours, tourne avec angoisse ses regards vers Dieu (1). Il est plus que probable que Passet, qui était certainement protestant, avait été obligé à l'époque de la révocation de l'Edit de Nantes (22 octobre 1685), de renoncer à sa religion afin de pouvoir continuer à demeurer dans son village, mais dès que Victor Amédée eut réussi, en 1708, à faire passer sous sa domination le Val Pragela, en accordant à ses nouveaux sujets une liberté de conscience qui ne devait pas durer longtemps, il se hâta, comme d'autres qui n'avaient abjuré qu'en apparence, de retourner à l'église Vaudoise : aussi, tandis qu'auparavant il s'est contenté de quelques allusions plus ou moins voilées, telles que la répétition fréquente au bas des pages de maximes du genre de celles-ci : « Faites bien vous le trouverez », ou mieux encore : « quoy qu'il en soit mon âme repose en Dieu », dès cette époque commence-t-il à s'occuper directement de ce réveil momentané, et il est facile de voir de quel côté vont ses sympathies. Les passages qui suivent et qui constituent la partie la plus intéressante de ce mémoire, serviront donc à nous faire connaître

aussy mangé vne fille à Mantoules, dont il à passé au milieu d'un troupeau de brebis, et aussy une à la balme, et plusieurs autres, et estropiés quelqu'uns, et aussy en la valée de St. Martin. il en à mangé quelqu'un et même ils en ont poursuiuy vn en la dte valée de St. Mn., avec des armes à feu, mais ils ne l'ont pas peu tuer avec les armes à feu, mais ils (ont) pris le sabre en main et l'ont tant poursuiuy qu'il l'ont pris et tué, et même c'étoit vne femme qui étoit enceinte d'un enfant, et en ce même istant il à été dit qu'on n'a pris aussy vn dans le piemont, mais on l'a pris en vie, et même il à (été) dit et confessé qu'il y en auoit 40 d'une troupe, à ce qui nous à été (dit), l'en en à pris 7 dans leurs maisons ». Inutile de dire que je laisse à d'autres le soin d'expliquer un tel passage!

(1) Voy. par ex. (v. 464) cette plainte : « O mon Dieu que des allarmes nous auons eu dans ce temps là (*pendant les guerres de l'année 1710*). croyant d'être tous ruinez, comme nous auons bien passé près, ô que chagrin à eu ce pauvre peuple tremblant, nuit et jour, croyant être perdus entendant les gazetes que l'un et l'autre font, et les conquêtes qui se font. ô notre Dieu exaucez nous.

l'état d'âme de toute cette fraction assez nombreuse des habitants du Val Cluson, qui bien qu'attachée à la religion de ses ancêtres n'eut pas le courage de renoncer à tout pour prendre le chemin de l'exil et qui, de gré ou de force, se confondit peu à peu dans le sein de l'église romaine (1). Les versets que je transcris ici avec toutes leurs fantaisies orthographiques ou autres, commencent avec l'année 1709 :

CXXIV verset.

Son Altesse Royale ayant permis la liberté de la conscience dans les Etats et nous trouvant présentement de ses sujets il fût ordonné aux Ministres des Valées de Luzerne de venir prêcher la parole de Dieu et faire exercice de la R. P. R. (2) chacun partout dans nôtre vallée de pragela au quoi à été commencé le d^t Exercice et la profession de la d^{te} Religion à Vseaux dans la maison Curiale qui à seruy de Temple le 17^e feurier 1709 au quel la plus grande partie des abitants de la d^{te} vallée ont quité la R. R. (3) qu'on à fait proffession dès l'année 1685 le mois de Septembre qu'il falût professer par commandement du Roy de france et forcez par des caualiers (4) ou autres troupes estans à son seruice et cela à été generalement par tout en france.

CXXV verset.

Le Ministre qui à preché le premier à Vseaux se fut Monsieur Renaudin (5) pasteur de l'Eglise de la Com(munau)té de boby qui print son texte au 52^e chapitre d'Esaye verset 7^e Et à duré que le dimanche suivant dans la d^{te} Valée et tous ceux qui vouloit entendre la parole de Dieu alloit apres au pommarêt.

CXXVI verset.

8^{me} auril meme année Magdelaine turin mourût vefue de david Guot Chiquet du plan la quèle fut le 5^{me} du dit Mois visitée par un Ministre des valées, et la susd^{te} par son testament ordonna

(1) Pour mieux comprendre, et pour compléter au besoin, les faits rapportés par Passet *fr. Muston*, pag. 485-561

(2) Religion Pretendu Reformée.

(3) Religion Romaine.

(4) Les dragonnades furent, comme l'on sait, instituées par Louis XIV pour convertir les Huguenots.

(5) Paul Renaudin, l'auteur bien connu d'une relation de la Reentrée des Vaudois, intitulée : *Journal de l'Expedition des Vaudois, etc.*, publiée dans le *Bulletin*, N. 5, 1889.

que sy on ne la pouvoit enterer au sementier (1) encien de la Rua qu'on l'enterrât dans son jardin (2) Et comme on n'auoit encore aucun sementier pour ceux de la R. P. R. elle fût enterrée dans son jardin le 8^e du d^r Mois (a. 1708).

CXXX verset.

S. A. R. à eu l'honneur de gagner la valée de pragela avec force d'armes, et avec la valée d'Oulx, Cezane et la valée de St Martin et plusieurs autres endroits. Mais d'abord que les alliez qui sont les Englois, les brandebourcs (3) l'Empereur et plusieurs autres endroits, mais quand ils ont sceu que son altesse Royale auoit gagné tout ce pais du dauphiné (4) ils ont envoyé des Embassadeurs d'olande à Turin pour établir la R. P. R. au valées de pragela pour y contenter le pauvre peuple qui y gemit et qui soupire, Mais Dieu ayant soin de ses pauvres enfans, car il voit que nous sommes sy pecheurs et sy blasphemateurs dans la R. C. Mais Dieu par son St Esprit nous a envoyé le Chandelier d'or dans nôtre valée (5). Premièrement l'on a commencé à prêcher à Vxeaux (6) le 17^e feurier el le 25 Le commencement à été par une Compagnie de Vaudois qui y sont en cartier d'hyver en attendant quen ous les voyons en la Com(munau)té de pragela comme nous pretendons avec la volonté de Dieu. L'on à deffendu au Maîtres d'escole de n'en point aprendre les enfans à la R. P. R.

CXXXIII verset (12 mars).

L'on à donné ordre aux Ministres de la ualée de Luzerne pour baptiser trois enfans en la R. P. R. Il est venu celui d'Engreugne. il est venu baptiser aux granges de pragela le 13 Mars toute la Com(munau)té est venu pour voir le baptême et entendre la prière. Le premier fût celui du duc qui est de s^r daniel Relangu(e). L'on à mis son nom thomas, et le second est de la Rua de s^r daniel Lantelme. L'on à mis son nom pierre, Le troisieme est du vilar

(1) Cimetière.

(2) Voy. à ce propos la concession faite aux Durand-Canton de Borà d'ensevelir leurs morts dans le jardin de la famille. *Bulletin*. N. 8.

(3) Soldats de Frederic 1^{er} électeur de Brandebourg et roi de Prusse en 1701.

(4) D^e nomination impropre qui semble désigner ici tous les anciens domaines des Dauphins du Viennois.

(5) Cf. la devise des Vaudois : « Lux in tenebris ».

(6) Voir les versets précédents. Quant aux noms de localités tels qu'Usseaux, la Rua, Souchnères, Pourrières etc. ils sont trop connus pour que j'en aie à les préciser davantage.

d'amont (?) de s^r Jean Griot, L'on a mis son nom Magdelaine, cela à été fait dans la Maison de s^r paul papon des granges.

CXXXIV verset.

Les Cures sont alez à Turin pour detourner; mais ils n'ont peu, le Curé de la Rua y est allé le 15 Mars et y est resté jusqu'au 23 du même mois.

CXXXVII verset.

Plus le 15^{me} autil il est venù vn Ministre de (1) pour faire vn mariage des Riuets qui est daniel Bert feu thomas et Susanne Guigas fille à Jacques des Riuets qui est le premier mariage qui à été fait en la R. P. R. en, pragela. Il est aussy venù pour baptiser un enfant du puy de s^r daniel Griot on à mis son nom Jean, La ou il y eût vne belle assemblée d'hommes, de femmes, et petits enfants, pour entendre la parole de Dieu.

CXXXXV verset.

Le 23^{me} du Mois de Juin les mignons (2) sont venus à Cestriere pour se faire donner des Vivres aux paysans, Mais ceux de la R. P. R. se sont assembles ensemble pour leur apporter du pain et du fromage et plusieurs autres choses afin d'euter vn pillage, Mais ceux de la R. C. n'ont point voulu ouvrir leur porte à cause qu'il se disoit etre bon catholique montrant des billets de leur Curé croyant de faire piller ceux de la R. P. R. Ils ont été pillez eux.

1710 — CLVI verset.

Le 27^{me} mars l'on a commandé un Jeune dont toute la Com(munau)té c'est assemblée ensemble à la Souchiere de maniere qu'on y a lù plusieurs chapitres en Esaye et leu 3 cermons et chanté plusieurs spaumes (3), et dit les prieres necessaires pour le jour de jeune, dont il y auoit tres belle assemblée.

CLVII verset.

Le 6^{me} jour du Mois d'auril M^r Bastie L'Ené (4) pasteur de Ste Marguerite nous est venù donner la S^{te} Communion. Il est arriué le dimanche matin, et a preché le même 6^{me} du dit.

(1) C'est à dire du Val Luserne.

(2) Soldats au service de Louis XIV.

(3) Psaumes.

(4) L'ainé. Charles Bastie, de St. Jean, pasteur de La Tour de 1701-1727.

et le 7^{me} il à donné la S^{te} Communion, il y auoit plus de 18 cents personnes ou environ, dont il a preché, et fait vne belle exortation pour les Jeunes et pour les Vieux, sur la Mort, et sur la Vie, de manière qu'il y en auoit qui pleuroient amerement des belles exhortations qu'il faisoit.

CLXXII verset.

Aussy tost que l'armée (de S. A. R.) à été du coté de Cezane ils ont deffandû aux ministres des valées de non point venir prêcher dans nôtre valée de Valcluson sinon baptiser les enfans et même ont deffandû de faire la priere après le baptême comme de coutûme et en ce temps la le baron de S^t Romy ayant eu ordre de donner permission de passer et repasser; Mais au lieu de c'est elargissement Il luy à donné les arrez à fenestrelles dont il y à été environ de 15 jours et après cela le Marquis d'Endourne nous étant encore fauorable est allé à Turin pour prier pour nous, dont il eut permission de laisser venir les pasteurs pour baptiser les enfans en nôtre valée sans pouvoir precher icy, faire des assemblées plus de quinze ou vingt personnes à la fois, dont cela à duré jusqu'au.....

Le Plumier mois de l'année 1711, le mois de Janvier l'on à donné ordre à nos consuls de pragela de faire les chassiss des églises, voulant les faire faire aux Vaudois, mais nos consuls n'ou pas voulu les faire sans un ordre de S. A. R. Ils ont mis le consul en prison au fort de fenestrelles en suite on à député Mons^r perron (1) Medecin pour aller à Turin parler à S. A. R. Il à obtenû de non pas les faire dont ils ont été environ trois sepmaines, et le consul à été en prison jusqu'au retour de Mons^r perron, mais au bout du mois ils les à falû faire sous peine de punition.

Nous sommes reliez tout en tout ne pouvant pas faire aucune grosse assemblée que ce soit non plus de dix ou 12 personnes tout au plus, L'on à pris pour ce suiet un homme par cartier la ou les petites assemblées se faisoit et on les à menez au fort de fenestrelles en prison. Il y à premierement, Jean passet, Gramichel de Lauai, Estienne Jaime du plan, et Jean guiot des traverses et Daniel papon de l'Aleué, et Thomas passet de la Souchiere, et daniel pastre de la Rua, et Benjamin Broüe du puy, et plusieurs, et autres com(*munau*)tez de meme plus Monsieur perron,

(1) Probablement le cousin de Jacob Perron; abjura plus tard.

Medecin, et le consul Jean Griot du puy sont allez pour voir le suiet, dont on à mis aussy le consul et on les à tenus quelque temps en prison sur le suiet que l'on ne veut pas que nous priions Dieu ny faire des grosses assemblées. Comme j'ay deia parlé cy deuant ils les ont pris le 27^{me} du mois de mars et les ont tenus jusqu'au 17^{me} du mois d'auril.

En ce temps la il à falù que ceux qui auoit des enfans à baptiser allassent baptiser au pommaret ou à Ville seche et pour epouser il faloit aussy y aller malgré toutes les enbuches, car il y en auoit beaucoup, et en passant à fenestrelles il faloit passer de deux à deux, ou de trois a trois inconnus de peur d'estre arrestez.

J'ay obmis de mètre en son rang que le 6^{me} du mois de 7^{bre} nous sommes allez au prêche à Macel, valée de St. M. environ de 125 personnes qui sont partis le Samedy au soir le 5 du dit car le dimanche matin les ponds c'estant trouuez occupez des troupes de S. A. pour empêcher d'aler entendre la parole de Dieu la ou on la dit.

En l'année 1711

Tout le peuple gemit et soupire voyant les persecutions qu'on nous fait et les assaux qu'on nous donne nous voulant détruire par un moyen ou par l'autre nous voulant priver de nos priuileges l'un aujourd'huy et l'autre demain. Premièrement on nous (a) privé de toute sorte de charge ou office que nous scaurions auoir, et en second lieu, on à ôté tous les consuls et conseillers de cette valée qui sont de la R. P. R. et on en à mis de la R. Catolique.

Item on à demandé le 20^{me} Janvier tous les principaux de cette valée de la R. P. R. à Turin pour receuoir les ordres. Premièrement Sr Jean Guiot des trauserses, et Sr Jean Griot du puy et Mons^r perron Medecin, et mon^sr borel de fenestrelles Mais quand ils ont été à Turin on leur à donné les arrêts jusqu'au 12 feurier. Le 14 du dt mois on les à disperces les vns d'auec les autres, on à envoyé Mons^r perron à Aqui, et Sr Jean Griot à Verseil et c'étant changé (1) on la renvoyé, au bout d'un mois ou environ, et sr guiot à bielle, et sr borel au mondeny et aussy sr Ticerant des fenils à n'ast (2) et le 18^{me} du dit mois on à en-

(1) Ayant alpure

(2) Asti

core envoyé querir Mr friquet (1) on la relaché quelques jours après et Etienne Jaime du Plan, et Thomas passet des trauerses, et sr friquet on la relaché quelques jours apres, et Estienne Jaime s'étant fait c. on la relaché. — quelques jours apres, ils en ont encore assigné dix, il y en à huit qui se sont changez et ils les ont (r')envoyez, et les deux autres on les à envoyez à pignerol, de pignerol ils ont envoyé Jean Guiot maréchal des trauerses à frusasc, et Jean Gramichel de Laual à piousasc, Ils ont tous les villes pour prison, Et y ont resté jusqu'au mois d'aoust.

Item ceux qui sont restez aux Maisons il les ont aussy persecutez extraordinairement Ils ont envoyé des soldats par les Maisons pour les faire rendre tous les jours, on a eu des assaux epouvantables dont ceux qui n'estoyent point fermes ce changeoient ensuite de cela, les soldats en ont mené trois à fenestrelles en prison qui est Jean Sarus de l'aleué pour auoir fait dire la priere dans vne chambre qu'il tenoit en rante et claude Chalier des Souchieres basses, et pierre nouvel du plan, pour auoir dit la priere dans leurs maisons, Mais pierre nouvel c'étant changé sitôt on la renvoyé, et les deux autres sont restez dans le dit fort de fenestrelles environ deux mois. Et puis on les a renvoyez

Item en l'année 1715 nous auons mis des Maîtres d'école à la coutumée, ils ont tenu l'école jusqu'au 8^{me} Janvier 1716 Et puis on les à deffendus expressement de tenir l'école sous peine de 50 ecus d'or damande; Et nos gens ont dressé vne Requête et présentée à Mons^r l'Intand^t de pignerol, et on la présentée à S. M. et au bout de quelques jours après il à envoyé vn ministre d'état, avec le sr Intand^t de pignerol, et plusieurs autres ministres d'état Etoit le conte brecentau (2) Il les à envoyé pour examiner les regles du pays, et ont resté vn mois à fenestrelles.

Item le 10^{me} feurier Mons^r petetit Chatelen de fenestrelles est monté dans cette vallée pour publier vn ordre de Mons^r le conte brecentau qui est maître (*sic*) des maîtres d'école catholiques dans tous les villages et de non pas s'assembler plus de dix personnes ensemble de qu'elle qualité que ce soit sous les peines portées par le d^t ordre, et depuis ce tems la on à fait beaucoup de mariages, on à demandé quelq(*ue*) permission au gouverneur de fenestrelles pour se pouvoir assembler pour les festins comme

(1) Capitaine des milices vaudoises, mort en exil; voir Muston. T. III, pag. 495

(2) Le Comte de Brichanteau.

étoit la coutûme du pays. Ils lont donnée à quelques vns et puis on à deffendu de rechef.

Item le 11^{me} autil 1717 grande quantité de peuple sont allez au pommarel pour prier Dieu et prendre la Sainte Sene du Seigneur, mais le dit jour grande confusion y est arriué, car le Ministre recût un ordre du conseil de pignerol, pour ne receuoir aucun etranger, qui que ce soit ors de ceux de son église sous les peines portées par le d^t ordre, et au même instant nous nous sommes encouragez et sommes montez à ville seche, vallée de St Martin, et la nous y auons entendu la parole de Dieu, et auons été grandement satisfaits et consolez, et depuis lors il nous à falû aller à ville seche, ou St Germain où à pramol, pour faire exercice de la R. P. R. Et n'a duré le dit exercice que deux années, et puis on à fait la même deffence qu'on à fait au pommarel.

En l'année 1730 le mois de feurier il est venu vne mission à Vxeaux et à pourrières et puis sont montez en pragela à la Rua et ont commencé la mission le premier dimanche de carême, et on à amené des soldats pour faire aller les Religionneres à la Messe, de maniere que plusieurs sont allez à la Messe plusieurs autres sont sortis du pays et ont vendu leurs biens, meubles et bestiaux et puis s'en sont allez.

Telles sont les dernières paroles de notre ms. qui puissent nous intéresser et qui ne font que confirmer ce que nous savions déjà, c'est-à-dire qu'à la suite des instructions au Sénat de Pignerol (1), promulguées par Victor Amédée, les familles protestantes qui avaient résisté jusqu'alors aux assauts multipliés des soldats et des missionnaires, furent obligées de s'expatrier ou d'abjurer, et cette fois d'une manière définitive. Il est plus que probable que Passet fut au nombre de ces derniers et qu'il mourut, converti ou non, dans la religion romaine où il fit baptiser son fils(2). Mais soit qu'il eût peur de confier désormais même au papier ses sentiments les plus secrets, soit que tant de tracasseries l'eussent accablé avant le temps, ses mémoires deviennent depuis cette époque toujours fragmentaires, et les seuls faits de

(1) 20 juin 1730.

(2) « Par la grace de Dieu il m'est né mon fils Jean le treize nouembre l'an mil sept cens quarante trois, il à été baptisé à la Rua, Le sieur antoine Monzon tres digne pretre et curé la baptisé le quatorze » (compte-rendu de l'année 1743).

quelque importance, dont il nous parle encore avant d'interrompre brusquement sa tâche (1), sont une grande inondation survenue en 1728 et la guerre entre Charles Emmanuel III et la France qui fut terminée dans le val Cluson par la bataille de l'Assiette (19 juillet 1747).

P. RIVOIRE.

Liste de Vaudois exilés en 1698 et 1699

Nous avons déjà parlé dans le **Bulletin IX^e** (page 46^e, 3^e ali-néa), de ce magnifique présent que nous fit la *Commission de l'histoire des Eglises wallonnes*, par la voie de son infatigable secrétaire, Mr le Dr. W. N. Du Rieu, membre hon. de notre Société.

Ce registre doit être précieux, pour tout Vaudois, à bien des égards; par l'abondance de noms qu'il comprend, par la grande quantité de familles qui durent, une douzaine d'années à peine après le grand exil de 1686-87, reprendre le chemin de la Suisse et de l'Allemagne, exclusivement à cause du retour de Victor-Amédée II à l'alliance de Louis XIV, en conséquence du traité conclu d'abord en secret, en 1696, entre Victor Amédée et le roi de France. La plupart des familles vaudoises d'aujourd'hui du Val S. Martin ou du Val Luserne, retrouvant leurs propres noms dans cette longue énumération, auront aussi sans doute, dans cette étonnante identité, la confirmation de ce que nous savions du reste suffisamment, c'est que les limites politiques, qui ont changé bien des fois entre la France et les terres de la Maison de Savoie, ne doivent nullement faire perdre de vue l'origine commune des habitants des diverses vallées baignées par le Pédis, la Germanasque, le Cluson etc., origine commune qu'établissent d'autre part les patois de ces mêmes vallées.

Quant aux détails des événements politiques qui amenèrent cet

(1) Les derniers mots contenus dans le ms. sont les suivants: « n'en pouvant faire davantage ».

exode de 1698-99, on peut les trouver résumés dans **Al. Muston**, *Israël des Alpes*, T. III, pages 228 et suiv. de la nouvelle édition de 1880; — **Monastier**, *Hist. de l'Eglise Vaudoise*, tome II, p. 160 et suiv.; — **W. Dieterici**, *Die Waldenser u. s. w.*, p. 295 et suiv.; — **Ch. U. Hahn**, *Geschichte der Waldenser und verwandter Sekten*, p. 225.

Nous avons tâché de rendre avec exactitude la copie qui nous a été faite de tous ces noms, en conservant aussi les fautes d'orthographe de l'original. Toutefois, nous avons entrepris de disposer ces centaines de familles par ordre alphabétique, afin de faciliter les recherches de ceux qui plus tard voudraient faire sur ces listes des études généalogiques. Mais nous étant aperçus que ce remaniement nous obligeait à supprimer bien des mots du texte, et à en introduire d'autres, nous avons renoncé, pour le moment, à cet arrangement alphabétique, à partir de la page 27: **Colonie de Merfelden**.

Pour que l'on distingue aussitôt les familles les unes des autres, nous avons mis en alinéa les noms de leurs chefs.

*Estat des familles et Personnes de la Communauté
du **Roure** qui sont dans la Colonie d'**Arheilgen**
sous la protection de S. A. S. Monseigneur le land-
grave de Hessen-Darmstadt.*

Anne AYASSE (1) veuve		Pierre AYASSE et sa femme	
Catherine sa fille	13 ans	Jean son fils	1 an
Jacques AYASSE et sa femme		Marie CHIOUT sa belle-soeur	
Jacques AYASSE fils et sa femme		Marie sa fille	17 ans
Jean AYASSE	44	Thomas AYASSE et sa femme,	
Jacques son frère	35	Sa mère	
Tomas son fils	17	Marie sa soeur	23
Jean son fils	11	Jeanne sa soeur	20
Jean AYASSE	22	David BARRAL	
Pierre son frère	16	Jean son fils	26
Tomas son frère	14	Marie sa fille	24
Marie sa soeur	2	Jaques son fils	18

(1) Les familles vandoises du nom d'Ayasse ont disparu, mais elles ont laissé leurs traces dans *l'Arpissa*, (féu, plur.), nom d'un village de la paroisse de Massel.

Jeanne sa fille	15 ans	Jean son frère	18 ans
David BARRAL et sa femme		Pierre BARRAL et sa femme	
Marie BARRAL sa belle-soeur	50	Jean son fils	6
François BARRAL et sa femme		Thomas son frère	20
Marie sa fille	14	Marie sa soeur	30
Jean son fils	11	Anne sa soeur	22
Jacques son fils	8	Pierre BARRAL et sa femme	
Jeanne sa fille	4	Jean son fils	7
Jacques BARRAL et sa femme		Jacques son fils	5
Marie sa fille	18	Marie sa fille	1
Jeanne sa fille	14	Thomas BARRAL et sa femme	
Jacques BARRAL et sa femme		Marie sa fille	4
Marie sa soeur	25	Pierre BENOIT et sa femme	
Jeanne sa soeur	20	Jacques BERGER et sa femme	
Jean son frère	18	Jeanne sa fille	2
Abraham son frère	16	Jeanne BERGER veuve	
Jean son fils	1	Jean son fils	20
Jacques BARRAL	30	Maria BERGER veuve	
Jeanne sa soeur	14	Maria sa fille	18
André son fils	6	Jean son fils	13
Jacques BARRAL et sa femme		Marguerithe BORREL	24
Jean son fils	6	Marie sa soeur	22
Marie sa fille		Marie BONNIN veuve	
Pierre son fils	4	Marie sa fille	25
Jean BARRAL	25	Pierre BORRIN (<i>Bonin?</i>) et sa femme	
Marie sa mère		Marie sa fille	18
Jean BARRAL et sa femme		Pierre son fils	15
Estienne son fils	25	Susanne sa fille	13
David son fils	20	Catherine BOUQUET veuve	
Jeanne BARRAL	25	 sa fille	20
Anne sa soeur	23	 sa fille	16
Jean son fils	7	 sa fille	13
Marie BARRAL veuve		 sa soeur	35
Marie sa fille	20	Anne BOUVIN veuve de Samuel	
Jeanne sa fille	17	Gay	
Anne sa fille	11	Anne CAIREL	24
Jacques son fils	5	Marie sa soeur	18
Pierre BARRAL	29	Catherine CAIREL veuve	
Pierre BARRAL	20	Catherine sa fille	22
Marie sa soeur	22	Samuel son fils	17

Jaques CHARRIER et sa femme		Catherine GRIOT veuve	
Marie sa fille	15 ans	Jean GRIOT et sa femme	
Pierre son fils	13	Marie sa fille	22 ans
Jeanne sa fille	11	Jeanne sa fille	20
Jean CHARRIER et sa femme		Anne sa fille	18
Catherine sa fille	23	Jean son fils	16
Marie sa fille	24	Abraham son fils	6
Jean son fils	22	Jean GRIOT et sa femme	
Jeanne sa fille	20	Marie sa fille	14
Susanne sa fille	18	Jean son fils	12
Madelaine sa fille	16	Jeannon GRIOT et sa femme	
Jean CHARRIER et sa femme		Susanne sa fille	15
Jean son fils	24	Jean son fils	13
Marie sa femme		Madelaine GRIOT veuve	
Jacques son fils	18	Marie sa fille	22
Madelaine sa fille	16	Madelaine sa fille	10
Jean CHARRIER et sa femme		Pierre GRIOT et sa femme	
Marie sa fille	15	Susanne GRIOT	40
Pierre son fils	13	David HERITIER et sa femme	
Jeanne sa fille	11	Jean son fils	22
Marguerithe CHARRIER veuve		Pierre son fils	12
Jeanne sa fille	15	Pierre HERITIER et sa femme	
Susanne sa fille	10	Jean son fils	24
Jacques CHATELAN	17	Pierre son fils	13
Pierre CHATELAIN	22	Catherine sa fille	22
Marie Chiout [belle-soeur de		Jeanne sa fille	18
Pierre AYASSE, voy. <i>supra</i>]		Estienne JORDAN et sa femme	
Marie sa fille	17	Jean JORDAN et sa femme	
Benjamin CLEMENT	20	Pierre son fils	20
Pierre CLEMENT et sa femme		Michel son fils	18
Samuel son fils	6	Jean JORDAN et sa femme	
Anne sa fille	4	Jeanne sa fille	12
Pierre son fils	1	Jean son fils	8
Pierre CORDIER et sa femme		Pierre son fils	6
Anne GAUTHIER veuve		Jean JORDAN BARRAL	
Jeanne GAUTHIER		Jean son fils	26
Marie sa fille	30	Pierre son fils	24
Madalaine GAUTHIER	28	Estienne son fils	20
Thomas GAUTHIER		Catherine sa fille	19
Jacques GAY et sa femme		Jean JORDAN TURIN et sa femme	
Pierre son fils	8	Jean son fils	19

Pierre son fils	17 ans	Jacques son fils	11 ans
Susanne sa fille	6	Jacques RAVIOL	
Samuel JORDAN et sa femme		Pierre son fils	25
Pierre son fils	20	Marie sa fille	17
Susanne sa fille	16	Catherine sa fille	15
Jeanne sa fille	13	Jean son fils	13
Magdelaine sa fille	7	Jacques son fils	8
Antoine JOUVENAL et sa femme		Jean REVIOL et sa femme	
Abram JUVENAL		Pierre son fils	20
Marie sa fille	25	Jean REVIOL et sa femme	
Anne JUVENAL	30	Jeanne sa fille	4
Marie sa sœur	24	Marie sa fille	1
Jaques JUVENAL et sa femme		Jean REVIOL	20
Pierre son fils	20	Jeanne REVIOL	20
Jean son fils	17	Catherine sa sœur	18
Marie JUVENAL veuve		Pierre REVIOL et sa femme	
Susanne sa fille	20	Philippe sa fille	12
Jeanne sa fille	18	Jacob REVIOL	58
Margarithe sa fille	15	Jean REVIOL la COUR et sa	
Pierre JUVENAL DAVAL		femme	
Marie sa fille	28	Marie sa fille	3
Pierre JUVENAL fils et sa femme		Jeannot REVIOL et sa femme	
Pierre son fils	4	Estienne ROUX	35
Jaques son fils	2	Catherine sa sœur	30
La veuve de Pierre JUVENAL		Jaques ROUX et sa femme	
Jean son fils	37	Marie ROUX veuve	
Pierre son fils	30	Susanne sa fille	20
Marie sa fille	26	Anne sa fille	18
Estienne son fils	22	Jean son fils	16
Samuel JUVENAL		Marie ROUX veuve	
Pierre son fils	20	Marie sa fille	30
Marguerithe sa fille	18	Anne sa fille	20
Catherine LEVIOL	24	Marguerithe sa fille	18
Marie sa sœur	20	Pierre ROUX et sa femme	
Anne MARTIN	42	Sa mère	
Jeanne MARTIN	45	Pierre son fils	6
Madelaine PELLENNE (<i>Pellenc?</i>)		Jacques son fils	3
veuve		Pierre ROUX	
Jean son fils	22	Jean son fils	40
Catherine sa fille	20	Pierre ROUX et sa femme	
Madelaine sa fille	16	Marguerithe sa fille	18

Pierre son fils	13 ans	Marie sa fille	4 ans
Estienne son fils	1	Marguerithe sa fille	2
Jean SAPPE	26	Pierre TALMON et sa femme	
François TALMON et sa femme		Pierre son fils	9
. . . sa fille	16	Marie sa fille	3
Jacques son fils	14	Pierre TALMON feu Jean	
Jean son fils	12	Jean son fils	23
Anne sa fille	9	Marie sa fille	17
Pierre son fils	3	Anne sa fille	14
Jacques TALMON et sa femme		Pierre son fils	11
Marie sa fille	14	Pierre TALMON et sa femme	
Jacques TALMON	45	Pierre son fils	5
Marie sa sœur	48	Jean son fils	2
Jean TALMON et sa femme		Catherine sa belle-sœur	25
Marie sa fille	16	Pierre TALMON MARTINET et sa	
Jean son fils	12	femme	
Jean TALMON et sa femme		Jean son fils	16
Anne sa sœur	23	Pierre son fils	3
Pierre son frère	19	François son fils	1
Marie sa sœur	15	Pierre TALMON et sa femme	
Jean TALMON gros et sa femme		Pierre son fils	28
Jean son fils	5	Susanne sa fille	17
Marguerithe sa fille	1	Jaques son fils	14
Jacques son frère	25	Thomas TALMON gros et sa	
Jean TALMON	20	femme	
Catherine sa mère		Thomas TALMON et sa femme	
Marie sa sœur	18	Pierre son fils	3
Jean TALMON et sa femme		Antoine TAVIOL	
Jean son fils	2	Anne sa fille	18
Jean TALMON MARTINET et sa		Estienne TAVIOL	40
femme		Jaques TAVIOL et sa femme	
Marie sa fille	20	Jean TOX et sa femme	
Jean son fils	17	Susanne sa fille	22
Anne sa fille	12	Marie sa fille	18
Jean TALMON et sa femme		Jean son fils	13
Susanne sa belle-sœur	26	Pierre son fils	11
Judit sa belle-sœur	21	Catherine sa fille	5
Jeanne TALMON veuve		Laurent TOX et sa femme	
Jeanne sa fille	18	Jean son fils	13
Jean son fils	6	Marie sa fille	5

Anne sa fille	3 ans	Claude TURIN et sa femme	
Matthieu TRASQUE (Frasque?) 50		Jaques son fils	4 ans

× ×

Roole de ceux qui sont sorti de Piemont avant l'ordre, qui ont servey les Alliez et qui sont venus nous joindre d'Allemagne, d'Irlande et d'Ailleurs.

Jacques AYASSE	35 ans	Catherine JOURDAN veuve	
Estienne son frère	19	Marie sa fille	15 ans
Jean BARRAL	33	Jean JOURDAN	35
Jeanne BERGERE veuve		Jean JUVENAL	24
Jean David son fils	12	Marie JUVENAL	25
Francoise sa fille	10	Pierre MARTIN	40
Antoine son fils	8	Judith REVIOL	30
Marie Marguerite	6	Jean REVIOL	27
Marguerite sa fille	1	Jacques ROUX	24
Mr. Samuel CLEMENT et sa femme		Le nombre des personnes qui composent la Colonie du Roure	
. . . sa fille	18	= 426 personnes.	
Abram GAY	32		

× ×

Estat au juste des familles de la Colonie de Mersfelden refugiez suadois examinez les peres et les meres comme il nous a esté commandé de S. E. pour l'usage que chaque enfant pourroit avoir.

Anthoine BALCE, Jeanne sa femme		Pierre 9 mois, leurs enfans	
Susanne agée de	22 ans	Jean Roux, Catharine sa femme	
Marie	18	Jeanne sa fille agée	28 ans
Jeanne	15	Pierre BERGER, Jeanne sa femme	
Anne 11, ses enfans		Marie sa fille	23
Jean BALCE, Marie sa femme		Susanne sa nièce	20
Jean	16	Michel l'IRON, Jeanne sa femme	
Susanne	18	Michel	30
Marie	1	Pierre	28
Antoine	10	Jaques	26

Jean 20, leurs enfants		Abraham leur fils	16 ans
Estienne PITON, le fils, Chata-		Jean Roux, le fils, Marie sa	
rine sa femme		femme	
Michel leur garçon,	3 ans	Jeanne	3
Estien PITON f. Pierre, Jeanne		Jean 2 mois, leurs enfans	
sa femme		Estienne Roux fils	
Jeanne sa fille	4	Marie sa fille	6
Marie	24	Michel Roux, Magdalene sa	
Jeanne 22, ses sœurs		femme	
Anne PITON veuve		Pierre	26
Marie	22	Jean	22
Jeanne 20, ses filles		Estienne	18
Marie PITON veuve		Michel	16
Jeanne sa fille	20	Jacques 9, leurs enfans	
Jean BARAL son neveu	30	Jean MONToux	
Jean JORDAN, Marguerite sa		Marc et sa femme	
femme		Louis	25
Jean son fils	15	Pierre 20, ses frères	
Jannin JORDAN, Jeanne sa femme		Jean BALCE f. Anthoine, Marie	
Jean	11	sa femme	
Marie	7	Anthoine	11
Jeanne 8 mois, leurs enfants		Jean	6
La veuve de Pierre BERGER		Estienne 2, leurs enfans	
Jeanne	20	David BERGER	
Pierre	18	Jean leur fils	14
Jean	16	Jacques BERGER et sa femme	
Laurens 14, ses enfans		Jeanne leur nièce	18
Pierre BERGER, Susanne sa		Pierre BONIN, Marie sa femme	
femme		Pierre	6
Marie la mère		Marie 3, leurs enfans	
Jeanne	28	La veuve de Jean TALMON	
Magdelene 25, ses filles		Jaques	22
Susanne BARAL veuve		Pierre 20, les enfans	
Jean	29	Jean BERTALOT, Susanne sa	
Jacques	23	femme	
Estienne 19, son enfant		Jean	16
Estienne BARAL		Marie	12
Estienne son fils	13	Susanne 6, les enfans	
Estienne Roux le père, Susanne		Anthoine BERTALOT, Anne sa	
sa femme		femme	
Susanne sa fille	11	Estienne TALMON	17

Jeanne sa sœur	20 ans	Estienne BRUN, Anne sa femme	
Jacques JUVENAL, Judit sa femme		Abraham	23 ans
Marie sa mère		Jacques 21, ses frères	
Jean RENIOR (<i>Revior?</i>), Anne sa femme		Jean BRUN	28
Jean	9	Estienne son frère	23
Susanne	5	Jaques BRUN f. Paul	18
La veuve de Jean BRUN		Jaques BERGER f. Pierre	24
Jean	24	Catharine sa sœur	22
Pierre	20	Jaques TALMON	24
Susanne	14	Catherine sa mère	
Pierre BRUN		Thomas AILLAUD	35
Marie	22	Jaques BARAL CLAPIER	24
Jeanne	20	Jaques AILLAUD	28
Pierre	13	Jeanne TRON veuve	
Jaques	11	Barthelomé BOURQUE	24
Susanne	6	Estienne BARAL, Catherine sa femme	
Jean 7 mois, leurs enfans		Jaques	18
Jaques BRUN		Jean	16
Jeanne sa femme		Estienne	14
Jaques BRUN f. Jacques	22	Marie 12, leurs enfans	
Claude VINÇON		Antoine BONIN, Isabeau sa femme	
Marie	28	Jean leur garçon	1
Claude	25	Jaques BRUN f. Pierre	32
Marie son épouse	20	Pierre son frère	28
Michel REVIOR		Jeanne leur sœur	35
Estienne son fils, Anne sa femme		Pierre ROUX	32
Susanne sa fille	8	Marie sa sœur	24
Michel	22	La veuve de Thomas AILLAUD	
Susanne	20	Thomas	7
		Jeanne 4, ses enfans	

× ×

Château du Bois. (1)

François BAY, Marguerite sa femme		Jeanne	7 ans
Thomas	18 ans	Jean	2
Jaques	15	Abraham BONIN, Marie sa femme	

(1) Lisez: *Vandois de la colonie de Merfelden provenant du quartier ou de la Commune de Château du Bois (Val Pragel)*, de même que nous avons plus loin (p. 31 s.) la liste de ceux du quartier du Méan.

Abram	22 ans	Jean	24 ans
Pierre	20	Margerithe 22, ses enfans	
Marie	18	Susanne RESSENT	20
Susanne 16, leurs enfans		Jean SINGUET et sa mère	
La veuve de Jean BONIN		Anne	16
Jean	20	Jacques	14
Thomas	16	Susanne 18, les enfans	
Pierre	12	Estienne ROUX et sa femme	
Jeanne 16, ses enfans		Francois	18
Pierre Bonin, Magdalene sa		Anne	16
femme		Thomas	14
Jean	} chaque 15	Susanne	10
Pierre		Estienne	5
Thomas 10, leurs enfans		Estienne AILLAIX	25
Jean TALMON, Marie sa femme		Jeanne	17
Jeanne	18	Marie 22, ses sœurs	
Marie 15, leurs enfans		Jean ROUL	20
Estienne TALMON, Marie sa		Cathérine sa sœur	25
femme		Marie GAY (e) veuve	10
Magdalene	21	Catharine sa sœur	50
Jean 17, leurs enfans		Pierre RANIOR (<i>Ravior?</i>)	20
Jean RENIOR son neveu	24	Thomas GAY, Susanne sa femme	
Jeanne son épouse	22	Susanne	16
Jean GAY et sa femme		Jean	14
Marie	12	Thomas	12
Jean	23	Pierre 2, leurs enfans	
Jaques fils, sa femme		Jaques RENIOR et sa femme	
Marie	15	Pierre leur fils	13
Marguerite 13, ses nièces		Jean CEZANE, le Père	
Abraham RENIOR et sa femme		Michel (<i>Cezan</i>) et sa femme	
Jeanne	16	Jeanne	18
Pierre	13	Marie	1
Jaques	11	Jean	15
Jean	15	Michel 7, leurs enfans	
Thomas	6	Jean CEZANE le fils et sa femme	
Marie	9	Marie sa fille	2
Abraham 3, leurs enfans		Jean BARAL RESSENT et sa	
Pierre SINGUET et sa femme		femme	
Jeanne	6	Pierre	16
Jean 5, leurs enfans		Jaques	7
Pierre GAY		Anne 22, ses enfans	

Pierre RENIOR		Autre Jacques TRON, Catherine	
Marie sa fille	20 ans	sa femme	
Jacques GAY	24	Thomas leur fils	7 ans
Jean son frère, absent,	22	Jean RESSENT	20
David leur neveu	13	et sa sœur	21
Jean TRON le fils et sa femme		Jean-ROUL	38
Anne	7	Thomas TRON et sa femme	
Susanne 10 mois, leurs		Marie	10
enfants		Jeanne	6
Jacques TRON et sa femme		Marie sa mère	
Anne	8	Michel CEZANE, Marie sa femme	
Marie	5	La veuve de Jean TRON	
Jacques 2, leurs enfants		Thomas	18
Magdelene leur nièce	15	Pierre 14, ses enfants	
Jean TRON le père et sa femme		Jean RENIOR	14
Marie leur fille	7	Marguerite	12
Jacques TRON le fils et sa		Marie	22
femme		Susanne	

× ×

Cartier du Mean.

Jean TRON et sa femme		Louise 8 mois, ses enfants	
Jean	35 ans	Jeanne sa sœur	30 ans
Michel	32	Pierre COUTANDIN, (1) Anne	
Pierre	23	sa femme	
Thomas	21	Jaques son frère	18
Jaques	19	Jaques Micol (e) et sa femme	
Jean TALMON, Anne sa femme		Marie	22
Jaques leur garçon	6	Anne 18, ses nièces	
David Gaydou et sa femme		Enri TRON	20
Anne sa mère		Anne GAYDOU veuve	
Jaques	5	Catherine	24
Jean	3	Judit	22
Estienne 5 mois, leurs		David	18
enfants		Susanne	15
Jacques Menache, Anne sa		Jeanne 20, ses enfants	
femme		Pierre COUTANDIN et sa mère	
Jeanne	3	Jaques	24

(1) Du nom (palais) *Coutandin* nous arrivons à Constantin (piém.) = Constantin.

Jean 19, les enfans		Abram HERITIER et sa femme	
Jean COUTANDIN		Pierre	19 ans
Pierre son fils	19 ans	Anne 5, ses enfans	
Jean COUTANDIN, Marguerite sa		Judith sa soeur	50
femme		Jean GALLEAN et sa femme	
Jéan son fils	9 mois	Marie	25
Pierre son beau-fils	16 ans	Pierre 15, ses enfans	
David COUTANDIN	23	Anne HERITIER veuve	
Autre Jean COUTANDIN, Anne sa		Pierre	15
femme		Jeanne 12, ses enfans	
Marie COMBE	12	Susanne ROUX	80
Marie COUTANDIN	7	Anne JUVENAL	52
Jaques COUTANDIN	5	Estienne CHATELAIN et sa	
Jean PASTRE, Anne sa femme		femme	
Marie RENIOR sa tante	60	Catherine	19
Pierre VIAL et sa femme		Jean	14
Pierre GAYDOU, Catherine sa		Thomas 10, leurs enfans	
femme		Pierre JUVENAL et sa femme	
Daniel son frère	22	Marguerithe	11
Jaques RENIOR	12	Marie	8
François CORNU (e)	18	Jean	5
Jean BERTALOT, Marguerite sa		Catherine 8 mois	
femme		Marguerite et Susanne mère	
Catherine	14	et soeur	45
Susanne	12	Anthoine JORDAN et sa femme	
Pierre	2	Marie	5
Jean 10, leurs enfans		Jeanne 2, leurs enfans	
Philippe CHARIER et sa femme		Barthelemy JUVENAL	
Anne	8	Jean son fils	35
Judit	6	Anne	24
Jean GUIGAS	30	et Catherine	27
Cathérine sa mère		Catherine 20, ses enfans	
Jean ROUL et sa femme		Estienne JUVENAL et sa femme	
Marie sa soeur	28	Anthoine son fils	4
Anne RENIOR		Jeanne COUTANDIN	
Jacob son fils	8 mois	Un enfant nouvellement né	
Autre Jean GUIGAS	25 ans	Madelaine VIAL	
Anne sa soeur	20		

*Estat de ceux qui sont venus de **Cassel** et **Hanau**.*

La veuve de Jaques BERGER	Jean	17 ans
Laurens	28 ans	Pierre 7, ses enfans
Pierre	22	Daniel VIOLIN
Jacques	20	Antoine AILLARD (<i>Aillaud?</i>)
David 12, ses enfans		
Pierre BRUN f. Jean, Marie sa femme	Total 452 personnes.	

× ×

*Roole de cinq familles vaudoises établies à **Fridrichs Dorf** sous S. A. S. Le Landgrave de Hessen-Hombourg:*

Jacques BERNARD et sa femme		Leur enfant	10 jours
Leur enfant	4 mois	David LAPIS et sa femme	
Jean VILLOT et sa femme		Leur enfant	16 mois
Leur enfant	6 ans	Daniel PASSET	
Leur enfant	4	Son beau-frère	26 ans
Jacques MOYER et sa femme			
Leur enfant	11 ans	16 personnes.	

Les familles vaudoises susnommées demandant la permission de s'établir à Friedrichsdorf dans la colonie françoise de S. A. S. Monseigneur le landgrave de Hessen-Hombourg, on tachera de les y accommoder, en leur accordans quelques journeaux des bonnes terres et une belle place pour y batir, moyennant qu'ils se conforment aux coutumes et aux lois du dit lieu.

Hombourg le 18^{me} juillet 1699.

(signé) P. RICHIES.

× ×

*Rolle de la Communauté de **Lucerne** et **Queiras** établie à **Durments** dans le Duché de Wirtemberg.*

559 personnes présentes
88 absents.

Liste des familles qui composent la Colonie de Durments, avec l'aage des jeunes Gens.

La Communauté de Val Lucerne:

Mr. GIRAUD pasteur et sa femme	Guillaume Henri son fils	6 ans
	Jean son fils	4
Albert David son fils	Susanne sa fille	1 1/2

Mr. DUMAS Pasteur et sa		Daniel ARNAUD	18 ans
femme		Pierre VINAY et sa femme	
Marthe sa fille	6 ans	Jean son fils	12
Albert son fils	5	Jacques son fils	8
Jean Jaques	3	Jean MENNET et sa femme,	
Sr. Daniel ARNAUD et sa femme		2 enfants	
Mario sa fille	12	Pierre BENECH (<i>Kenesch?</i>)	40
Marguerithe sa fille	5	David ALSAUD, sa femme	
Jeanne sa fille	3	et 1 enfant	
Jean IMBERT, capitaine et sa		Jeanne COISSON (e)	29
femme		Jacques BELION	19
David son fils	24	Marie COMBE	25
M. La BASTIE veuve		Jean AYASSOT	18
Salom(ou) son fils	19	Daniel BERTIN	18
Estienne son fils	17	Pierre BREUSE	45
La veuve Gopin		Susanne PELEVRIN (<i>Pelle-</i>	
Joseph son fils	22	<i>grin</i> ?)	44
Estienne son fils	17	Philippe GAUTHIER	20
Marguerithe sa fille	22	David ALLETTE	20
Catharine	20	Jean CHALMIS, sa femme	
Marie sa fille	17	et 1 enfant	
Barthelemy CHAMBOY et sa		Jean BERNARD	55
femme		Judith BIANCHI	18
un enfant	5	Manuel GRANERY et sa femme	
Jacques PAILLAS	25	Marguerite sa fille	17
sa soeur	20	Jean PONTET, sa femme	
Antoine RICHARD	20	sa fille	12
Daniel ROUSSENC et sa femme		et 2 enfants	
Jean RICHARD, sa femme		Barthelemy PARISE	20
et 2 enfants			

X X

La Communauté de Peyrouse et Pomaré:

Pierre COUTANDIN, capitaine et		Pierre TEROUR et sa femme	
sa femme		Jean son neveu	25 ans
David son fils	8 ans	Pierre son neveu	22
Jean(ne) sa fille	5	Jacques COUTANDIN et sa femme	
Marie sa fille	6 mois	Jeanne sa cousine	20
Pierre COUTANDIN et sa femme		Jean COUTANDIN et sa femme	
Jean (ne) leur fille	18 ans	Susanne sa fille	12
Marie leur fille	15	Pierre son fils	8

Jean GONNETAS	27 ans	Jaques GALLIAN et sa femme	
Catherine sa sœur	45	Jaques COLTANDIN	24 ans

× ×

La Communauté de Fraissinières:

Daniel ARNOUX et sa femme		Ehe MICHEL	28 ans
Marguerithe sa fille	14 ans	Charles VALLON	
Jean son fils	11	Daniel son fils	20
André BOISSET et sa femme			

× ×

La Communauté de Valqueiras:

Barthélemi ALBERT, Lieutenant et sa femme		Jacques VASSEROT, sa femme et 2 enfants	
Marie sa fille	12 ans	Maria NEF, veuve	
Anne sa fille	1 1/2	Pierre son fils	18 ans
Jaques SIMOUND	23	Josué BESSON	27
Pierre son frère	18	Marie PUY	35
Sr Pierre AVIENNY	65	Delfine GAY	25
Pierre MATTHIEU et sa femme		Marguerithe sa sœur	30
Jean leur fils	17	Estienne EBRAN, sa femme et 1 petit enfant	
Antoine leur fils	11	Chaffré BEC	18
Daniel leur fils	9	sa sœur	22
Barthelemy AVIENNY et sa femme		Jeanne AYMAR	28
Jean BESSON et sa femme avec leur petit enfant		Jaques POURCEIL et sa femme avec sa mère	
Jacques BESSON, sa femme et leur petit enfant		Jacques AVIENNY, sa femme et leur petit enfant	
Pierre BONNET	45 ans	Jean ROUX et sa femme	
Anthoine SIMON et sa femme avec 1 enfant		Daniel ROUX et sa femme	
Blaise BELLON, sa femme et leur enfant		David MOURET (1)	25
Simon TIERS	35 ans	David GUERRIN	
Daniel son frère	33	Jean son fils	18
Jacques son frère	26	Anthoinette sa fille	22
leur mère		Daniel GUERRIN	20
		Madaleine sa sœur	25
		Isabeau VESQUE (2) veuve	

(1) Ce nom nous donne d'un côté *Muret* et de l'autre le nom italienne *Morette*.(2) Nous avons des bergers dans le Val S. Martin du nom de *Vescou*, catholiques.

Jacques son fils	11 ans	André BONNET	
Brancasse sa fille	6	Raymond son fils	20 ans
Jean aussy son fils	2	Claudine sa fille	18
Elie GARCIN et sa femme		Isabeau SIBILLE	25
son fils	14	Anthoine et sa femme	
son fils	12	Caffre (<i>Ciaffré?</i>) VESQUE, sa	
son fils	10	femme et 1 enfant	
trois petits fils		Abraham JOUE (<i>Jouve</i>)	26
Susanne COLOMBE veuve		Christophle BRUNET	20
Marie sa fille	18	Marie BRUNET	20
Moïse DAVID et sa femme		Madaïaine SIMON veuve et son	
Barthelemy son fils	25	enfant	
Garcin son fils 20, et son en-		Jean AVIENNY et sa femme	
fant		Antoine son fils	4
Pierre BAUDOUIN et sa femme		Jean Samuel son fils	2
Anne sa fille	3	Marie sa fille	19
Marie OLIVE (<i>Olivé = Olivet?</i>)	28	Sara sa fille	16
Madelaine sa sœur	26	Catharine sa fille	12
Isabeau sa sœur	22	Magdaleine sa fille	7
Susanne sa sœur	21	Pierre CHALMAS et sa femme	
Estienne ALBERT, sa femme et		Magdalaine sa fille	16
2 petits enfants		Isabeau } ses filles	
Charles GARNIER, sa femme,		Susanne } jumelles	14
sa sœur et 2 enfants		Olimpe sa fille	9
Jacques PONS	24	Jean ISNEL	18
Marie MEFFRE	35	Jean PONS et sa femme	
Jacques VASSEROT	25	Sa belle sœur	25
Catherine VASSEROT	27	Son fils	11
Marguerithe sa soeur	22	Pierre MATTHIEU	28
Madalaine ROUX	35	Jean son frère	24
Jean BLANC	20	Isabeau OLIVE	10
Abraham DALMAS	28	Pierre PONS	31
Marcione (<i>Mariane?</i>) SIMON		Jean ALBERTIN	25
veuve		et sa mère	
. . . son fils	12	Judith sa sœur	24
		Antoine son frère	15

× ×

La Communauté de Guillestre et Vars :

Jacques RESPLANDIN, capitaine	Jean(ne) sa fille	25 ans
et sa femme	Philippe sa fille	22

Catharine	13 ans	Madaleine sa fille	16 ans
Madelaine	3	Daniel son fils	13
Jaques	1	Joseph son fils	11
Joseph REVEL son neveu	18	George VIAL et sa femme	
Jean CALLANDRE, sa femme et		Jean son fils	17
1 enfant		Jeanne sa fille	11
Marie RESPLANDIN veuve		 sa fille	
Lucrèce sa fille	23	Daniel VIAL et sa femme,	
Laurence	17	sa mère et son enfant.	
Madelon	13	Jean VIAL, sa femme et son	
François son fils	11	enfant	
Barthelemy son fils	10	Jean NEL	60
Marie MARTIN veuve		Pierre NEL et sa femme	
Isabeau CALANDRE		Marguerite sa fille	5
Pierre RESPLANDIN et sa femme		Susanne sa fille	1
Sa belle-sœur	32	Hugues NEL, sa femme et son	
Catharine sa fille	10	enfant	
Pierre son fils	14	Estienne CAFFAREL, sa femme	
Alexandre	4	et son enfant	
Susanne CALANDRE veuve		Jaques CAFFAREL	22
Marie sa fille	17	André ROUSTAN, sa femme et	
Jean SEIGNORET et sa femme		son enfant	
Madelaine sa sœur	20	Jean GIRAUD	22
Marie sa fille	6	Jacques son frère	19
Jean son fils	6 mois	Anthoine son frère	16
David SEIGNORET et sa femme		Marie NEL veuve	
Pierre son frère	22 ans	Jean ROUSTAN	18
Jean son fils	8	Anne NEL	28
Judith FABRE veuve		Madelaine sa sœur	24
Dorothée sa fille	13	Marie sa sœur	20
et 1 petit enfant		Pierre OILLIEN	17
Catharine DROUME	35	Jean son frère	16
Jean CALLANDRE et sa femme		Marthe VIAL veuve	
Jeanne sa fille	15	Catharine sa fille	25
Madeleine	13	Isac ROUSTAN	25
Marie sa fille	8	Jean RAMAUD	16
Abram son fils	6	Guillaume son frère	14
Jean LAURENS	22	Marthe BREMONDE	35
Joseph VIAL et sa femme		Isabeau FERRON veuve	
Daniel son fils	19	Anne sa fille	20
Jean son fils	17	Jeanne BENOIT	16

Honoree REYNALDE veuve

Paul CAFFAREL

21 ans

Marguerithe ASSOUL

30 ans

X X

De la Communauté d'Embrun et du Bas Dauphiné:

Mr. Cyrus SUDON, pasteur et sa femme :		Jeanne sa fille	11 ans
Marie sa fille	17 ans	... son enfant	
Sr. Anthoine CENTERIER et sa femme		Isaac GARRAY et sa femme	
Pierre son fils	20	Jean Pierre MARITON et sa femme	
Joseph son fils	16	Madelaine PICY (Puy?)	22
Isabeau sa fille	17	Isabeau sa sœur	20
Catharine sa fille	11	Antoine LA COUR et sa femme	
Balthasar son fils	10	... son enfant	
Lucrèce sa fille	8	Jacques SALVANIÉ, sa femme et son enfant	
Daniel son fils	5	Moyse BROUSSON et sa femme	
Pierre CLARÉT sa femme et son enfant		Estienne RIGORD	40
Daniel MASSÉ	42	Charles SALTER	45
François CHABRAND	34	Louise sa cousine	32
... son neveu	19	Jean FRAISSINET et sa femme	
Pierre ARCHER et sa femme		Sa belle-mère	
Pierre L'OGIER et sa femme		Paul CHEYNEL	35
David ARMAND et sa femme		Marie VIEUX	20
Jacques son frère	18	Madelaine sa sœur	18
... sa sœur	14	Pierre SAMUEL	22
Charles MARTIN	24	M. MAUREL veuve	
Cesar GROS	20	Jacques son fils	17
Daniel son frère	18	Louis SENE(B)IER	20
Marguerithe sa sœur	19	François IMBERT	25
Louise MALANOT	38	Daniel ROUVIER et sa femme	
Jean BASSET et sa femme		Jacques THOMAS	28
Daniel BASSET	24	... sa sœur	25
Sa mère		Louis PASSET et sa femme	
Marguerite sa sœur	19	... son enfant	
Pierre MARIN (ou Morin?) et sa femme		Paul JEAN et sa femme avec deux enfants	
Sa belle-mère (?)	25	Marguerithe MASSERANGE	20
Daniel BERARD et sa femme		Jean RIBAUD, sa femme et leur enfant	
Marie BERARD sa nièce	13	François BROUTHIER	18

Cidrac GUERRIN et sa femme		Jacques MOLLARD et sa femme	
Isac son fils	20 ans	... sa sœur	22 ans
Susanne sa fille	24	Pierre MANAVALLÉ, sa femme	
Estienne BOUFFIER (<i>Bou-</i>		et deux enfants	
<i>vier?</i>)	24	Marie CHAPPELLE et sa femme	
... sa sœur	20	et un petit enfant	
Sara BORREL	20	Matthieu BOISSIERE et sa femme	
Jean RAYNAUD, sa femme et		Guillaume GOFFERT, sa femme	
leur enfant		et deux enfants	
Moise ARNAUD	25	Pierre RAYNAUD et sa femme	
		Catharine FOURNIER	20

X X

De la Communauté de Pragelas:

Jacques PASTRE et sa femme		Jacques BARRAL et sa femme	
avec deux enfants		son frère	20 ans
... sa fille	16 ans	son enfant	
Estienne BONNET, sa femme et		son enfant	
sa belle-mère,		Jean RONCHAIL et sa femme	
son beau-frère	19	Jean GUICHARD et sa mère	
		Pierre son frère	22

X X

Ceux-cy sont encore de la Communauté de Queiras:

Claude AYMAR et sa femme		Colombe AIMAR veuve	
Jean son fils	16 ans	... son fils	18 ans
Antoinette sa fille	18	son fils	
Marie sa fille	14	son fils	
Claude	10	Jean BELLON et sa femme	
Françoise	8	Pierre son fils	24
Susanne	4	Daniel son fils	16
Catharine	1	Susanne sa fille	18
Jacques AYMER et sa femme		... son enfant	
Jean AIMAR et sa femme		Madalaine BELLON veuve	
son fils	11	Mame sa fille	15

X X

*Et ceux-cy la doivent encore joindre estant resté
en Piemont et en Suisse :*

La famille de Monsieur AR-
NAUD le ministre
Isabeau GIRAUD, sœur de Monsr
Giraud le ministre
Antoine PEYROT
Jean TOLOSAN
M. CHAUVIE veuve avec sa fille
Susanne et Catharine AVIENNY
filles de Pierre Avienny
La femme de Pierre BONNET
et 3 enfans
Jean ALBERT et sa fille
Le fils de Jean ROUX
Simon ALBERT et sa femme
David ALBERT
Pierre MATTHIEU et sa femme
Marguerithe VASSEROT et un
enfant

Marie CALANDRE, nièce de
Cattin Droume
Le frère de Jacques CAFFAREL
La mère et sœur d'Isac ROUSTAN
Louis CHABRAND et sa famille
La femme et fille de Daniel
MASSE
Le fils de Marie RESPLANDIN
Veuve
La sœur de Jean GUICHARD
Jean TAVAN
Antoine SIGNORET
Madelaine OLIVE
Jean PONS, sa famille et son
beau-frère
Jaques BOURTON et sa fille
Jacques VIAL et sa famille
Jean PONS

× ×

*Ceux-cy venant de Gœhsheim se joindre à la Co-
lonie et ont resté aux vallées pendant la guerre :*

Jacques BELLON et sa famille
Chaffre BELLON et sa famille
Samuel BELLON et sa famille

David PUY et sa famille
Philippe PEYROT
Estienne ARSENACH et sa famille

× ×

*La Communauté de Queras et Lucerne établie à
Durmentz et aux environs, consiste au nombre des
personnes suivantes :*

562 personnes présentes
88 absentes, ainsy en tout

650 personnes

Jean TIERS et sa femme et 2
enfants
Marie COREARD veuve et 2 fils
Pre CHEYNEL, sa femme, sa cou-
sine et 2 enfans.

× ×

Roole des Vaudois Etablis dans le Wirttemberg au lieu de Knitlingen qui attendent la Portion qui leur reviendra de la collecte generale sur le pied d'un gouldes pour ceux qui sont au dessous de l'age de dix années deux gouldes pour les femmes et ceux qui sont au dessus de dix (?) et trois gouldes pour les hommes qui sont au dessus de ce dernier age, [c.-à-d. au-dessus de 16 ans, d'après la p. 45], le 18 juillet 1699.

Estienne MURET et Anne sa		Pierre TRAUIE	18
femme		Catharine sa sœur	16
Joseph son fils	4 ans	Jeanne DEIRIN (1)	45
Joseph son cousin	23	Joseph GRANGET et sa femme	
Jean son cousin aussy	20	Jean son fils	3
Anne OQUE sa filliatre	14	Jeanne sa sœur	16
Susanne sa sœur	12	Jaques GILLE	22
Jean CHARDOUSSIN et sa femme		Jeanne sa sœur	18
Paul CHARDOUSSIN	10	Jean PEYROT	40
Jean CHARDOUSSIN fils de		Jaques son fils	13
Jean	15	Marie sa fille	17
Michel CHARDOUSSIN et sa		Jeannin son frère	24
femme		David aussy son frère	20
Marie sa fille	11	David fils a Jean (...)	2
Jeanne sa fille	4	Michel PEYROT et sa femme	
Barthelemy CHARDOUSSIN	20	Jean SALVAY et sa femme	
Antoine GAUTHIER et sa femme		Simon son frère	20
Jaques son fils	22	Jaques BLANCHOT	18
Jean aussy son fils	20	Michel son frère	16
Jaques GAUTHIER	24	Daniel son frère	14
Jean VINÇON et sa femme		Jean(ne) leur mère	
Jaques GAUTHIER et sa femme		Jaques GERMANET	24
. . . son fils,	2 mois	Joseph son frère	21
Michel GERMANET et sa femme		Pierre aussy son frère	18
Marthe sa fille	4 ans	Jeanne sa sœur	15
Pierre VOLLE son neveu	14	Marie leur mère	
Marthe sa nièce	12	Michel COLOMBAT	35

(1) La paroisse du Pomaret a non loin du pont-de-Batrêt, la Combe et le petit village de la Deirina.

Jeanne sa sœur	30 ans	Jean PASCHAL	18 ans
Marie veuve GRANGET		Jean COMBE et sa femme	
Jean son fils	18	Michel son fils	25
Jeanne sa fille	20	Matthieu son fils	21
Marie aussy sa fille	14	Jaques son fils	16
Michel GRANGET	25	Marie sa fille	18
Jean ARMINGEON	24	Jean son fils	12
Jaques son frère	22	Estienne son fils	9
Pierre leur frère	20	Pierre son fils	7
Michel leur frère	18	Joseph aussy son fils	4
Anne leur sœur	16	Jaques RIBET et sa femme	
Marie leur sœur	13	Jean son fils	6 mois
Catharine aussy leur sœur	9	Jean son frère	22 ans
Marie leur mère		Jean PASCHAL	50
Abraham CLAPPIER	45	Jaques COMBE	46
Catharine veuve CLAPPIER		Marie sa fille	15
Jaques son fils	12	Jean son fils	12
Jeanne sa fille	10	Catharine sa fille	10
Jean aussy son fils	7	Magdalene veuve COMBE	
Marie aussi sa fille	4	Joseph son fils	17
Catharine aussy sa fille	2	Jaques aussy son fils	14
Pierre BREUSE et sa femme		Daniel LEYDET et sa femme	
Marie sa fille	1	Susanne sa fille	2
Marguerithe veuve BALMAS		Catharine BALMAS	38
Augustin son fils	11	Antoine SEYMAT et sa femme	
Pierre GIORDANET et sa femme		Barthelemy son fils	8
Magdaleine sa fille	12	Jean son fils	6
Catharine aussy sa fille	8	Marguerite aussy sa fille	4
Jaques BOUSOUS et sa femme		Jaques GRISSET et sa femme	
Pierre GIORDANET	18	Jean son fils	8
Jean ONCRET et sa femme		Catharine sa fille	5
Joseph son fils	18	Marguerite sa sœur	48
Marie sa fille	16	Barthelemy aussy son fils	8
Michel aussy son fils	11	Daniel GRISSET et sa femme	
Paul JACOBIN	23	Catharine sa nièce	18
Marguerite sa sœur	20	Jaques TALMON et sa femme	
Jean BRUNET et sa femme		Madame GRISSET veuve	
Jean GULE et sa femme		Jean GRISSET	47
Marthe sa mère		Paul son frère	42
Jean COMBE	20	Pierre GALEAN	20
		Beatrix JUSTET veuve	

Jeanne sa fille	22 ans	Jean	} ses fils	17 ans
Margu��rite sa fille	15	et Antoine		13
Marie sa fille	20	Susanne	} ses filles	15
Madalaine aussy sa fille	12	et Jeanne		3
David CLAPPIER et sa femme		Jaq��s aussy son fils		
Abram son fils	6	Antoine SALVAY et sa femme		
Estienne BRUN et sa femme		Sim��n SALVAY et sa femme		
Marie sa fille	12	Marie SALVAY		20
Susanne Marie sa fille	3 mois	Antoine son fils		1
Marguerite sa s��ur	38 ans	Catherine SALVAY		23
Mr. GUERRIN Chirurgyn et sa		Jean Dominique SALVAY		18
femme		Pierre GRANGET		50
Jean ROBERT et sa femme		Catherine sa s��ur		30
Marie sa fille	6	Pierre GRANGET et sa femme		
Marguerite aussy sa fille	1	Jean GRANGET son fr��re		23
Charles MARTIN, mar��chal et		Madalaine sa s��ur		22
sa femme		Marguerite sa s��ur		19
Jean Louis son fils	1 mois	Catharine leur m��re		
David son fr��re	35 ans	Joseph GRANGET et sa femme		
Antoine LAIDET	20	Jeanne	} ses filles	23
Marguerite sa s��ur	18	et Catharine		12
Marthe veuve AILLAUD		Marthe aussy sa fille		2
Pierre son fils	16	Michel GERMANET et sa femme		
Augustin son fils	14	Abram CLAPPIER		35
Marguerite JOUVENAL veuve		Catharine sa s��ur		30
Marguerite sa fille	16	Pierre, Jean et Paul JAYME		
Jean son fils	11	27, 24 et 17		
Pierre aussy son fils	3	Susanne veuve PRANGET		
Barthelemy GRISET et sa femme		Pierre GAYDOU et sa femme		
Catharine sa fille	5	Catherine et Marie ses		
Jeanne sa fille	2	filles		10 et 8
Eberhard Louis	3 mois	Jean son fils		1
Marguerithe sa ni��ce	14 ans	Jacques GAYDOU		23
Michel MEUNIEUR (<i>Meunier?</i>)	22	Augustin BALMAS		16
Jean ARMINGEON	20	Magdaleine sa s��ur		13
Matthieu ROUSTAING et sa femme		Pierre leur fr��re		6
Pierre son fils	6	Jeanne veuve PASTRE		
Simon SALVAY et sa femme		Daniel son fils		12
Martin son fils	18	Catharine veuve VISEON		
Jean son fils	2	Jacques et Jean son fils		16
David CLAPPIER et sa femme		et 14		

Thomas son fils	11 ans	Jean BLANCHOT et sa femme	
Susanne sa fille	8	Marie sa fille	3 ans
Jeanne aussy sa fille	5	Anne PEYROT veuve	
Jeanne veuve VINCENT		Madaleine sa fille	25
Estienne son fils	17	Pierre GOSTIER (= Gôtier) et	
Jacques son fils	15	sa femme	
Pierre son fils	13	Paul ROUSTAING et sa femme	
Madalaine aussy sa fille	11	Marguerite sa fille	14
Philippe ROUSTAIN et sa femme		Marie sa fille	4
Marthe sa sœur	25	Adrian son fils	5 mois
Catharine TERZIAN	23	Pierre RIBET	20 ans
Marguerithe sa sœur	20	Jeanne et Susanne ses	
Catherine veuve MAURIN		sœurs	23 et 18
Jean son fils	16	Guillaume leur frère	15
Pierre son neveu	16	Antoine VINCENT	22
Michel PEYROT et sa femme		Jeanne sa sœur	
Anne sa fille	14	Jean AILLAUD	27
Jean son fils	6	Anne sa sœur	20
Michel aussy son fils	7 mois	Jacob GRIL	24
Jaques GIMBART et sa femme		Pierre Chambeau	24
Pierre son fils	4 ans	Susanne veuve BALMAS	
et Thomas son fils	2	Michel son fils	18
Thomas RIBET et sa femme		Marthe sa fille	13
Marguerithe sa fille	14	Catherine ROUSTAING	35
Thomas AILLAUD et sa femme		Jeanne sa sœur	30
Catherine et Jeanne ses		Marguerithe leur sœur	23
filles	4 et 2	Pierre TALMON	22
Jaques BALMAS et sa femme		Jean PASTRE	18
Jaques son fils	6	Anne CLAPPIER veuve	
Catharine sa fille	3	Chatarine FEUTRIER	30
Estienne CARRIER (= Char-		Pierre Jourdan	25
rier)	60	Jan son frère	22
Jeanne sa fille	4	Antoine leur frère	18
Jean BRUN et sa femme		Marguerite leur sœur	14
Catharine et Jeanne ses		Jean BREUSE	26
filles	20 et 16	Philippe son frère	18
Pierre son fils	18	Marguerite BALMAS	25
Marie et Marguerite ses		Isabeau sa sœur	23
filles	13 et 5	Madalaine Clappier	22
Jean aussy son fils	8 mois	Jeanne sa sœur	20

Marthe GERTOUX veuve (1)	ans	Jean ROBERT	14 ans
Daniel son fils	25	Jean GRANGET	22
Jeanne veuve AILLAUD		Marguerithe sa sœur	18
André son fils	13	Michel GRANGET	24
Marthe COMBE	16	Jean son frère	22
Jeanne sa sœur	14	Marguerithe leur sœur	26
Catharine SOULIER veuve		Antoine BOBOIN et sa femme	
Jean et Antoine son fils	24	Charles Barthelemy son	
[et 17		fils	5
Marie sa fille	19	Ferdinand son fils	7
Michel aussy son fils	14	Philippe BREUSE	25

× ×

La Communauté de Villars a Knittlinguen consiste au nombre des personnes suivantes:

357 personnes présentes

12 personnes comme étants en Suisse et ailleurs.

369 personnes.

× ×

Estat et liste des familles vaudoises de la Communauté de la Peirouse (2) établies à Heinsheim dans le Wurtemberg auxquelles on distribue la portion qui leur revient de la Collecte generale sur le Pié d'un Goulde pour les Enfans qui sont à dessous de dix ans, de deux gouldes ou florins pour les femmes et les personnes qui sont au dessus de dix ans, et des trois florins pour les hommes et pour les garçons qui sont au dessus de seize ans, ce 20 juillet 1699.

Le Sr Matthieu BERTULLIN, (3)	Jean son fils agé de	20 ans
consul, avec sa femme	Matthieu	14

(1) Un village de la Vallée de Pragela s'appelle Jartousière ou Gertousière. Voy. Al. Muston. *Travél des Alpes*, nouv. éd. t. 3, p. 334.

(2) Voy plus loin l'état actuel de la colonie de Pérouse en Wurtemberg.

(3) L'a prononcé comme en italien, (= ou).

Anne	8 ans	Jean RAYNAUD avec sa femme	
Philip BERTULIN agé de	27	Marie veuve de Jaques BONE	
Anne sa mère		(Bone ?)	
Magdalene sa sœur	30	Catherine sa fille	12 ans
Maitre David MOURIX (<i>Muris?</i>)		Madelene	6
avec sa femme		Thomas RIBET avec sa femme	
Jeanne sa fille agée de	19	Anne veuve de Pierre GALLET	
David	17	Jean son fils	14
Laurens	15	Jaques JEURON avec sa femme	
Jean Bous (<i>Bous?</i>) avec sa		Anne sa fille	2 mois
femme		Pierre Bouc agé de	20 ans
Jeanne sa fille agé(e) de	6	Anne sa sœur	17
Marie	17	Jean VINDON (<i>Vinçon</i>), Sindicq	
Laurenz	15	avec sa femme	
Jean	14	Jaques son frère	17
Pierre	12	Anne sa fille	6
Jean MOURIX avec sa femme		Le Sr Estienne HERRITIER avec	
Catherine sa fille	5	sa femme	
Thomas MOURIX avec sa femme		Anne sa fille	10
Jaques MOURIS avec sa femme		Jeanne	6
Jean fils	3	Jean son frère	17
Catherine sa sœur	20	Jaques BERTULIN avec sa	
Jean BERTAÏLOT	20	femme	
Jean JAYMET avec sa femme		Marguerite sa sœur	22
Marie sa sœur agée de	35	Matthieu BERTULIN	
Thomas JAYMET	23	Pierre son fils	7
Jeanne sa mère		Jean BONE (<i>Bouc?</i>)	20
Jeanne sa sœur	25	Anne sa sœur	18
Jaques JAYMET avec sa femme		Jeanne	16
Jaques son fils	12	Pierre HERITIER avec sa femme	
Jeanne	7	Susanne sa fille	18
Marie	3	Pierre HERITIER fils avec sa	
Thomas JAYMÉT fu Anthoine	25	femme	
Anthoine son frère	16	Francois son neveu	12
Jean BONNET avec sa femme		Jacop	4
Pierre son fils	6	Jean HERITIER agé de	21
Marie	6 mois	Caterine HERITIER veuve de	
Jaques LONG avec sa femme		Jean VINCON	
Jaques BERTULIN agée de	22 ans	Antoine son fils	18
Marie sa mère		Madelene	16
Philip son frere	18	Jean	14

Catherine VINSON veuve de		François	4 ans
Jean Pierre HERITIER		François RIVIER avec sa femme	
Pierre son fils	13 ans	Susanne sa fille	3
Jeanne veuve de David AR-		Anne	6 mois
TIER (1), Catherine et Jeanne		Estienne HERITIER feu Estienne	
sa fille	12 et 8	Samuel GONNETAS avec sa	
Jacques HERITIER avec sa femme		femme	
Jeanne sa fille	13	Anne sa belle-mère	
Marguerithe	10	Marie sa fille	12 ans
François HERITIER		Jeanne	10
Chatherine sa fille	19	François BERTALLOT	30
Susanne	13	Marie sa mère	
David SIMONDET avec sa femme		Judit sa tante	40
Chatherine sa fille	3	Marie sa sœur	20
Marguerithe sa sœur	13	Jeanne	18
Jeanne SIMONDET âgée	26	Jacques son frère	15
Anne sa sœur	21	Marguerite	13
Anne HERITIER veuve de Fran-		Jean	12
çois BERTALLOT		Pierre BERTALLOT avec sa	
Jean son fils	15	femme	
François	6	Marie sa fille	2
Jacques BERTULLIN avec sa femme		Judit HERITIER veuve d'An-	
Antoine son fils	14	toine HERITIER	
Jacques	5	Antoine son fils	18
Marthe sa mère		Anne	16
Jeanne sa sœur	35	Pierre	14
Catherine	30	Marie	12
Jean son neveu	20	Jean	10
Matthieu	17	Jacques OLIER avec sa femme	
Jacques Rivier (<i>Rivoir</i>) (2) 21		Jacques son fils	4
Anne sa mère		Marie	2
Jeanne sa sœur	30	François BERNARD avec sa	
Isabeau	28	femme	
Anne sa sœur	25	Jean son frère	25
Jean Rivier	15	Philip PELISSIER	27
Anne sa mère		Anne sa mère	
Marie sa sœur	12	Anne sa sœur	27
Isabeau	8		

(1) Abbréviation pour dire d'Heritier, dans le patois du pays.

(2) Voir, dans l'art. de Perouze, les noms de familles.

Pierre MUCET (= <i>Musset</i>)	26 ans	Jean BARRET avec sa femme	
Sa mère		Jean son fils	22 ans
Michel RIVIOR avec sa femme		Anne	18
Anne sa fille	6	Jaques LAGARD (<i>Lageard?</i>)	
Marie sa sœur	40	avec sa femme	
Marguerithe sa sœur	35	Jeanne sa fille	3
Jean PELISSIER	40	Jaques	1
Isabeau RICHARDON veuve de		Philip LAGEARD	38
Philip RICHARD		Pierre son frère	36
Le Sr Pierre POUET, consul		Jaques BARRET	40
avec sa femme		Philip VINSON	45
David son fils	23	Jaques son frère	30
Susanne	20	Pierre VINSON	
Pierre	27	Antoine son fils	6
Jaques	24	Jean HERITIER avec sa femme	
Samuel BERTALLOT avec sa		Anri son frère	18
femme		Marie sa sœur	13
François son fils	23	Jaques PELISSIER	40
David POUET		Pierre son frère	35
Susanne sa fille	24	Marguerite sa sœur	33
Pierre	20	Michel LAGEARD avec sa femme	
Jeanne	15	Estienne son beau-frère	28
Jacques	12	Estienne LAGEARD	25
David	10	Marguerite sa sœur	16
Pierre BARRET avec sa femme		Anne veuve BERTALLOT	
Marie sa fille		Jeanne sa fille	22
François COLLET avec sa femme		et Marie	16
Magdalene sa fille	13	Anne	19
Anne	12	et Jeanne	15
Marie	3	Marie POUET(TE)	24
David BARRET	20	Jeanne sa sœur	19
Marie sa sœur	15		

Total 242 personnes.

× ×

*Copie du Rolle de l'aage des personnes de la com-
munauté de **Pinache**.*

Monsieur JAVEL pasteur	Jean son fils	23 ans
Jean GARDE conseiller et Marie	Cathérine sa fille	20
sa femme	Magdelene sa fille	17

André son fils	14 ans	Pierre Nicolas son fils	9 ans
Sr Jean TALMON, conseiller		Magdalene veuve GILLY	
Jacques GAYDE et Magdelene		Marie sa fille	35
sa femme		Judith sa fille	33
Magdelene sa fille	23	Jeanne sa fille	31
Jeanne sa fille	14	Magdalene sa fille	28
Marguerite sa fille	2	Catherine sa fille	26
Barthelemi GILLY veuf,		Marthe sa fille	20
Jeanne sa sœur		Jean SOULIER, Louise Jeanne	
Michel GILY	16	sa femme	
Jean son frère	14	Catharine sa sœur	31
Susanne veuve GAYDE		Anne sa sœur	28
Magdelene sa fille	28	Marie sa sœur	20
Daniel son fils	25	Jeanne sa sœur	18
André son fils	22	André son frère	16
Jean son fils	20	Jaques SOULIER, Magdalene sa	
Barthelemy son fils	16	femme	
Jaques BERL		Jean son fils	12
Pierre son fils	24	Joseph son fils	18
Susanne sa fille	25	Marthe sa sœur	16
Jaques son fils	20	Joseph SOULIER, Chatarine sa	
Jean BERL, Isabeau sa femme		femme	
Jaques son fils	5	Jean son fils	7
Jean CLOTH, Judith sa femme		Catharine sa sœur	30
Marie sa fille	12	Marc SOULIER	
Marthe sa fille	10	Anne sa fille	20
Jean son fils	7	Pierre SOULIER, Jeanne sa femme	
Anne sa fille	5	Marguerite sa fille	25
Pierre BARRAL, Marthe sa		Joseph son fils	20
femme		Susanne sa fille	16
Jeanne sa fille	28	Jean SOULIER	
Jean son fils	26	François Magdelaine sa	
Marie sa fille	23	sœur	
Barthelemi son fils	16	Marie sa fille	14
Barthelemi SOULIER		Magdelene veuve JOUVENAIL	
François son fils et Catha-		Jean son fils	14
rine sa femme		Joseph SOULIER	30
Jeanne fille de François	2	Barthelemy frère	27
Anne Marie sa fille	5	Jacques nepveu (neveu)	18
Jean SOULIER, Catharine sa		Jean(ne) veuve SOULIER	
femme		Michel son fils	20

Jean son fils	18 ans	Jeanne sa sœur	17 ans
Jaques son fils	16	Jaques PASCAL, Catherine sa	
Anne sa fille	14	femme	
Marie veuve CARRIERE (1)		Marie sa fille	7
George son fils	24	Jean son fils	3
Michel son fils	21	Joseph CHOIRET, Jeanne sa femme	
Jacques CARRIER, Judith sa		Jean son fils	12
femme		Vallant PERRON (2)	67
Beatris sa fille	24	Estienne PERRON, Catherine	
Magdelene sa fille	15	sa femme	
Jean(ue) veuve CARRIERE		Glaude son fils	20
George son fils	18	Jean PERRON son fils	8
Beatris sa fille	16	Jean BLANCHOT, Marguerthe	
François son fille (<i>fils</i>)	14	sa femme	
Marie sa fille	12	Jaques son fils	15
Jean JEAIME	37	Marie sa fille	18
Barthelemi GILLIS, Magdalene		François son frere	20
sa femme		Mathie son frère	17
Suzanne sa fille	20	Daniel GEYDE (= <i>Gayde</i>)	20
Paul son fils	18	Andrée BONNET	
Jean Louis son fils	14	Jean son fils	25
Daniel son fils	11	Anne sa fille	20
Anne veuve BERGER		Magdelene sa fille	18
Jean son fils	20	Pierre son fils	23
Paul son fils	18	Jacob ALBERT	23
Pierre son fils	16	Jean PLANCHON	22
Joseph son fils	14	Isabeau PORS (<i>Pons?</i>)	24
Pierre PASCAL	25	Thomas JOUVENAIL	50



Quartier de la rivière.

Sr. Jaques GULLET (<i>Gallet?</i>) conseiller	Marie sa fille	17 ans
Marguerite sa femme	Marguerthe sa fille	13

(1) Carriere = *Charriere*, forme feminine du nom de famille *Charrier*.

(2) Les familles *Perron* appartiennent peut-être toutes à la même souche. La « Lauchenne » (c'est l'abbé Fauille Du Perron) existe depuis la fin du 15^e siècle en Pragela, ou Valchutou, « venue de la Basse-Normandie en la personne de Claude ou Perron fils d'un Capitaine Suisse », suivant un arbre généalogique (en manuscrit de 49 pages, *folios*) d'un certain *Perrone* de Pignerd. Ce manuscrit que j'ai en outre les mains, il y a 3 ans, et dont j'ai fait une copie, n'est pas sans intérêt pour l'histoire des Valdois de Pragela et de leur extinction en cette vallée.

Jaques son fils	11 ans	Jean VOLLE, Anne sa femme	
Jean son fils	3	Pierre son fils	11 ans
Violante sa fille	7 mois	Jean son fils	8
Jean COMBE		Marguerite sa fille	5
Magdelene sa fille	32 ans	Thomas LONG, Isabeau sa	
François son fils	25	femme	
Mathieu son fils	22	Jean son fils	12
Jeanne sa fille	16	Catharine veuve COSTABEL	
Thomas COMBE, Anne sa femme		Anne sa fille	12
Jean JOUVENAIL		Jean son fils	8
Catherine sa fille	23	Michel ROUCHON, Magdalene sa	
Anna sa fille	21	femme	
Jean son fils	15	Jaques son fils	12
Jean VOLLE	40	Magdelene sa fille	4
Marthe sa sœur	38	François VOLLAT, Jeanne sa	
Louis BERTOCH et sa fille	26	femme	
Pierre BERTOCH et Jeanne sa		Jean son fils	23
femme		François son fils	16
Catherine sa fille	16	Jeanne sa fille	21
Louis son fils	14	Catherine sa fille	18
Jeanne sa fille	12	Marie sa fille	8
Isabeau sa fille	9	Isabeau veuve BARTULIN(E)	
Pierre son fils	6	Judit BARTULIN(E)	24
Marie sa fille	3	Michel LAIDET, Catherine sa	
Michel LONG, Anne sa femme		femme	
Pierre son fils	20	Françoise sa fille	7
Jean son fils	17	Catherine sa fille	2
Chaterine sa fille	13	Jacob VOLLAT	40
Marthe sa nièce	30	Isabeau veuve IRORIE (?)	
André LONG, Catherine sa femme		Tomas son fils	24
Michel son fils	36	Philippe son fils	22
Marie sa fille	19	Jeanne sa fille	19
André son fils	17	Catherine sa fille	16
Jeanne sa fille	11	Marie sa fille	14
Catherine sa fille	7	Jean son fils	12
Susanne sa fille	4	François son fils	8
Marguerite veuve VOLLE		Isabeau sa fille	6
Pierre son fils	40	Catherine leur tante	50
Baptiste son fils	30	Louise veuve COQ(UE)	
Catharine sa fille	23	Marie sa fille	20
Marie sa fille	25	Jean son fils	17

Jeanne sa fille	15 ans	Jeanne MURIS	30 ans
Louise sa fille	13	Jaques COMBE, Cathérine sa	
Jean BARTET (= Bertet)	35	femme	
Pierre son frère	25	Anna sa fille	2
Anne veuve GAYDE		Germain MICOL, Conseiller et	
Pierre son fils	12	Secrétaire	
Magdelene sa sœur	30	Marie sa femme	
Pierre son neveu	24	Jean son fils	19
Estienne Lagard (= Lageard?)		Antoine son fils	17
Jeanne sa femme		Marthe sa fille	3
François son fils		François JAVEL, conseiller	
Jaques son fils	14	Alterine sa femme	
Marie veuve BALME		André son fils	5
Jean son fils	30	Vincent ROUCHON, Marie sa	
Jaques son fils	14	femme	
Pierre son fils	12	Jaques son fils	3
Pierre BERTOULIN	24	Jean LONG, Anne sa femme	
Jeanne veuve BERTET		Catherine sa fille	11
Jean son fils	22	Michel BERTOCH	25
Michel BERTET	20	Catherine GRANGET	30
Thomas GAYDE	34	Susanne MICOL	45
Jeanne veuve PASTRE		Anne femme de Mons ^r PUY	
Daniel PASTRE son fils	25	Michel son fils	20
Jean GAILLION (= Gallian?)	23	Michel NICOL son neff	21
Thomas GAYDE son neff	17	Marie veuve SARVAY	
Jeanne GAYDE	13	Magdelene sa fille	23
Jeanne veuve COMBE		Susanne sa fille	21
François son fils	35	Anne veuve TRON	
Thomas son fils	22	Marie sa fille	24
Michel son neff	19	Catherine sa fille	20
Pierre TRON, Jean son fils		Pierre son fils	18
Isabeau femme de Jean		Daniel GILLY	26
Catherine sa fille	17	Anne veuve PUY(E)	
Jean COMBE, Marie sa femme		Jean GILLI, Anne sa femme	
Magdelene sa fille	7	Magdelene sa fille	20
Marie sa fille	4	Jean son fils	16
Michel LONG fu Michel	18	Marie sa fille	7
Louis son frère	17	Susanne sa fille	1
Pierre son frère	10	Judit LAGARDE (Lageard?)	22
Jean LAJARD	30	Marie sa sœur	16

Quartier du Puy:

Sr Jean ROUCHON, Syndic, Ma-		Marthe sa fille	18 ans
rie sa femme		Philip son fils	17
Pierre son fils	12 ans	Vincent JUSTET, Isabeau sa	
Magdalene sa fille	11	femme	
Catherine sa fille	8	Catherine sa sœur	21
Marie sa fille	3	Jaques son frère	19
Jacob TRAVERS, conseiller, Ca-		Anne sa sœur	17
therine sa femme		Jean JUSTET, Marie sa femme	
Susanne sa fille	12	Joseph son fils	
Jean son fils	7	Jean son fils	
Marie sa fille	3	Jaques JUSTET, Marie sa femme	
Marie sa sœur	20	Paul JUSTET, Marguerite sa	
Anthoine TRAVERS, Anne sa		femme	
femme		Anne sa belle-mère	
Catherine sa fille	27	Marie fille d'Anne	25
Joseph son fils	23	Jeanne sa fille	15
Antoine son fils	19	Anne sa fille	7
Anne sa fille	17	Jaques TRAVERS, Anne sa	
Magdelene sa fille	16	femme	
Pierre COSTABEL, Marguérite		Antoine son fils	10
sa femme		Thomas son fils	8
Estienne son fils	16	Magdalene sa sœur	18
Anne sa fille	5	Antoine JUSTET, Jeanne sa	
Anne sa sœur	30	femme	
Philip BERT, Magdelene sa		Jaques JUSTET, Marguerite sa	
femme		femme	
Marthe sa fille	14	Jaques son fils	4
Anthoine son fils	11	Anne veuve JUSTET	
Magdelene sa sœur	22	Magdalene sa fille	30
Catherine sa sœur	20	Marie sa fille	17
Daniel TRAVERS, Marguerite		Marguerite veuve ROCHE	
sa femme		Marie sa fille	26
Marguerite sa fille	17	Francois son fils	24
Jeanne sa fille	16	Magdalene sa fille	22
Isabeau sa fille	6	Pierre son fils	18
Jeanne veuve TRAVERS		Jean son fils	15
Catherine sa fille	25	Jeanne veuve BERT	
Jeanne sa fille	23	François son fils	3
Joseph son fils	20		

Pierre COSTABEL, Jeanne sa femme		Magdelene sa soeur	30 ans
Jean son fils	7 ans	Marie veuve RICHARDON	
Pierre VOLLE fu Michel	25	Jaques son fils	30
David VOLLE, Anne sa femme		Paul son fils	25
Michel son frère	20	Marie sa fille	21
Pierre VOLLE fu Pierre	27	Pierre RICHARDON fu Jean	28
Jean son frère	17	Jaques son frère	18
Jean JUSTET	20	Francois GILLY, Susanne sa femme	
Pierre VOLLE fu Jean	24	Magdelene sa fille	5
Magdalene sa soeur	26	Jeanne GAYDE sa soeur	20
Jean son frère	22	Daniel GILLY, Marguerite sa femme	
Jaques BARRAL	20	Pierre son fils	16
Pierre son frère	18	Jean son fils	13
Pierre GAILLIAN		Magdelene sa fille	11
Magdalene sa fille	19	Catherine sa fille	8
Marguerite sa fille	15	Michel GILLY, Magdalene sa femme	
Anne sa fille	13	Jeanne sa fille	1
Marie sa fille	18	Magdelene veuve GAIDE	
Louis PRIM, Jeanne sa femme		Anne sa fille	20
Jaques son fils	6 mois	Marie sa fille	13
Marie sa soeur	16 ans	Antoine son fils	17
Jaques PRIM, Marie sa femme		Francois TRAVERS	40
Vincent PRIM son frère	26	Francois TRAVERS fu Jean	22
André son frère	18	Susanne sa soeur	18
Louis COQUE beau-frère	12	Pierre son frère	17
Jaques RICHARDON, Judith sa femme		Jean son frère	14
Jaques son fils	27	Antoine TRAVERS	22
Jean son fils	23	Jeanne sa soeur	15
Valent, Jeanne ses filles,	17 et 12	Jean VOLLE, Magdalene sa femme	
Caterine sa fille	10	Catherine sa fille	21
Guillaume RICHARDON, Magdelene sa femme		Pierre son fils	18
Catherine sa fille	11	Jean son fils	14
Pierre RICHARDON, Marie sa femme		Barthelemy son fils	12
Pierre son fils	13	Magdalene Volle	18
Jaques BERT, Susanne sa femme		Jean son frère	17
Daniel son fils	5	Jaques son frère	14
		Catharine sa soeur	12

Marie sa sœur	9	Pierre COSTABEL, Catharine	
Jaques ROUCHON, Magdalene		sa femme	
sa femme		Jean COSTABEL	30
Magdalene ROUCHON		Antoine son frère	28
Marie sa fille	25	Philip son frère	25
Susanne sa fille	25	Andrée COSTABEL	19
Philip son fils	20	Jeanne Costabel sa sœur	21
Antoine ROUCHON	25	Jaques son frère	16
Paul PONÇAT, Marie sa femme		Magdelene sa sœur	14
Thomas son fils	16	Jaques COSTABEL	20
François GILLY	23	Marie sa sœur	12
Jean GILLY, Catherine sa femme		Magdalene veuve COSTABEL	
Magdalene sa fille	8	Jean son fils	16
Marie sa fille	3	Jeanne sa fille	8
Marie LAJARD(E)	16	Joseph COSTABEL	22
Mathieu COSTABEL, Susanne sa		Marguerite sa sœur	25
femme		Mathieu COSTABEL	25
Jaques son fils	18	Daniel GAIDE, Marie sa femme	
Marie veuve COSTABEL		Susanne sa fille	18
Daniel son fils		Philip son fils	17
Magdalene sa sœur		Jeanne sa fille	15
Marie sa fille	6	Michel son fils	13
Philip son fils	3	Magdalene sa fille	2
Barbie sa fille	1		

Total 535 personnes

J'atteste que le sus dit rolle est juste en toy de quoy, je me suis
signé, fait à Vierzheim.

(signé) JAVEL, Pasteur vandois

X X

Estat des Familles de la Communauté de Mantoules et le nombre qu'elles font, et selon l'age qu'elles ont atteint.

Monsieur ministre
Monsieur Jacob Pâstre Capuc
absent
Claude PASTRE son neveu ab-
sent.

François PISTON Mre d'Escolle
avec sa femme, 3 garçons
savoir: Antoine age de 19
ans, Jean agé de 8 et Fran-
cois age de 5 ans et deux

- filles savoir Judith âgée de 13 et Marie âgée de 10 ans et demy
- Sr Samuel CLAPIER et sa femme, Anne sa fille âgé(e) de 3 ans
- Pierre PISTON et sa femme, trois garçons, Anthoine âgé de 32 ans, Pierre son fils âgé de 28 ans, François âgé de 25 ans, deux filles Anne âgée de 30 ans et Jeanne âgée de 23 ans
- Le sieur Jean COMTE Lieutenant, sa femme et son fils Jean Jacques âgé de 6 mois
- Jaques COMTE, son Père et Marie sa fille 28 ans
- Jean PISTON, sergent, avec sa belle-mère, trois filles savoir Marie âgé(e) de 18, Marguerithe âgée de 15 ans et Susanne âgée de 10 ans
- Abraham PELLENC et sa femme, Jean son fils âgé de 15 ans, Marie sa fille âgée de 20 ans, Susanne sa fille âgée de 8 ans et Marguerite sa fille âgée de 3 ans.
- Jean NEVA(s)CHE et sa femme, Jean son fils âgé d'un an. Susanne sa fille âgée de 6 ans et Anne sa fille âgée de quatre ans
- Jean BONNET et sa femme, Anne sa fille âgée de 5 ans et Marie sa fille de 3 ans
- Mr Jean Bonnet et sa femme, David son fils âgé de 25 ans et Jacob fils de sa femme âgé de 21 ans, absent
- Abraham BONNET et sa femme et son fils Jean âgé de 6 ans
- Jacques ORCELET et sa femme, deux garçons savoir Jean âgé de 10 ans, Jean Jacques âgé de 10 mois, Marie sa fille âgée de 6 ans et Anne sa fille âgée de 3 ans
- Estienne NEVACHE et sa femme Jean son fils âgé de 9 ans et Susanne sa fille âgée de 8 ans.
- Samuel MARTIN et sa femme, Samuel son fils âgé de 28 ans, Magdelaine âgée de 26 ans, Isabeau sa fille âgée de 24 ans, Marie âgée de 24 ans.
- Thomas TALMON avec sa femme, deux garçons Jean âgé de 20 ans, Thomas âgé de 14 ans, Marie sa fille âgée de 26 ans, Susanne sa fille âgée de 24, Judith sa fille âgée de 22 ans, Catharine sa fille âgée de 18 ans, Isabeau âgée de 16 ans
- Anthoine CLEMENT et sa femme Antoine son fils âgé de 14 ans et Jean son fils âgé de 10 ans.
- Thomas GAY et sa femme
- Jaques MARTIN et sa femme avec Marie sa fille âgée de 15 ans
- Jean MARTIN Marechal et sa femme, une belle-sœur âgée de 30 ans, Marie sa fille âgée de 16 ans et une nièce âgée de 15 ans.
- Abraham VINÇON et sa femme Jean son fils âgé de 12 ans

Anne sa fille âgée de 14 ans et Susanne sa fille âgée de 5 ans.	Pierre VEILLER et sa femme
Mr Anthoine CHIOUT, sa femme et sa belle-mère.	Anne sa fille âgée de 6 ans
Abraham NEVACHE et sa femme.	Susanne âgée de 5
Claude son fils âgé de 14 ans et Marie sa fille âgée de 13 ans.	Marie âgée d'un an.
Antoine BOREL et sa femme avec	Estienne PARANDIER et sa femme
Jean BOREL et sa femme, avec	deux garçons âgé de 12 ans, (2)
Cathérine FILLHOL sa belle- sœur âgée de 16 ans.	Estienne âgé de 12
Philippe BOURNASIE et sa femme	Estienne âgé de 6
Estienne son fils âgé de 25 et Jean son fils âgé de 25 (1) et Jean son fils âgé de 14	Judith âgée de 8
La veuve de François VEILLER	Marie sa fille âgée de 2
Jean son fils âgé de 15	Jean CLAPIER feu Pierre
Marie sa sœur âgée de 22 et Susanne âgée de 25	Pierre son fils avec sa femme
Jean COMTE et sa femme Ma- tinier	Jean Jacob son fils âgé de 3 mois
Jean(ne) CONTE veuve d'Antoine REY, Catherine sa fille âgée de 16	Anna sa fille âgée de 24 ans
Pierre BONNET et sa femme avec	Guilhelmon CLAPIER, Pierre son fils avec sa femme et une fille du fils âgée de 2
Pierre son fils âgé de 20	Jean son frère âgé de 25
Jean BLANC, pupile agé de 20	Pierre CLAPIER avec sa femme
Judith âgée de 22	Jean son fils âgé de 8
Susanne âgée de 12	Catharine sa fille âgée de 3
Michel leur frère âgé de 10 absent.	Jean ORCELLET et sa femme,
La veuve d'Antoine PISTON	Jean son fils âgé de 10
Catherine sa fille âgée de 18	Catherine sa fille âgée de 18
Susanne sa fille âgée de 15	La veuve d'Antoine Clapier,
	Susanne sa fille âgée de 18
	Catherine âgée de 14
	Jean ORCELET et sa femme
	Marie sa mère,
	Cathérine sa fille âgée de 20
	Claude son fils âgé de 3
	Marie sa soeur âgée de 8
	Pierre VEILLER et sa femme,
	3 garçons,
	Jean âgé de 11
	Pierre âgé de 5
	François âgé de 2

(1) Cette ligne « et Jean... 25 » est probablement de trop.

(2) Les mots « âgé de 12 ans » sont évidemment de trop.

La veuve de Laurens BLANC,	et Cathérine âgée de 20 ans
Jean son fils avec sa femme	Pierre BONNET et sa femme,
Pierre son fils âgé de 2 ans	trois garçons
Laurens âgé de 21	Pierre âgé de 19
Estienne âgé de 11	Jean âgé de 12
Estienne CHIOUT avec sa soeur	David âgé de 7
et Marie sa fille âgée de 16	Catharine âgée de 16
Anthoine PELLENC et sa belle-	Marie âgée de 10
fille	Laurens BLANC et sa femme,
Anne sa fille âgée de 15	quatre garçons,
Jean son fils âgé de 8	Laurens, âgé de 18
et Antoine âgé de 6	Jean âgé de 15
Jean BRUNEL et sa femme,	Estienne âgé de 2
Jaques son frère âgé de 20	Anne sa fille âgée de 12
Jean son fils âgé de 5	et Marie de 15
Susanne sa fille âgée de 2	Pierre CONTE grand 18
Jean GUILHELMON et sa femme,	Marguerite sa soeur âgée
Pierre son fils âgé de 5	de 23
et Jean son fils âgé de 6 mois	Samuel CLAPHER et sa femme,
La veuve de Pierre GUILHELMON,	Samuel son fils âgé de 20
Marie sa fille âgée de 15 ans	Jean son fils âgé de 12
et Jean son frère 30	Claude GUILHELMON et sa femme,
Pierre GUILHELMON âgé de 25	Catherine âgée de 26
et Jean GUILHELMON âgé	Le sieur David CONTE avec sa
de 20	femme,
Jean VINÇON et sa femme,	une nièce âgée de 17
Abraham son fils âgé de 25	Susanne sa fille âgée de 3 ans
et Susanne âgée de 12	et Marie de 8 mois
Jean PARANDIER et sa femme,	Jean CONTE et sa femme, sa
Jean son fils âgé de 24	tante âgée de 50 ans
Abraham âgé de 13	Cathérine âgée de vingt-
Anne sa fille âgée de 28	quatre ans,
Judith âgé de 18	Susanne âgée de 16
Isabeau de 11	et trois enfans au dessous
Antoine CHARRIER	de 10 ans.
et Pierre son fils âgé de 30	Jean PELLENC aveugle et sa
La veuve de Jaques LA COURT,	femme,
Marguérite sa nièce âgée	Pierre son fils âgé de 20
de 10	Jean son fils âgé de 14
Jean NEVACHE	Anthoine âgé de 11
Susanne sa fille âgée de 22	et Marie sa fille âgée de 22

Abraham PASSET et sa femme, une belle-sœur âgée de 25 François son fils âgé de 5 François son fils âgé de cinq ans Ferdinand Victor âgé de 6 mois	sa petite fille âgée de 15 ans
La veuve de Daniel MARTIN et Jean son fils âgé de 23 ans	La veuve de Pierre BONNET, Pierre de l'âge de 11 et Catherine fille âgée de 14
Catherine CONTE, âgée de 32 et Pierre CONTE son neveu âgé de 17	Pierre GUILHELMON et sa femme Jean son fils âgé d'un an.
La veuve d'Estienne GUILHELMON.	Jean(ne) GUILHELMON veuve
La veuve de Jacob CONTE, Jean son fils âgé de 18 Jacob son fils de 14 Pierre son fils de 11 Marie sa fille âgée de 26 Catharine sa fille âgée de 24 Jeanne de 22 Judith de 16	La veuve Abraham BONNET. Jean son fils âgé de 24 Jeanne sa fille âgée de 26
Jean NEVASCHE, Lieutenant, sa fille et famille estant restée aux Vallées.	La veuve de Pierre BLANC.
Etienne BONNET, Marie sa fille âgée de vingt- huit ans,	La veuve d'Estienne PARANDIER avec son fils Estienne âgé de 12 Judith GERARD veuve de Pierre PARANDIER, un garçon de l'âge de 14 Judith sa fille âgée de 16 et Anne âgée de 13
	Daniel PASTRE, Daniel son fils et sa femme Susanne GAY âgée de 18 Estienne ORCELET et sa femme.

× ×

*Etat de ceux qui estoient en Allemagne, Angleterre
et Irlande.*

La veuve de PEYRET CONTE, Jean son fils âgé de 20 ans et Marie sa fille de 10	Jean CONTE et sa femme avec Marie sa fille âgée de 2 ans
Antoine BLANC âgé de 22	La veuve d'Estienne CONTE, Jean CONTE son fils de 15
Pierre BONNET et sa femme, avec Catherine sa fille âgée de 16	Marie sa fille âgée de 12 deux autres enfans au dessous de 10
Esaie son fils âgé d'un an.	La veuve de Jean CHOUT, Jean son fils âgé de 12 ans, Su- sanne sa fille âgée de 12
Abraham BONNET, sa femme et sa fille Marie âgée de 2	

ans, Margerithe sa fille
agée de 14 ans.

Estienne CONTE tailleur agé de
35 ans.

× ×

*Estat des familles qui sont Encore à venir qui nous
ont Escrit de les mestre dans le present Etat.*

Jean FILHOL, sa femme et deux
Enfans

Estienne FILHOL et sa femme
Abraham CHIOUT et sa famille.

Jean BONNET la fime avec sa
famille

Jean CONTE roux avec deux
Enfans.

La somme des personnes de la Communauté de Mantoules, qui s'est
Etablie sous le comte de Issembourg et Budingen de Waechtersbach.

× ×

*Estats des Familles vaudaises de la communauté du
Pragelas qui s'établissent à **Raunheim** et à la
cense du **Neuhoff** dans le Pays de **Hessen Darmstadt**
en **Juillet 1699.***

Mons^r PAPON, pasteur avec ses
trois sœurs toutes au des-
sus de 20 ans

Mons^r MONToux, ministre, sa
femme et 4 enfans, savoir
un fils agé de 10 ans, une
fille de 6, un autre fils de
4 et un autre de deux.

Jean GUIOT, sa femme et 2 en-
fans, savoir une fille de
trois ans et l'autre d'un an.

Madeleine PASTRE agée de 28 ans

Moyse FLOT, sa femme et un
garçon de 2 ans.

Marie BERT, nièce du dit Flot
de 16 ans.

Samuel BERT et sa femme.

Madeleine CHARRET veuve et
six enfans, son fils Jean de
25 ans, Daniel de 22, Sa-
muel de 16, Thomas de 12 ans
et Marguerithe sa fille de
12 Jumeaux et Madelaine
sa fille de 16.

Jean BONIN, sa femme et une
fille de trois ans.

Marie BERT veuve et Jean son
fils de 16 ans.

Susanne PEYRONEL(LE) et un
fils de 2 ans.

Jean NOUVEL, sa femme, un
garçon de 3 ans et une
fille de deux, sa belle mè-
re et sa belle sœur de 25 ans.

Madeleine BERT, veuve et son
fils de 17 ans.

Marie BERMOND âgée de 60 ans.

Thomas BERT Thoiné, sa femme
et sa sœur de 16 ans.

Catherine MONToux, âgée de 50 ans.

Cathérine FLOTH, âgée de 30 ans.

Daniel GUIOT Tounion, âgé de
25 ans.

Etienne BONIN VINCENT, âgé de
25 ans.

Philippe PASTRE et six enfans,
Estienne son fils de 30 ans,
Pierre de 27, Jacob de 16,
Philippe de 14, Marie sa
fille de 23 et une autre
fille de 17 ans.

Jaques BERTZ, sa femme et un
garçon de 10 mois et son
frère de 16 ans.

Estienne BERT, sa femme et un
garçon de 6 ans.

Susanne BROUÉ, âgée de 48 ans.

Pierre BLANCHET, sa femme et
son fils de 20 ans.

François PONSET, âgé de 24 ans
et sa mère.

Jean BASTIE Pation de 30 ans
et sa sœur de 26 ans.

Jean GUIOT, sa femme et 4 en-
fans, savoir un garçon et
une fille jumeaux âgés de
6 ans, Madelaine sa fille
de 1 et Susanne son autre
fille de 2 mois.

Marie BERT, veuve et son gar-
çon de 12 ans.

Judith VILLOT âgée de 30 ans.

Jean AILLAUD, sa femme et sa
fille de 18 ans.

Jean HELEINE, sa femme, un

garçon de 6 ans et une fille
de 2 ans.

Jean LANTELME et sa femme.

Jean FUQUET, son garçon de 24
ans et sa fille de 27 ans.

Daniel BONIN Grand âgé de 45 ans

Estienne JAIME âgé de 55 ans
et deux sœurs l'une de 45
ans et de 30 l'autre, et un
neveu de 19, une nièce de
17 et une autre de 14.

Marie FLOT, veuve, son fils
Daniel de 20 et Estienne
son autre fils de 15 ans.

Marie JAYME veuve et une fille
agée de 5 ans.

Marie LANTELME, âgé de 42 ans.

Jean CANTONS, sa femme et sa
belle mère.

Jean BERMOND et deux sœurs,
luy de 42, l'une des sœurs
de 38 et l'autre de 28 ans.

Catherine GUICHARD âgée de 22 ans.

Jeanne GUIOT et ses 2 garçons
l'un de 4 et l'autre de 2 ans.

Moyse PERRON, sa femme et
six enfans, sa fille ainée
agée de 19 ans, son fils ainé
de 17, un autre de 16, un
autre de 11, une fille de 7
et une autre de 5 ans.

François PIA (*Pin ?*), âgé de 40 ans.

Jean GRIOT, sa femme et 4 en-
fans, son fils ainé de 11
ans, une fille de 10, une
autre de 5 et une autre
d'un an.

Susanne PASSET, âgée de 25 ans.

Madeleine GUIOT, âgée de 16
ans et son frère de 12 ans.

Daniel BERT, sa femme et 5 en-

ans, un fils âgé de 17 ans,
un autre de 15, un autre
de 13, un autre de 11 et
une fille de 4 ans.

Anne VILLOT veuve et quatre
filles, une de 22 ans, une
autre de 20, une autre de
18 et une autre de 16 ans.

Pierre GUIOT âgé de 20 ans.

Thomas PASTRE, sa femme et
son garçon de 17 ans.

Jacques PASTRE, sa femme et
sa belle-mère avec deux
filles, l'une de 9 ans et
l'autre de 6 ans.

Jean PRAT, sa femme et 4 en-
fants, un fils âgé de 18 ans,
un autre de 11, un autre
de 5 et un autre d'un an.

Madeleine BONIN, veuve et ses
2 sœurs, l'une de 30 et
l'autre de 28 ans.

Marie BELIARD, veuve, sa fille
âgée de 17 et la sœur de
la veuve de 34 ans.

Marthe BASTIE et ses trois fil-
les, l'une âgée de 28 ans,
l'autre de 25 et l'autre de
23 ans.

Jean LANTELME, sa femme et
trois enfants, un garçon
âgé de 20 ans, une fille de
18 et une autre de 17 ans.

Paul SAUVAN, sa femme et
trois enfants, l'une de 3
ans et l'autre d'un an et
sa belle sœur Madeleine
Guiot.

Claude GUIOT âgé de 20 ans

Estienne BERMOND âgé de 24
ans. Jean son frère de 38

et Madeleine leur sœur de
32 ans.

Cathérine GUILLAUMON de 50 ans.

Marie GUIOT, âgée de 40 ans
et sa nièce de 16 ans.

Autre Marie GUIOT âgée de 20 ans.

Madalene LANTELME âgée de 24 ans.

Susanne GRIOT âgée de 19 ans.

Madeleine BERT et ses 2 fils
l'un âgé de 12 ans et l'au-
tre de deux.

Marie BERNARD, un garçon âgé
de 28 ans et la fille de 24 ans.

Madelaine Griot et une fille
de 40 ans.

Thomas PASSET et sa femme.

Marie CANTON et ses deux fil-
les, l'une âgée de 21 ans
et l'autre de 19 ans.

Cathérine GUIOT âgée de 50 ans
et ses deux frères l'un de
15 ans et l'autre 11 ans.

Jean JAIME âgé de 25 ans et
son frère Daniel de 18 ans.

Judith BONNIE et Catherine sa
sœur, l'une âgée de 20 ans
et l'autre de 25 ans.

Daniel GUIOT, sa femme et deux
enfants le garçon de 4 et
la fille d'un an.

Antoine BOVEL, sa femme et
deux fils l'un de 17 et l'au-
tre de 3 ans.

Jaques LANTELME âgé de 20 ans.

Jeanne BONIN et son fils de 24 ans

Catherine GUIOT âgé de 50 ans
et ses 2 neveux, l'un de
15 et l'autre de 11 ans.

Marie et Susanne TURIN(s)

l'une âgée de 42 ans et
l'autre de 32 ans.

Marie BERT veuve et sa fille
agée de 4 ans.

Susanne GUIOT agée de 28 ans.

Marie PASSER et sa fille agée
de 20 ans.

Jean BLANC agé de 42 ans.

Thomas PAPON agé de 30 ans.

Jacob ANASTATE agé de 30 ans.
et ses deux sœurs, l'une
agée de 23 ans et l'autre
de 18 ans.

Philip LANTELME et ses 2 fils,
l'un agé de 19 ans et l'autre
de 14 ans.

Jacques et Jacob MONTHOUX
l'un agé de 30 ans, et l'autre
de 18.

Daniel BONIN agé de 42 ans,
sa mère, et sa sœur agée
de 24 ans.

La veuve CONSUL et 4 enfans,
son fils aîné agé de 20 ans,
un autre fils de 17, une fille
de 22 et une autre fille de 12.

Marie BERT veuve et sa fille
agée de 16 ans.

Jean PELLENC, son fils agé de
17 ans et sa fille de 6 ans.

Dominique MOREL, sa femme
et trois enfans, un fils agé
de 5 ans l'autre de trois
et le 3e de deux.

Pierre GUIOT Sevenot, agé de
25 ans et sa sœur agée de
20 ans.

Jean GUIOT Le gal agé de 25
ans, ses deux sœurs l'une
de 25 ans et l'autre de 22.

Helène REMOLINE agée de 20 ans.

× ×

*Estat de ceux qui se sont ramassez d'Allemagne,
d'Angleterre, d'Hollande, d'Irlande et d'autres Endroits,
et qui se sont joints à la d. Colonie estants aussy
Vandois, mais ne recevant que la moitié des autres.*

Thomas NOUVEL, sa femme et
une fille agée de 2 ans.

Benjamin BONIN, sa femme et
une fille agée de 10 ans.

Fleuine RAMBAUD Daniel son
fils agé de 25 ans et sa
fille de 12 ans.

Susanne LANTELME agée de 20 ans.

Marguêrite PASTRE veuve, un
garçon de 28 et un autre
de 22 avec une fille de 24 ans.

Marie BONIN Chambon agée de
25 ans.

Jean BONIN, sa femme et une
fille agée de 5 ans.

Jean BONIN feu Daniel, sa
femme et 2 garçons l'un
de 8 et l'autre d'un an.

Marie GUIOT et André son mari.

Thomas BONIN, sa femme et
une fille de 10 ans.

Philippe GUIOT agé de 27 ans
et son frère Jacques de 20 ans.

Philippe GUIOT SEVENOT et
son fils agé de 25 ans.

Jean PASTRE PHILIPON, fils

- de Philippe âgé de 20 ans.
 Melchior MONTROUX, sa femme et deux garçons l'un de six et l'autre de trois ans.
 Estienne FLOTZ, sa femme et un enfant de six mois.
 Anne CONSUL femme de Jean BRESSON avec un enfant de de six ans.
 Isabeau CHAVET, veuve de MOLLIFF (?) avec une fille dix-huit ans et un fils de 15 ans.
 Marguerite BONIN veuve de Pierre BERTALLOT avec une fille de 25 ans et un fils de 16 ans.
 Madeleine GUIOT de 22 ans et Thomas GUIOT son frère de 13 ans toute deux orphelins.
 Marie PASTRE veuve de Daniel PAPON,
 Jean PASTRE avec trois filles de 18, 16 et 14 ans.
 Estienne FRIQUET capitaine avec sa femme une fille de 12 ans et une fille de deux ans.
 Madeleine femme de Jean FRIQUET et un garçon de deux ans.
- Jean PACET et sa femme.
 Jaques BERT.
 Claude FRIQUET de 40 ans.
 Jean BERT, sa femme et sa nièce de 18 ans.
 Daniel BERT et sa femme.
 Etienne CHABRAND âgé de 30 ans.
 Jean GUIOT.
 Etienne BALCET avec sa sœur de 45 ans.
 Jean GUIOT et sa femme.
 Paul CHABRAND, sa femme et un petit enfant.
 Samuel BIDANT et sa femme.
 Thomas BONNIN avec sa femme.
 François BONNIN âgé de 30 ans.
 Daniel JOLY avec sa femme.
 Moyse CARON avec sa femme.
 Jean BALSET, sa femme et trois petits enfants.
 Pierre ALBERTIN.
 Philippe GRIOT avec sa femme, deux fils de 17 et 4 ans et trois filles âgées de 19, 10 et 4 ans.
 Estienne GRIOT avec sa femme.
 Jean MEYER (?) âgé de 26 ans.
 Mathieu FAURE âgé de 22 ans avec sa mère.
 Jean BERGOIN avec sa mère.

× ×

Rolle des familles qui sont à Hombourg, pour rester à l'Etablissement qui s'y fait estant sorties des Vallées de Piemont le mois de Juillet 1698.

- Monsieur JORDAN, ministre, mademoiselle sa femme et Catin BESSON sa nièce âgée de 13 ans.
- Jaques GALLET maitre d'école,
 Anne CHARRIER sa femme,
 Jeanne sa fille âgée de 12 ans, Thomas son fils âgé

de 10 ans, et Marguerite sa fille âgée de 5 ans.

Samuel BERTALOT, sa femme Judith, Marie FEUTRIER sa belle-mère, Jeanne sa belle sœur et Marie sa belle sœur aussy.

Philippe GALLET, Marie Tron sa femme, Jean son fils avec sa femme, Claffé leur fille âgée de 4 mois et Philippe son frère âgé de 20 ans.

Jean JOURDAN(s) et sa femme, Anne sa fille âgée de 15, et Susanne leur fille âgée de 10 ans avec Jean leur fils âgé de 40 (?) ans.

Pierre HERITIER et sa femme, Marie sa fille âgée de 14 ans, Pierre son fils âgé de 12 et Jean son fils âgé de 10 ans.

Jean COMBE et sa femme, Jean son fils âgé de 8 ans, Pierre son fils âgé de 9 ans et Marie sa fille âgée de 2 ans.

Jean LAGEARD et sa femme, Jean son fils et sa femme avec Pierre son fils âgé de 16 ans.

Jacques LAGEARD et sa femme, Jaques son fils âgé de 16 ans, Jeanne sa fille âgée de 13 et David son fils de 8 ans.

David COMBE, Pierre son fils âgé de 38, David son fils âgé de 35 ans et Jean son fils âgé de 25 ans avec Cathérine sa femme.

Jaques HERITIER, Judith sa fille

agée de 22 ans, Marie sa fille âgée de 18 ans, Pierre son fils âgé de 16 ans, Anne sa fille âgée de 14 ans, Jacques son fils âgé de douze ans, Marie sa nièce de 14 ans, Pierre HERITIER, son neveu de 12, orphelins âgé de 16 ans.

Jean MICOL et sa femme, Jean son fils âgé de 5 ans, Jean MICOL son neveu, âgé de 18 ans, Marie sa nièce, âgée de 13 ans. Pierre MICOL autre neveu âgé de 18 ans, Jean son neveu âgé de 20 ans, Jeanne sa nièce âgée de 22 ans.

Jean COUTANDIN et sa femme, Pierre son fils âgé de 3 ans.

Catherine COMBE veuve de Jean LAGEARD et Jean son fils âgé de 14 ans.

Jeanne veuve de Jean LAGEARD, Marie sa fille âgée de 8 ans et Jean son fils de 5 ans.

Marie NAVACHE veuve de Pierre et Jean son fils âgé de 12 ans.

Abraham BERTHALOT âgé de 46 ans, François son frère âgé de 35 ans, Susanne leur mère et Susanne leur nièce 35.

Thomas BERTHALOT et sa femme, Thomas son fils âgé de 12, Pierre son fils âgé de 10, Susanne sa fille âgée de 8 et Jean son fils âgé de 3 ans.

Pierre BERTALOT et sa femme, Susanne sa fille âgée de 14, Pierre son fils âgé de 8 et

Jean son fils âgé de 6 ans.
François BERTALOT et sa femme, et avec Pierre BERTALOT son frère.

Pierre COMBE et sa femme,
Judith sa sœur âgée de 30 ans, Judith sa fille âgée de 7 et Pierre son fils âgé de 3 ans.

Jean COMBE feu Pierre.

Jeanne RICHARDON, sa femme, Pierre son fils âgé de 5 ans, Jaques son fils âgé de 2 ans et Marie sa niece de 9 ans.

Jaques TALMON et sa femme,
Anne sa fille âgée de 35, Jeanne sa fille âgée de 30, Marie sa fille de 25 et Jean son fils de 20 ans.

Marie VINSON veuve de Jaques BRUN, Marie sa fille âgée de 15, Anne sa fille âgée de 7 ans.

Marie GONNETON feu Pierre âgée de 18, Jeanne sa sœur 20 et Judith sa sœur âgée de 15 ans.

Lantelme JOURDAN âgé de 38, Pierre son frère de 35 et Susanne leur sœur âgée de 30 ans.

Michel DROUME et sa femme qui est en Suisse avec Guillaume sa belle-mère et Anne sa mère.

Pierre PISTON et sa femme.

Jaques GALLET et sa femme, Susanne sa fille de 25. Jean son fils de 23. Anne sa fille

de 18, Judith sa fille de 16 et Jean GALLET son neveu âgé de 20 ans.

Pierre LA VIGNE et sa femme, Nanon sa fille de 5 et Paul son fils âgé de 2 ans.

David JOURDAN et sa femme, et son frère âgé de 22 ans, ayant esté aux gusons (*pri-sons* ?) plusieurs années.

Jean BLOM. Susanne sa sœur âgée de 30 ans et Marie sa sœur âgée de 25 ans, sortis des Vallées en 1697.

Jean JOURDAN d'Uxaux et sa femme, Pierre son fils âgé de 6 ans, Marie sa fille âgée de 4 ans, Estienne son frère âgé de 28 ans, sortis des Vallées en 1697.

Samuel PREVEIRAL de Pragelas et sa femme venus de Hanau.

Daniel CREYZ et sa femme avec Jean son fils âgé de 6 ans de Hanau.

Jean JUVENAL âgé de 25 ans, Judith sa sœur de 30 venus du Palatinat.

Jeanne FRACHE âgée de 22 ans, son frère de 12 et sa sœur de 9 ans venus de Genève.

Pierre REVIER de Ferrestrelles (*Fenestrelles*) avec sa femme sortis des Vallées en 1698.

Noye ANATATE âgé de 20, sa mère de 60, Jean son frère de 36. Pierre son frère de 17, Jeanne femme du dit Jean âgée de 35. et Catherine leur sœur âgée de 14 ans,

ayants été en Suisse plusieurs années.

Pierre FERRIOR (*Ferrier?*) et sa femme, un petit garçon de 3 mois et Etienne son

frère (1) agé de 26 ans, avec Moyse leur cousin agé de 27 ans estants sortis des Vallées de Piemont depuis quelques années.

× ×

Rolle des familles de la Communauté de Uxeaux qui sont sorties des Vallées de Piémont, par ordre de S. A. R. au mois de Septembre dernier 1698.

Estienne SALLEN, son frère et sa femme, le frère agé de 30 ans.

Cure BUSQUE agé de 45 ans.

Estienne BOURSOL, sa femme et deux enfans l'une agée de 4 ans et l'autre de deux ans.

Pierre BREUSE le vieux.

Marie BLANC agée de 24 ans.

Susanne BLANC agée de 22 ans.

Daniel TERRIER agé de 35 ans.

Marie BERL et son fils agé de 19 ans.

Daniel PASTRE, son fils, ses deux filles et son neveu, le fils agé de 30 ans, les filles, l'une de 25 et l'autre de 22 et le neveu de 22 ans.

Pierre RONCHAIL et sa femme.

Pierre FAVRE et sa fille agée de 18 ans.

Jean SIRAUD (*Giraud?*) et sa femme.

Pierre MOULINIER agé de 25 ans.

Jean PEROT et sa femme.

× ×

Suite de ceux qui sont sortis des Vallées devant et après la Paix, qui ont resté en Suisse.

Catherine AILLEAUD agée de 22 ans.

Jeanne CHALERON et son fils agé de 24 ans.

Thomas DEDIER, sa femme et une fille agée de 14 ans et un fils de 4 ans.

Moyse TERRIER agé de 25 ans.

Madalaine DEDIER et sa fille agée de 25 ans.

Marie SALAIN agée de 26 ans.

Susanne DEDIER et sa nièce agée de 12 ans.

Jean DEDIER et Pierre DEDIER son fils agé de 25 ans.

Pierre BREUSE et sa femme, et sa fille agé(e) de 3 ans.

Esther FERRIER et sa fille agée de 14 ans.

Jeanne LA COUR, son fils agé

(1) Frère de Pierre Ferrior

de 25 ans et une fille de 23 ans.

Pierre RONCHAIL agé de 20 ans, et Jeanne sa sœur agée de 22 ans.

Jeanne LA COUR, agée de 20 ans, Jeanne soeur de 18 ans, l'autre de 10 ans et un frère de 5 ans.

Marie LA COUR agée de 60 ans et sa belle fille de 25 ans.

Susanne BOURSET veuve, son fils agé 24 ans et Marie SAVRE (*Favre* ?) agée de 26 ans.

Magdaleine FERRIER, veuve et sa nièce agée de 11 ans.

Estienne BRUNET de 22 ans et Jean BRUNET de 25 ans.

Jean BERTALOT agé de 20 ans.

× ×

Suite de ceux qui sont de Hanau et autres Lieux.

Jean BERTALOT et sa femme et une fille de 15 ans.

Pierre ALIAUD et sa femme et sa belle soeur agée de 25 ans.

Jean BRUSEAU, sa femme et 2

enfants, l'un agé de 7 et l'autre de 3 ans.

Michel BRUNET agé de 20 ans et sa soeur de 25 ans.

Magdalaine CHALIER agée de 18 ans.

× ×

Suite de ceux qui doivent venir de Suisse.

Etienne MARTIN et sa femme, avec son fils et sa femme et une fille et une soeur.

Pierre MARTIN, sa femme et une fille.

Etienne RONCHAIL, sa femme et 3 enfants.

Pierre MAYET et sa femme.

Estienne RONCHAIL.

Pierre PEROT.

Pierre LENTELME.

Daniel DEDIER.

Marie FAVRE.

Thomas SUIDEL (?), sa femme et cinq enfants.

Magdalaine DEDIER.

Jean MAYET et sa femme.

Les nouveaux venus sont :

Jaques MARIOT, sa femme et 4 enfants.

Jean PONTE.

Antoinette BOURCET veuve d'Estienne SALIN.

Daniel SALIN avec sa femme.

× ×

Dans les quelques lignes que nous avons placées, en guise d'introduction, au commencement de cette longue liste d'exilés vau-
dois, de 1698-99 pour la plupart, il a été dit qu'il valait mieux de
publier d'abord ce document sans changer l'ordre fourni par le
manuscrit qui nous a été communiqué. Nous disposons maintenant,
en conclusion, les noms de famille par ordre alphabétique. Le
chiffre placé avant chaque nom indique les familles que nous
avons cru reconnaître, tandis que ceux qui suivent les noms
indiquent les pages du bulletin où se trouvent les membres de
ces familles. Mais comme cette classification a dû être faite
très à la hâte, nous ne prétendons nullement qu'elle soit abso-
lument exacte d'un bout à l'autre.

La syllabe muette *-e, -ne, -le, -te*, etc. entre parenthèse, à la suite
d'un nom, signifie que parfois le nom de famille revêt la forme
féminine, lorsqu'il se rapporte à une personne du sexe féminin.

- | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| 1 famille d'Aillaix, voy. page 30. | 24 Baral, Barral 22, 23, 27, 28, 29, |
| 1 Aillard (<i>Aillaud?</i>), 33. | 39, 49, 54; — 1 Baral-Clapier |
| 1 Ailiaud 68; — 1 Ailleaud 67. | 29; — 1 Baral-Ressent 30. |
| 8 Aillaud 29, 43, 44, 45, 61. | 4 Barret 48. |
| 1 Aillette 34. | 3 Bartet, Bertet 52. |
| 2 Aimar 39; — 2 Aymar 35, 39; | 2 Bartulin(e) 51; — 7 Bertoulin, |
| — 1 Aymer 39. | Bertulin, Bertullin 45, 46, 47, 52. |
| 6 Albert 35, 36, 40, 50. | 2 Basset 38. |
| 2 Albertin 36, 64. | 1 Bastie 62; — 1 Bastie-Pation 61. |
| 1 Anastate 63; — 1 Anatate 66. | 2 Baudoin, Bodoïn 36, 45. |
| 1 Archer 38. | 1 Bay 29. |
| 1 Armand 38. | 1 Bec 35. |
| 2 Armingeon 42, 43. | 1 Beliard 62. |
| 5 Arnaud 34, 39, 40. | 1 Belion 34; — 6 Bellon 35, 39, 40. |
| 1 Arnoux 35. | 2 Benoît 23, 37. |
| 1 Arsenach 40. | 1 Berard 38. |
| 1 Artier 47. | 12 Berger, Bergèr(e) 23, 27, 28, 29, |
| 1 Assoul 38. | 33... |
| 5 Avienny 35, 36, 40. | 1 Bergoin 64. |
| 8 Ayasse 22, 27. | 3 Berl 49, 67. |
| 1 Ayassot 34. | 3 Bermond, Bremond(e) 37, 61, 62. |
| 3 Balce 27, 28. | 4 Bernard 33, 34, 47, 62. |
| 2 Balcet, Balset 64. | 17 Bert 53, 54, 60, 61, 62, 63, 64. |
| 6 Balmas 42, 43, 44. | 1 Bert-Thoine 61. |
| 1 Balme 52. | 1 Bertz 61. — Il est peu probable |

- que cette forme de nom soit
vaudoise.
- 17 Bertalot, Bertallot, Berthalot 28,
32, 46, 47, 48, 64, 65, 66, 68.
- 1 Bertin 34.
- 3 Bertoch 51, 52.
- 4 Besson 35, (64).
- 1 Bianchi 34.
- 1 Bidant (ou Bidaut) 64.
- 9 Blanc 36, 57, 58, 59, 63, 67.
- 1 Blanchet 61.
- 3 Blanchot 41, 44, 50.
- 1 Blom 66.
- 1 Boisset 35.
- 1 Boissière 39.
- 2 Bone (*Bouc?*) 46.
- 17 Bonin, Bonnin 23, 28, 29, 30, 60,
62, 63, 64; — 1 Bonin-Grand
61; — 1 Bonin-Vincent 61.
- 17 Bonnet 35, 36, 39, 40, 46, 50, 56,
57, 58, 59, 60.
- 1 Bonsil 62.
- 4 Borel, Borrel 23, 39, 57.
- 1 Borrin 23.
- 1 Bovel 62.
- 1 Bouc 46.
- 1 Bouffier 39. — C'est peut-être
Bouvier, écrit par un Allemand.
- 1 Bounous 42.
- 1 Bouquet 23.
- 2 Bourcet, Bourset 68.
- 1 Bournasie 57.
- 1 Bourque 29.
- 1 Boursol 67.
- 1 Bourton 40.
- 1 Bous 46. — Probablement *Beus*.
- 1 Bouvin 23.
- 1 Bresson 64.
- 5 Breuse 34, 42, 44, 45, 67.
- 1 Breuse (le vieux) 67.
- 1 Broué 61.
- 1 Brousson 38.
- 1 Brouthier 38.
- 12 Brun 29, 33, 43, 44, 66.
- 1 Brunel 58.
- 6 Brunet, Brunnet 36, 42, 68.
- 1 Bruseau 68.
- 1 Cure Busque 67.
- 4 Caffarel 37, 38, 40.
- 2 Cairel 23.
- 5 Calandre, Callandre 37, 40.
- 2 Canton, Cantons 61, 62.
- 1 Caron 64.
- 10 Carrier, Carrièr(e), Charrier 24,
32, 44, 50, 64.
- 1 Centurier 38.
- 4 Cezane 30, 31.
- 4 Chabrand 38, 40, 64.
- 1 Chabrier 58.
- 1 Chaleron 67.
- 1 Chaliér 68.
- 1 Chalmas 36.
- 1 Chalmis 34.
- 1 Chambeau 44.
- 2 Chambon 34, 63.
- 1 Chappel(le) 39.
- 5 Chardoussin 41.
- 1 Charret 60.
- 1 Chatelan 24; — 2 Chatelain 24,
32.
- 1 Chauvie 49.
- 1 Chavet 64.
- 2 Cheynel 38, 40.
- 5 Chiout 22, (23), 57, 58, 59, 60.
- 1 Choiret 50.
- 13 Clapier, Clappier (29), 42, 43, 44,
56, 57, 58.
- 1 Claret 38.
- 4 Clément 24, 27, 56.
- 1 Cloth 49.
- 1 Coisson(e) 34.
- 1 Collet 48.

- 1 Colombat 44.
 1 Colombe 36.
 15 Combe 32, 34, 42, 45, 51, 52, 65, 66.
 3 Comte 56, 57.
 8 Conte 57, 58, 59, 60.
 1 Conte-Grand 58; — 1 Conte-Roux 60.
 2 Consul 63, 64.
 2 Coque 51, 54.
 1 Cordier 24.
 1 Coreard 40.
 1 Cornue 32.
 12 Costabel 51, 53, 54, 55.
 15 Coutandin 31, 32, 34, 35, 65.
 1 Creyz 66.
 1 Dalmas 36.
 1 David 36.
 6 Dédier 67, 68.
 1 Deirin 41.
 2 Droume 37, (40), 66.
 1 Dumas 34.
 1 Ebran 35.
 1 Fabre 37.
 2 Favre 67, 68.
 1 Faure 64.
 2 Ferrier 67, 68.
 1 Ferrior 66.
 1 Ferron 37.
 2 Feutrier 44, 65.
 3 Filhol 57, 60.
 3 Flot, Floth 60, 61. — 1 Flotz 64.
 Le z final est peut-être une faute.
 1 Fournier 39.
 1 Frache 66.
 1 Fraissinet 38.
 3 Friquet 64.
 1 Fuquet 61.
 1 Gaide 55; — 8 Gayde 49, 52, 54; — 1 Geyde 50; — 5 Gaydou 31, 32, 43.
 2 Galean, Gallean, 32, 42; — 1 Gallian 35.
 2 Gaillien, Gaillion (?), 52, 54.
 5 Gallet 46, 64, 65, 66.
 1 Garcin 36.
 1 Garde 48.
 1 Garnier 36.
 1 Garray 38.
 8 Gauthier 24, 34, 41.
 1 Gostier = *Gôtier*? 44.
 10 Gay 24, 27, 30, 31, 35, 56, 59.
 1 Gérard 59.
 3 Germanet 41, 43.
 1 Gertoux 45.
 2 Gille 41, 42, — 11 Gily, Gilli, Gillis, Gilly 40, 50, 52, 54, 55.
 1 Gimbart 44.
 2 Giordanet 42.
 16 Guiot 60, 61, 62, 63, 64.
 1 Guiot-Tounion 61.
 3 Giraud 33, 37, 40.
 1 Godin 34.
 2 Gonnetas 35, 47.
 1 Gonneton 66.
 1 Gouffre 39.
 1 Granery 34.
 9 Granget 41, 42, 43, 45, 52. Il est évident que les noms de *Granget*, *Blancher* que nous trouvons dans la liste des *Vaudois de Pérouse*, du 1702, (voir cet article plus loin) ne sont qu'une variante dans la manière d'écrire les noms Blanchet, Granget.
 1 Gril 44.
 13 Griot 24, 61, 62, 63, 64.
 1 Griot Le gal 63.
 2 Griot-Sevenot 63.
 5 Griset 42, 43.
 1 Gros 38.

- 4 Guerrin 35, 39, 43.
 3 Guichard 39, 40, 61.
 2 Guigas 32.
 1 Guillaumon 62.
 6 Guilhelmon 58, 59.
 1 Gullet 50.
 1 Heleine 61.
 18 Héritier, Herritier 24, 32, 46, 47, 48, 65.
 2 Imbert 34, 38.
 1 Irorie (*Frérie?*) 51.
 1 Isnel 36.
 1 Jacobin 42.
 5 Jaime, Jayme, Jeaime 43, 50, 61, 62.
 2 Javel 48, 52.
 4 Jaymet 46.
 1 Jean 38; [Jean(ne) 49].
 1 Jeuron 46.
 1 Joly 64.
 8 Jordan 24, 25, 28, 32, 64.
 1 Jordan-Baral 24.
 1 Jordan-Turin 24.
 7 Jourdan, Jourdans 27, 44, 65, 66.
 1 Joue (*Jouve?*) 36.
 3 Jouvenail 49, 50, 51.
 2 Jouvenal 25, 43.
 15 Juvenal 25, 27, 29, 32, 66.
 1 Juvenal-Daval 25.
 9 Justet 42, 53, 54.
 1 La Bastie 34.
 4 La Cour 38, 67, 68.
 1 La Court 58.
 3 Lagard, Lagard(e) 48, 52.
 9 Lageard, Lajard(e) 48, 52, 55, 65.
 3 Laidet, Leydet 42, 43, 51.
 8 Lantelme, Lentelme 61, 62, 63, 68.
 1 Lapis 33.
 1 Laurens 37.
 1 La Vigne 66.
 1 Leviol 25.
 1 L'Ogier 38.
 6 Long 46, 51, 52.
 1 Malanot 38.
 1 Manavalle 39.
 1 Marin 38.
 1 Mariot 68.
 1 Mariton (*Maritan?*) 38.
 12 Martin 25, 27, 37, 38, 43, 56, 59, 68.
 2 Massé, Masse 38, 40.
 1 Masserange 38.
 - (*Matinier?*) 57. — Est-ce un nom de famille ou un sobriquet?
 3 Matthieu 35, 36, 40.
 2 Maurel, Morel 38, 63.
 1 Maurin 44.
 2 Mayet 68.
 1 Meffre 36.
 1 Menache 31.
 1 Meunier (*Meunier?*) 43.
 1 Meyer 64. — Ce nom est évidemment d'une famille allemande.
 1 Meynet 34.
 1 Michel 35.
 4 Micol, Micole 31, 52, 65.
 1 Mollard 39.
 1 Molliff 64. — Il est difficile qu'un nom de famille vaudoise termine ainsi avec deux f.
 5 Monthoux, Montoux 28, 60, 61, 63, 64.
 1 Moulinier 67.
 2 Mouret, Muret 35, 41.
 5 Mouris, Mourix, Muris 46, 52.
 1 Moyer 33.
 1 Mucet (*Musset*) 48.
 6 Navache, Nevache, Nevasche 56, 57, 58, 59, 65. — La forme Nevasche n'est autre que la reproduction en allemand de *Nevache* prononcé à la française.
 1 Nef 35.

- 5 Nel 37.
 1 Nicol 52.
 2 Nouvel 60, 63.
 1 Oillien 37.
 3 Olive (*Olivé, Olivet?*) 36, 40.
 1 Ollier 47.
 1 Onuret 42.
 1 Oque 41.
 4 Orcelet, Orcellet 56, 57, 59.
 1 Paget 64.
 1 Paillas 34.
 2 Papon 60, 63.
 4 Parandier 57, 58, 59.
 1 Parise 34.
 4 Pascal, Paschal 42, 50.
 6 Passet 33, 38, 59, 61, 62, 63.
 17 Pastre 32, 39, 43, 44, 52, 55, 59,
 60, 61, 62, 63, 64, 67.
 1 Pelevrin (*Pelegrin?*) 34.
 3 Pelissier 47, 48.
 5 Pellenc, Pellen(ne) 25, 56, 58, 63.
 3 Perron 50, 61.
 1 Peyret-Conte 59.
 2 Perot 67, 68.
 7 Peyrot 40, 41, 44.
 1 Peyronel(le) 60.
 — Philipon 63.
 1 Pia (*Pin?*) 61.
 5 Piston 55, 56, 57, 66.
 5 Piston 27, 28.
 1 Planchon 50.
 1 Pouçat 55.
 5 Pons 36, 40.
 1 Ponset 61.
 1 Ponte 68.
 1 Pontet 34.
 1 Pors (*Pons?*) 50.
 3 Pouet, Pouet(te) 48.
 1 Pourceil 35.
 1 Pranget 43.
 1 Prat 62.
 1 Preveiral 66.
 3 Prim 34.
 5 Picy? Puy, Puy(e) 35, 38, 40, 52.
 1 Ramaud 37.
 1 Rambaud 63.
 1 Ranior 30; — 9 Renior 29, 30, 32.
 1 Raviol 25; — 6 Reviol 25, 27.
 4 Raynaud, Reynaud(e) 38, 39, 46,
 1 Remolin(e) 63.
 1 Renesch 34. — Nous pensons que
 le copiste a confondu ici un R
 avec un B; en outre le son al-
 lemand *sch* correspondant au
 son français *ch*, nous devons
 probablement lire *Benech* au
 lieu de Renesch. (1)
 4 Resplandin 36, 37, 40.
 1 Ressent (30), 31.
 1 Revel 37.
 7 Revior 25, 27, 29, 47, 66.
 1 Rey 57.
 1 Ribaud 38.
 4 Ribet 42, 44, 46.
 2 Richard 34.
 6 Richardon 48, 54, (66).
 1 Rigord 38.
 3 Rivior 47, 48 (*Rivoir?*)
 2 Robert 43, 45.
 1 Roche 53.
 5 Ronchail 39, 67, 68.
 6 Rouchon 51, 52, 53, 55.
 3 Roul 30, 31, 32.
 1 Roussenc 34.
 1 Roustain 44; — 3 Roustaing 43,
 44; — 4 Roustan 37, 40. Mêmes
 variantes qu'aujourd'hui,
 hormis la forme italianisée.

(1) On aurait dû, à la page 34, mettre *Benech* en italique et *Renesch* en lettres majuscules.

- | | |
|---|---|
| 1 Rouvier 38. | 1 Tavan 40. |
| 20 Roux 25, 27, 28, 29, 30, 32, 35,
36, 40. | 3 Taviol 26. |
| 3 Salain, Salin, Sallen 67, 68. | 1 Teroud 34. |
| 1 Saltet 38. | 2 Terrier 67. |
| 1 Salvanié 38. | 1 Terzian 44. |
| 8 Salvay, Sarvay 41, 43, 52. | 1 Thomas 38. |
| 1 Samuel 38. | 2 Tiers 35, 40. |
| 1 Sappe 26. | 1 Tolosan 40. |
| 1 Sauvan 62. | 2 Ton 26. |
| 1 Savre (<i>Favre</i> ?) 68. | 1 Trauie 41. |
| 1 Scion 38. | 1 Trasque 27. |
| 3 Seignoret, Signoret 27, 40. | 8 Travers 53, 54. |
| 1 Senebier 38. — Le manuscrit
porte Senebrier. | 12 Tron 29, 31, 52, (65). |
| 1 Seymat 42. | 2 Turin, Turins (24), 27, 62. |
| 2 Sibille 36. | 1 Vallon 35. |
| 3 Simon 35, 36. | 3 Vasserot 35, 36, 40. |
| 1 Simound 35. | 3 Veiller 57. |
| 2 Simondet 47. | 2 Vesque 35, 36. |
| 2 Sinquet 30. | 8 Vial 32, 37, 40. |
| 1 Siraud 67. — Peut-être Giraud,
le G (majuscule) en manuscrit
pouvant ressembler à un S. | 1 Vieux 38. |
| 10 Soulier 45, 49. | 3 Villot 33, 61, 62. |
| 1 Suidel 68. | 1 Vinay 34. |
| 25 Talmon 26, 29, 29, 30, 31, 42,
44, 49, 50, 66. | 2 Vincent 44. |
| 2 Talmon-Gros 26. | 9 Vinçon, Vinson 29, 41, 43, 46,
47, 48, 56, 58, (66). |
| 2 Talmon-Martinet 26. | 1 Vindon 46. |
| | 1 Violin 33. |
| | 2 Vollat 51. |
| | 10 Volle 41, 51, 54. |



Si nous avons su distinguer plus ou moins exactement les familles les unes des autres, ces listes nous en présentent environ 1290 et près de 3800 individus, y compris naturellement les 402 de Fraissinières, de Val Queyras, de Guillestre et Vars, d'Embrun et du Bas Dauphiné qui appartiennent aussi, selon nous, à la famille vaudoise et dont les noms, à peu d'exceptions près, nous sont tout aussi familiers que ceux des autres émigrés. Nous avons trouvé un total de 3634 personnes, auxquelles il faut en ajouter 100 indiquées comme absentes, et qui devaient, par conséquent, tôt ou

tard arriver aussi, et une dizaine de familles, dont les membres ne sont pas nommés un à un (1). Nous arrivons ainsi au chiffre approximatif de 3700 à 3770 : ce qui nous donne à peine une moyenne de 3 personnes par famille. Il y en a plusieurs, il est vrai, qui sont représentées par 4, 5, 6, 7, 8 membres. Mais que l'on regarde à côté de celles-là, le grand nombre d'autres qui sont ébréchées, qui n'ont que des orphelins, des garçons et des filles de tout âge, ou qui ne comptent que un ou deux individus. Nous avons noté non moins de 148 veuves ; quelques-unes sont sans famille, mais les autres ont un, deux, trois, quatre, cinq, sept enfants de tout âge aussi ; il y a quantité de mères, dont les maris sont absents ; bien des femmes sans parents, parmi lesquelles on en voit une qui a atteint sa 80^e année !

En un mot, l'aridité apparente de ces pages peut fournir le sujet d'une longue méditation à quiconque s'intéresse à l'histoire de nos ancêtres et aux souffrances qu'ils ont endurées.

En lisant dans nos historiens les chiffres de 2000 à 3000 personnes qui durent, en 1698-99, s'en aller ou s'en retourner en exil, plusieurs parmi nous auront cru rêver, ou découvrir dans ces données une preuve de l'exagération dont les historiens vaugeois sont parfois accusés. Ces listes nous montrent qu'ils sont restés au-dessous de la réalité.

Et comme tous ces noms ne furent réunis qu'en vue de la collecte générale qui s'était faite en Hollande et ailleurs en faveur des exilés, l'on pourrait presque supposer que, outre les milliers de personnes dénuées de tout, il y en eut quelques-unes au moins qui purent se suffire à elles-mêmes et se passer de tels secours de la libéralité des Etats Protestants, et qui par conséquent ne furent probablement pas inscrites dans ces « rôles ».

ALEX. VINAY.

— —

(1) Une famille Chout, H. Arnaud et sa famille 3 familles Bellon, une Chabrand, une Pons, une Pay, une Arsenach, une famille Bonnet.



VAUDOIS ALLEMANDS EN BOHÊME

vers l'an 1340 ⁽¹⁾

(TRADUIT DE L'ALLEMAND).

Les Marches slaves et pays limitrophes de l'Allemagne ont été à plusieurs reprises, dans la première moitié du 14^e siècle, le théâtre de persécutions d'hérétiques organisées sur un grand pied (2). Après qu'il fut reconnu nécessaire d'établir, dès l'an 1257, des inquisiteurs en Bohême et dans les territoires avoisinants, les bulles papales inondèrent la Moravie, la Bohême, la Pologne, la Silésie et la Misnie, dans le but d'engager les autorités ecclésiastiques et civiles de ces contrées à fournir aux tribunaux de la foi un appui efficace. Une nouvelle campagne contre l'hérésie a lieu de 1327 à 1330 dans les terres slaves occidentales, et l'on invoque de rechef, en Hongrie, en Silésie et en Pologne le secours du bras séculier contre les « *hérétiques étrangers qui y ont pénétré de l'Allemagne* », suivant l'expression des bulles adressées aux magistrats de Pologne et de Hongrie. En Bohême pareillement l'inquisition déploie de nouveau toute son activité vers l'an 1330, et cinq ans plus tard deux nouveaux inquisiteurs sont institués avec pleins pouvoirs dans les diocèses de Prague et d'Olmütz, en la personne du dominicain *Gallus de Novo Castro* et du frère mineur *Petrus de Naczeracz*. A cette époque, semble-t-il, les contrées méridionales de la Bohême limitrophes du duché d'Autriche sont le véritable foyer de la fermentation religieuse; et c'est tout particulièrement dans la terre seigneuriale de **Neuhaus** (*Novum Castrum, Nova domus*) que l'inquisition rencontre, de l'an 1335 à 1339, la plus énergique des résistances de la part des hérétiques. On avait contraint à l'abjuration un grand nombre d'entre eux; après quoi, l'inquisi-

(1) Art. du Dr. **H. Haupt**, bibliothécaire en chef de l'Université de Giessen, publié dans le *Zeitschrift für Kirchengeschichte* XIV, 1.

(2) Voy., pour ce qui suit, **H. Haupt**, *Waldenserthum und Inquisition im südöstl. Deutschland*, tirage à part de la *Deutsche Zeitschr. f. Geschichtswiss.*, p. 13, 23, 25 s., 28 ss., 49 ss.

teur Gallus s'était rendu à Avignon, en 1339 ou au commencement de 1340, accompagné d'Ulrich baron de Neuhaus pour y conférer avec le pape des mesures nouvelles à prendre contre l'hérésie. Mais pendant leur courte absence, les habitants de Neuhaus, qui avaient été naguère convertis au catholicisme, reviennent à leurs doctrines de prédilection, d'après deux bulles de Benoît XII; par la fuite ils échappent aux nouveaux interrogatoires auxquels on allait les soumettre, ou bien ils prennent en face de leurs persécuteurs une attitude de résistance et, les armes à la main, ils engagent avec eux de sanglants combats; ils provoquent à la lutte leur principal ennemi, Ulrich de Neuhaus, lui saccagent et incendient un château et plusieurs villages. Ce qui détermine ce dernier à une croisade en due forme contre ses sujets rebelles. Le pape Benoît XII accorde à tous ceux qui voudront y prendre part les mêmes grâces ecclésiastiques qui sont assurées aux croisés de la Palestine (1). Loin donc de suspendre les rigueurs des années précédentes, l'inquisition au contraire continue pour une dizaine d'années et sur une vaste échelle ses enquêtes et poursuites.

Les matériaux historiques connus jusqu'à ces derniers temps ne pouvaient nous donner que les grandes lignes du mouvement religieux de Bohême contre l'Eglise romaine pendant la première moitié du 14^e siècle, et celles de la croissante réaction de l'Eglise contre ce même mouvement: nous connaissons maintenant une foule de détails concernant ces remarquables conflits, grâce à la découverte d'une feuille de parchemin dans la bibliothèque du cloître de Göttweih, découverte faite par le savant de Bohême **F. Mencik** (2).

Nous pouvons par là même avoir à présent une idée, plus exacte que par le passé, de l'origine et de la nature de ce mouvement religieux.

Le court exposé que nous allons faire est basé sur le texte latin — très défectueux à la vérité — que Mencik nous donne du *Codex Tironianus*, n. 82 de la bibliothèque de Göttweih (3).

(1) Cfr. Codex diplom. et epistol. Moraviae VII, 190 et les Appendices.

(2) *Vyslech Valdenskych r. 1340*, dans les *Sitzungsberichte der kgl. böhm. Gesellschaft der Wissenschaften, Philos.-hist.-philol. Klasse*, 1891, p. 280 à 287.

(3) Tout en s'efforçant de reproduire le plus scrupuleusement possible le texte du parchemin, Mencik aurait pu ajouter quelques corrections là où les fautes sont par trop évidentes. Mr. Haupt doit à Mr. W. Hieke de Prague la solution de bien des difficultés quant aux noms propres de personnes et de localités, qui se rencontrent dans le document latin: n'ayant pu lui-même que très-imparfaitement faire usage du commentaire de Mencik écrit en langue tchèque.

Ce fragment de Göttweih, comme l'a noté Mencik, nous a conservé une partie des procès-verbaux de l'inquisition, installée en l'an 1340 dans le territoire de Neuhaus. Les interrogatoires se rapportent presque exclusivement aux habitants du village de **Gross-Bernharz** (en tchèque: veliky Bednarec) ; situé à 10 kilom. env. au N.-E. de Neuhaus. Ces habitants étaient suspects d'hérésie, ou y avaient déjà été gagnés. Les déclarations des témoins et des accusés, se suivant sans ordre, laissent entrevoir que les procès-verbaux ont été dressés à la hâte. Le document commence par une partie de l'interrogatoire d'un certain **Rudlin**, originaire probablement de Gross-Bernharz, accusé d'avoir eu commerce avec les hérétiques. Cet homme, interrogé une seconde fois encore le 10 déc. 1340, proteste avec serment de son innocence, et assure n'avoir aucune connaissance de tout ce qui a trait à l'hérésie (1). Le 17 oct. a lieu la déposition du prêtre Nicolas de Bertholdsdorf (2), que nous croyons être un aide (*socius*) de l'inquisiteur Gallus (3), et qui s'en rapporte aux dénonciations reçues de la bouche de témoins connus et inconnus. Ces dépositions sont dirigées contre le susnommé Rudlin et contre plusieurs autres habitants de Gross-Bernharz, qui ont pris part aux conventicules hérétiques. En outre une certaine Marguerite de Gross-Bernharz a été dénoncée au prêtre Nicolas, et Catherine, la femme du tondeur, est déclarée hérétique par son propre mari. Elle est interrogée le 20 oct. par le *dominus inquisitor* (4), mais c'est en vain qu'on s'efforce de lui faire prêter serment devant ce tribunal.

À ce même ajournement se présente, comme témoin, un garde forestier du dynaste Ulrich de Neuhaus. Le revers de ce feuillet

(1) L'année n'est pas indiquée dans le protocole, mais on peut l'obtenir moyennant d'autres données : Benoît XII pape du 1335 au 1342, occupait le St.-Siège ; le 17 octobre y est indiqué par les mots « feria tertia proxima post Galli », le 20 octobre par « feria sexta post festum S. Lucae ». Il ne peut donc être question que de l'an 1335 ou du 1340. Mais la bulle qui nomme Gallus inquisiteur est datée du 1.er juin 1335, tandis que ces procès-verbaux montrent que la persécution des hérétiques était déjà en pleine activité avant la mi-octobre. Il faut par conséquent avec Mencik se décider pour l'année 1340.

(2) Probablement Pertoltice, au N. de Unter-Cralowitz a. d. Sazawa.

(3) Sur les « socii » des inquisiteurs, voy. C. Henner, *Beiträge zur Organisation und Kompetenz der päpstlichen Ketzergerichte*, p. 403 ss.

(4) Ce *dominus* ne peut être que Gallus, qui fut inquisiteur sans interruption de 1335 à 1346. Suivant les extraits des archives du Vatican de Dudik (*Avstúže fur Mahrens allgem. Geschichte*, 1885) il n'y eut à cette époque aucun autre inquisiteur en Bohême. S'il s'agissait d'un substitut de Gallus, il serait indiqué sans doute autrement, par le mot *delegatus*, ou *missus*, ou *commissarius*, etc.

de parchemin contient une déposition sans date et fragmentaire d'un habitant de Gross-Bernharz, qui donne bien des détails sur les prédicants de la secte hérétique et sur leurs relations avec différentes personnes de Gross-Bernharz et des villages voisins.

Une étude un peu approfondie du protocole nous porte à nous demander en premier lieu si ces données ne nous fourniraient pas des renseignements sur l'état religieux des hérétiques de Neuhaus. On les avait d'abord considérés comme *béguards*, *Cathares* ou *apostoliques*; Preger fut le premier à se demander si l'on ne pouvait pas les ranger parmi les Vaudois (1). Il y avait en faveur de cette supposition le fait que Flaccius Illyricus avait possédé des Actes d'une persécution de Vaudois vers l'an 1330 en Bohême et en Pologne; que le Vaudéisme était déjà fort répandu en Bohême et en Moravie vers l'an 1318, et que les adhérents des Cathares en Allemagne avaient été, à partir de la moitié du 13^e siècle, selon toute probabilité, absorbés par la secte vaudoise; tandis que les *apostoliques* n'avaient jamais pris pied sur le sol allemand; et l'on ne peut aucunement admettre que les spéculations panthéistiques de la secte du libre esprit eussent rencontré des adhésions en masse parmi les paysans colons de la Bohême méridionale au 14^e siècle (2). Preger a vu, en outre, certainement avec raison, une indication des *magistri* vaudois (considérés et vénérés comme apôtres par leurs adhérents) dans le fait que les hérétiques de Neuhaus, dans la bulle du 6 mars 1340, sont accusés d'avoir des assemblées secrètes « avec leurs *magistri* qu'ils appellent apôtres ». Or, le fragment de Gottweih a toute une série de passages se rapportant à de tels *magistri*, et la simple désignation des maîtres sous l'appellatif « *domini* » dans la bouche de leurs partisans de Gross-Bernharz s'accorde avec l'usage des Vaudois allemands, tel que nous le montrent souvent les Actes de l'inquisition de la fin du 14^e siècle (3).

(1) *Ueber das Verhältniss der Taboriten zu den Waldensern des 14. Jahrh.*, dans les *Abhandl. der Histor. Klasse der Münchener Akademie* XIII. 5^e c. 1. p. 7 ss.

(2) Cfr. **Haupt**, *Waldenserthum und Inquisition*, p. 23 ss., 29 ss.

(3) Cfr. le passage cité par Meneik, tire des Actes de l'inquisition du célestin Petrus et recueilli par **Döllinger**, *Beiträge zur Sektengesch.* II. 331 c. *Bibl. max. Lugdun.* XXV 302: primo dicunt (Waldenses) haeresiorum, quos apud se fratres narrant et in confessione dominos appellant, esse veros discipulorum Christi successores. Les Vaudois de la Poméranie et de la Marche de Brandebourg de l'an 1390 appellent « *domini* » leurs *magistri* (Cfr. **Wattenbach**, *Ueber die Inquisition gegen die Waldenser in Pommern und in der Mark Brandenburg*, dans les *Abhandl. der Berliner Akademie*, 1880. n. 43).

Et ce que les procès-verbaux de Neuhaus nous disent de l'activité de ces « *domini* » nous rappelle pareillement les *maîtres* vaudois : Tout laïques qu'ils sont, ils reçoivent les confessions de leurs disciples, qu'ils vont trouver chez eux et qui écoutent leur prédication; et ces petits cadeaux en argent que les enfants des hérétiques de Gross-Bernharz reçoivent des « *domini* » ont leur analogie dans les présents que les *maîtres* vaudois de la Pomeranie et de la Marche de Brandebourg font, vers l'an 1390, à tels et tels de leurs partisans (1).

Ce qu'il y a de surprenant c'est que, suivant la déposition d'un témoin, une mourante fit appeler le « *dominus* » et reçut de lui le *consolamentum*, quand toutes les personnes qui étaient là se furent retirées (2). Pour apprécier cette donnée à sa juste valeur, il est important de se rappeler que pour l'inquisiteur c'était un fait hors de doute que les Vaudois avaient l'habitude d'accomplir au lit des mourants certaines cérémonies religieuses; et d'ailleurs le témoin ne pouvait rien dire sinon que le *dominus* s'était entretenu seul à seul avec la mourante: selon toute probabilité c'est l'inquisiteur qui suggéra au témoin la donnée de l'administration du « *consolamentum* ». Quant à savoir d'une manière précise ce que l'inquisiteur voulait dire par ce « *consolamentum* », nous ne le pouvons naturellement pas. On serait porté à croire qu'il s'agit ici du sacrement des Cathares, mais nous savons d'autre part que *au dire des inquisiteurs* les Vaudois faisaient aussi usage du « *consolamentum* ». Plusieurs Vaudois du Piémont avouent devant le tribunal inquisitorial (en 1387-1388) d'avoir reçu des *maîtres* vaudois du pain béni que l'on appelle « *consolamentum* », mais c'est un aveu arraché par la torture (3). Ce même procès mentionne pourtant d'autres accusés que l'inquisition appelle à tort ou à raison, aussi Vaudois, et qui décrivent le « *consola-*

(1) Mencik, p. 286, 7: dictus dominus dedit cuilibet puero unum denarium. Wattenbach p. 52. Le traité du Vatican sur les Vaudois (Döllinger, *loc. cit.*, p. 92 ss) fait aussi mention de l'habitude que les *maîtres* vaudois avaient de faire des cadeaux à leurs fidèles et à leurs enfants, *loc. cit.* p. 97. Ce qui prouve aussi que les *maîtres* avaient de l'argent à leur disposition, c'est que, d'après les paroles d'un témoin, un certain Herlin leur avait fourni une voiture, ou un char que ce soit, et avait été payé par eux (Mencik, p. 286, 14).

(2) Mencik, p. 286, 16: interrogatus si unquam fuisset in morte alicuius personæ, respondit, quod una mulier Wylwyrk (?) in domo patris sui Conradi prædicti infirma existens. misit pro dicto domino filium suum Henzlinum Angneser.... ut ad eam veniret; qui cum venisset ad eam, expulsi fuerint omnes ab ea, et ipse solus cum ea remansit et sic ei *consolamentum* contulit.

(3) Döllinger, *loc. cit.* p. 252 ss

mentum» vaudois comme l'acte par lequel on est introduit dans le cercle le plus intime de la secte, ce qui a lieu spécialement auprès des personnes gravement malades. Cet acte correspondrait dans ce cas exactement au «*consolamentum*» des Cathares (1). Mais d'après un traité du Vatican du 13.^{me} siècle, le cercle le plus intime de la secte vaudoise est aussi dit se composer de «*perfecti et consolati*», et l'acte de l'acceptation dans cette société y est appelé *consolatio* (2). D'un autre côté il est dit expressément que le secours des conducteurs spirituels était désiré et requis surtout au lit des malades, vu l'importance superstitieuse qu'ils attachaient à l'absolution délivrée par les *maîtres* vaudois (3). Un document du 14^e siècle nous dit qu'en de telles circonstances les malades étaient — règle générale — portés à faire des legs aux *maîtres* vaudois. Il est vrai que cette source est de valeur douteuse et ne doit être employée qu'avec réserve (4).

Il est enfin bien évident, d'après le passage déjà cité du protocole touchant l'interrogatoire de Catherine la femme du tondeur, que les hérétiques de Neuhaus appartenaient à la secte vaudoise (5). Invitée à prêter serment, elle s'y refuse, et ce n'est qu'après une longue résistance qu'elle se déclare prête à obéir, si l'inquisiteur le lui impose; mais comme celui-ci veut que le serment soit volontaire, Catherine persiste, et l'on est obligé de se séparer sans autre. Que voyons-nous ici? — Qu'il est bien défendu de prêter serment, à moins qu'il n'y ait contrainte. C'est ce que l'on trouve déjà dans les hérésies vaudoises énumérées par David d'Augsbourg (6) et par l'anonyme de Passau (7);

(1) Döllinger, *loc. cit.*, p. 259, 267, 271.

(2) *Ibid.* p. 92, 96. Cfr. aussi, sur ce passage du traité, les détails de W. Preger, *Ueber die Verfassung der französischen Waldenser in der älteren Zeit*, dans les *Abhandl. der bayer. Akad. der Wissenschaften, histor. Klasse* vol. XIX, sect. 3, p. 27 (665) ss.

(3) Sur la vénération superstitieuse des *maîtres*, voy. surtout Wattenbach, p. 43 s, 51 (p. ex. à la p. 44: qui semel confiteretur eis in anno et si moreretur ipso anno. statim evolare ad celum). Les *maîtres* reçurent, vers l'an 1393, d'une Vaudoise brandebourgeoise «*unam marcam propter Deum proprio motu, quia fuit infirma, et id ut deum pro ea rogarent pro sanitate acquirenda*».

(4) Wattenbach, *Bericht über Eichstädtische Waldenser des 14. Jahrh. (Sitzungsber. der Berliner Akad., 1887, p. 520)*. De semblables legs en faveur des *maîtres* vaudois sont mentionnés dans Wattenbach, *Abhandl. der Berliner Akademie*, 1886 p. 52, et dans une sentence de l'inquisition prononcée contre une Vaudoise de la Styrie de l'an 1401 (*Haupt. Waldenserthum und Inquisition*, p. 121).

(5) Mencik, p. 285.

(6) Édité par Preger dans les *Abhandl. der Münchener Akademie, histor. Kl. XIV*, p. 208, 215, 221, 230 s.-Cfr. aussi Karl Müller, *die Waldenser*, p. 122.

(7) Bibl. max. Lugdun. XXV, 266: *imperfectus (Leonista) verò iurat, si cogitur iurare. vel etiam, si dicatur sibi forma iuramenti*.

et d'après les Actes de procès contre des Vaudois d'Autriche de l'an 1398, le serment était encore tout-à-fait à la mode dans la secte (1).

Ce qu'il est important de noter à propos de ces interrogatoires, c'est le fait que les Vaudois — car c'est ainsi que nous pouvons désormais appeler les hérétiques de Neuhaus — ne sont pas Tchèques pour la plupart, mais appartiennent aux *villages de colons allemands* établis depuis peu dans ce district. Outre Gross-Bernharz, d'autres villages encore sont nommés comme patrie des Vaudois, ainsi **Bernharzschlag** et **Sleglins**, dont les noms trahissent les fondateurs, qui y étaient émigrés de la Bavière et de l'Autriche (2).

Les noms de personnes sont aussi en très grande partie d'origine allemande (3): le seul nom tchèque est celui de Marcza la mère de Katherine qui était en service chez l'allemand Konrad à Gross-Bernharz. Catherine aurait été convertie à la secte vaudoise, à la suite de son séjour, comme domestique, dans une maison allemande. Et si, d'après le témoignage d'Henzlin le tondeur, les Vaudois avaient aussi des réunions religieuses dans le village de Jerissaw, village d'origine tchèque, dans la maison du beau-père d'Henzlin, cela serait dû à la présence de paysans allemands dans cette localité. Les noms des deux *maîtres* vaudois **Gottfried** et **Albert** sont aussi allemands.

De sorte que la bulle de Benoît XII qui dit touchant les hérétiques de Neuhaus en général — qu'ils sont étrangers et allemands (communiter Theutonici et advenae) — est pleinement confirmée par nos protocoles. Et comme dans les bulles papales, à partir du 1327, les hérétiques de Pologne, de Hongrie et de Moravie sont appelés des *immigrés allemands* (4), l'on ne peut

(1) Haupt, Waldenserthum und Inquisition, p. 87; Döllinger, II, 349 s.

(2) Selon Klimesch (zur Geschichte der deutschen Sprachinsel von Neuhaus und Neubistritz, dans les Mittheilungen des Vereins für die Gesch. der Deutschen in Böhmen XXVIII, p. 87 ss.), il y avait aussi des Thuringiens parmi ces colons. Les noms de localités terminés par — *schlag* indiquant la colonisation austro-bavaroise, tandis que ceux qui proviennent d'un nom de personne au génitif (*s* final) doivent leur fondation aux émigrés de la Thuringe (seconde moitié du 13^e siècle).

(3) Les procès-verbaux nomment comme Vaudois, ou comme suspects: Rudlin, Margaretha, Katharina, femme de Henzlin, Katharina fille de Marcza, Bernhard, Conrad, Gotzlin, Andreas, Rewler, Henricus Serer, Herlin, fils de Zacharias, Henzlin Aeneser, mari d'Agnès, Conrad Neupaur, les frères Henzlin, Wolrat, Conrad, Cleusner, Bernhard, Valtin (Valtinins), Peter et sa mère Bernhardissa, veuve évidemment d'un Bernhard, Leonissa veuve probablement d'un Leonhard, Polzlin, Pitrolf, Wylwyrk.

(4) C/r. les preuves dans Haupt, Wald. u. Ing. p. 28-30.

se tromper en attribuant à la colonisation allemande dans la direction du S.-E., (13^e siècle), les commencements du mouvement religieux opposé à l'Eglise dominante dans les terres slaves occidentales.

Il en est du territoire de Neuhaus comme de la Haute et Basse Autriche, à partir du milieu du 13^e siècle : Les Vaudois enlèvent à l'Eglise des localités et des communautés entières. Il s'agit non seulement de quelques membres épars, mais de villages entiers qui se rattachent aux prédicateurs vaudois itinérants : les habitants de Gross-Bernharz dans leur totalité ont des relations avec les *maîtres* Albert et Gottfried, à la seule exception du juge, du baigneur (?) et du berger (1). C'est ainsi que « les gens de Gross-Bernharz » en général sont accusés de ne point fréquenter le culte, le jour du dimanche (2). La cure d'âmes était sans doute exclusivement réservée aux « *domini* », qui font leur apparition dans le village trois fois par an et s'y arrêtent à chaque tournée de 3 à 4 semaines, pour l'exercice de leur ministère. Il est dit que les maîtres visitaient en leurs maisons tous les habitants du village : cela se rapporte évidemment à la confession, tandis que les assemblées proprement dites (*scholae*), où les maîtres prêchaient, priaient et instruisaient dans la religion, se tenaient dans des lieux de culte déterminés. Ces lieux de culte sont au nombre de trois, semble-t-il, à Gross-Bernharz. Pour prévenir le risque d'être découverts, l'on choisissait des greniers, des caves et d'autres endroits retirés, et l'école se tenait parfois de nuit (3).

Si les procès-verbaux sont de l'an 1340, comme nous le croyons, la bulle de Benoît XII du mois de mars de la même année, sur le peu ou point de résultat des mesures prises contre les hérétiques de Neuhaus, est pleinement justifiée. Les interrogatoires nous apprennent que les *maîtres* vaudois Gottfried et Albert,

(1) Mencik, p. 287 : item dixit quod ad omnes in tota villa iret dominus ille. eorum excepto iudice, balneatore Crestlino et pastore.

(2) Ibid., p. 285, 29 : a venatore domini (Ulrici de Nova Domo) audivit, qui venator dicit se audivisse a quadam ancilla illorum de Bernharz, raro vadere ad missam diebus dominicis.

(3) Catherine, originaire de Jareschau, dit qu'à Jerissaw « juxta cloacam in curia, in qua pater eius morabatur, fuisset quedam gaza (probablement un chemin couvert ou un corridor) in qua de fide instruantur » p. 284, 25. A Gross-Bernharz, entre la maison et l'étable du Vaudois Valtin, se trouvait un couloir secret avec une chambre, qui servait d'habitation au *dominus*, lorsqu'il y sejourrait (p. 287, 7). Le passage d'ailleurs complètement défiguré de p. 285, 32 ss., où il est dit que les assemblées avaient lieu « aliquando nocte et aliquando in die », indique des greniers et des caves comme lieux de réunions.

immédiatement avant le commencement des recherches inquisitoriales, se trouvaient au milieu de leurs partisans de Gross-Bernharz, qui leur étaient fidèles et attachés aussi bien après qu'avant. Surpris par l'inquisiteur à Gross-Bernharz, les maîtres, au dernier moment, réussissent encore à se mettre en sûreté, secondés qu'ils furent par Rudlin (1) qui les avait placés dans son char et conduits sains et saufs dans la direction de Znaim ou du côté du Nord vers Prague (2).

Une partie aussi de ces Vaudois, hommes et femmes, se débarrassent de la même manière aux poursuites de l'ennemi, tandis que les autres finissent par tomber entre les mains des agents de l'inquisiteur, soit dans leur propre village, soit pendant leur fuite, comme ce fut le cas de Conrad Neupaur de Bernharzschlag capturé à Landstein. Les femmes du village sont en pleurs et dans la plus grande anxiété; mais une de leurs compagnes de souffrance les console en disant qu'il n'y a pour elles aucun danger, — ce qui lui valut plus tard une dénonciation auprès de l'inquisiteur. Nous ne sommes pas en mesure de dire si ces poursuites de l'inquisition eurent pour résultat de décourager les Vaudois et de les reconduire dans le giron de l'Eglise. Parmi les témoins à charge nous trouvons dans les protocoles des employés de Neuhaus, des domestiques et voire même des membres des familles des détenus (3).

Il est évident qu'Ulrich de Neuhaus avait étouffé le soulèvement vaudois, avant que l'inquisiteur Gallus eût repris son activité pendant l'été de 1340. De la sorte, les prisons du territoire de Neuhaus se remplirent promptement d'hérétiques, au point que le pape Benoît XII s'adressait le 13 sept. 1341 à l'évêque de Prague, pour qu'il mit aussi ses propres prisons à la dispo-

(1) Rudlin fut saisi dans la suite.

(2) Meneik, p. 284, 27: item quod cum Rudlinus iret Znoinam et quendam duceret in curru suo et Pitrolus sartor iret iuxta curru, interrogatus Rudlinus... unde duceret haereticum, respondit, quod non esset haereticus, sed unus de Praga. Ailleurs on demande à Rudlin « si duxisset Gottfridum de Bernharz », « si sororem suam duxerit de Bernharz », « si duxerit de Bernharz aliquas mulieres post captivitatem rusticorum ». « si currus sibi fuerit perversus in Borawicz, cum malos haereticos duceret », p. 284, 4 ss.

(3) Témoins à charge: le forestier et le chasseur d'Ulrich de Neuhaus, une servante et un domestique de Kunzlin de Gross-Bernharz, le fils d'un des Vaudois arrêtés. Conrad de Gross-Bernharz, la mère tchèque de Catherine la domestique d'une famille vaudoise, Henzlin le tondeur qui témoigne contre sa propre femme et de sorte qu'il était impossible de tout nier, comme Rudlin en avait l'intention. Un exemple de fidélité à ses convictions nous est fourni par la sus-nommée hérétique Catherine, qui se refusa jusqu'au bout à tout serment volontaire.

sition de l'inquisiteur ; l'héritier du trône de Bohême, celui qui fut plus tard Charles IV, et Ulrich de Neuhaus sont aussi invités, en cette occasion, à prêter main forte à l'inquisiteur Gallus (1). Mais le pape Clément VI, le 30 juin 1346, déplore encore le manque de prisons pour les hérétiques de Bohême (2).

J'ai exposé ailleurs et tâché de démontrer comment l'archevêque **Arnest von Pardubíc** continua la lutte contre l'hérésie de Bohême : Pendant ces persécutions qui durèrent des dizaines d'années encore, les terres méridionales du royaume, où parurent plus tard les Taborites, occupent la première place. Dans les districts de la Basse Autriche qui confinent avec la Bohême et la Moravie, le vaudéisme s'est fortement maintenu depuis la moitié du 13^e siècle jusqu'à la 2^e moitié du 15^e. De même qu'en 1260 l'on parle de *Drosendorf a. d. Thaya* comme d'un nid de Vaudois (3), nous rencontrons vers l'an 1390 parmi les conducteurs et maîtres de la secte vaudoise, épiés par l'Inquisition, **Friedrich** et **Ulrich de Hardegg. a. d. Thaya** sur les frontières de la Moravie, et **Johann de Siegharts** (à S.-O. de Drosendorf) (4) ; et vers l'an 1460 ce sont de nouveau les Vaudois autrichiens de la frontière morave qui traitent d'union avec Rokycana et les frères de Bohême, auxquels préparaient une fin soudaine la persécution qui fondit sur eux (5) et le bûcher de leur évêque Etienne en l'an 1467.

(1) C/r. l'appendice. L'expression de la bulle, suivant laquelle il n'y a point de prisons en Bohême pour les hérétiques, signifie simplement que le tribunal de l'Inquisition n'a pas, comme tel, ses prisons à lui. Dans le fait, nos protocoles nous montrent nombre d'hérétiques détenus dans les prisons de la ville ou de la citadelle de Neuhaus. Il était cependant à prévoir que, avec le temps, les prisons ordinaires ne suffiraient plus.

(2) **Dudík, Auszüge für Mährens allgem. Geschichte aus den Regesten der Päpste**, 1885, p. 14, 23, 31.

(3) Situé sur les confins de la Moravie. **Preger, Beiträge zur Gesch. d. Waldesier im Mittelalter**, dans les *Abhandl. der histor. Kl. der bayer. Akad. der Wissenschaften*, XIII, page 241.

(4) **Döllinger, Beiträge**, p. 330 et 367.

(5) Sur les Vaudois autrichiens.

Appendices.⁽¹⁾

I.

.
Dilecto filio nobili viro Ulrico de Novadomo domino opidi Novodomus Pragensis diocesis.

De superni regis provenire gratia gratulamur, quod agnoscens humiliter te ipsius sanguine precioso redemptum, ad ea, que sunt suo grata conspectui, diligenter invigilas et presertim, ut de partibus illis labes pravitatis heretice deleatur et ibidem fulgeat lumen catholice puritatis, solerter intendis.

Sane tam tua insinuatio, quam aliorum fidedignorum relatio nostro apostolatu patefecit, quod in plerisque locis regni Boemie multos dicta labes operante angelo tenebrarum infecit, multique sic infecti in diversorum errorum devium sunt prolapsi, et

I.

Le pape Benoit XII annonce à Ulrich de Neuhaus que, vu le manque de prisons pour les hérétiques de Bohême, qui doivent rendre compte de leurs idées religieuses, il a engagé l'évêque de Prague à mettre ses prisons à la disposition des inquisiteurs: Ulrich de Neuhaus est invité lui aussi à prendre part à cette répression de l'hérésie. (Avignon, 13 Septembre 1341.)

À notre fils bien-aimé, Ulrich de Neuhaus, Seigneur des terres de Neuhaus, diocèse de Prague.

Nous te félicitons de ce que par la grâce du Roi Suprême, reconnaissant humblement que tu es racheté par son sang précieux, tu veilles attentivement à l'observation de Sa volonté, et de ce que tu t'efforces de bannir de ton pays la peste de l'hérésie et d'y faire briller la pure lumière de la foi catholique.

Certes, aussi bien tes rapports que ceux d'autres personnages dignes de confiance ont fait voir à notre apostolat que, dans presque toute la Bohême, cette peste, sous l'action de l'ange des ténèbres, a empoisonné quantité de gens, et que plusieurs ainsi infectés sont tombés dans toute sorte d'erreurs.

(1) Les copies et Regestes suivants ont été fournis à Mr. Haupt par Mr. le prof. Dr. Friedensburg, secrétaire de l'institut historique roy. prussien à Rome. Nous en donnons la traduction (libre), non point en vue des savants, mais uniquement pour en faciliter le sens à ceux des membres de notre société qui ne sont pas à même de comprendre le latin.

quod alias in tantum in partibus ipsis et presertim in terris tuis (*sic*!) dominio temporali subjectis huiusmodi pestis mortifera pullulavit, quod ipsi heretici pridem, te in Romana curia pro negotiorum fidei prosecutione ac hereticorum exterminio eorundem existente, melius (?) castrum quod habebas et nonnullas alias villas tuas spoliarunt et ignis incendio consumpserunt, quodque, licet dilectus filius Gallus ordinis predicatorum inquisitor pravitatis eiusdem, per sedem apostolicam in regno ipso deputatus contra prefatos hereticos suum exequatur officium et intendat ad exterminium eorundem, tamen pro eo quod in ipso regno carceres non habentur pro hereticorum custodia predictorum non potest debita iusticia fieri de hereticis supradictis. quia igitur inter alias curas innumeras, que humeris nostris incumbunt, illud precipue insidet cordi nostro, ut ubique terrarum catholice fidei puritas vigeat et labes pravitatis eiusdem radicitus extirpetur, venerabili fratri nostro . . . episcopo Pragensi nostas dirigimus litteras efficaces, ut ipse ad requisitionem dicti Galli et aliorum inquisitorum successorum suorum, qui erunt pro tempore, omnes et singulos hereticos seu de ipsa labe suspectos, quos de mandato inquisitorum ipsorum capi contigerit, in suis carceribus recipi faciat, et fideliter custodiri iuxta instituta canonica puniendos dictoque in-

La contagion s'est si fort propagée partout et principalement dans le territoire soumis à ton pouvoir temporel, que ces mêmes hérétiques, tandis que tu te trouvais à notre Cour pour traiter des affaires de la foi et de l'extirpation de ces funestes doctrines, ont saccagé ton château de.... et quelques-uns de tes villages, jusqu'à les réduire en cendres. Bien que l'inquisiteur Gallus, notre cher fils, de l'ordre des prédicateurs, envoyé dans ce royaume par le siège apostolique, fasse son devoir contre les hérétiques susnommés, et s'applique à les exterminer, cependant, comme dans ce royaume il n'existe pas de prisons pour ces hérétiques, on ne peut faire justice de ces gens comme ils le méritent.

C'est pourquoi parmi les charges sans nombre qui pèsent sur nos épaules, rien ne nous tient plus à cœur que la pureté de la foi catholique en tous lieux, ainsi que la totale extirpation de l'hérésie.

Nous envoyons une lettre à notre vénéré frère . . . l'évêque de Prague, portant qu'à la simple réquisition du susdit Gallus et des autres inquisiteurs qui pourront le remplacer temporairement, il ait à ouvrir ses prisons à tous les hérétiques qui seront saisis par ordre des inquisiteurs, sans excepter ceux qui ne sont que suspects, et à y garder fidèle-

quisitori assistat circa suum officium diligenter et solícite exequendum favoribus et presidíis oportunis.

tu igitur tanquam benedictionis alumpnus tuum bonum propositum, quod ad eiusdem fidei exaltationem et erradicationem dictorum hereticorum habere dinosceris, non solum continuans, sed augmentans ad succidendam huiusmodi periculosam pestem de dictis partibus, ne catholicos ulterius inficere valeat, pro eiusdem exaltatione fidei viriliter et potenter insurgas dictumque Gallum et successores suos inquisitores pravitatis eiusdem in regno predicto, qui erunt pro tempore, in executione officii eorundem sic oportuni favoris presidio prosequaris, quod per hec in excelsis tibi accrescat meritum ac nostram et dicte sedis benedictionem et gratiam uberius assequi merearis.

Datum ut supra (1).

II.

. quod in plerisque locis regni Boemie ac presertim in tua

ment ceux qui doivent être punis, conformément au droit canon, et que par son appui moral et matériel, il prête assistance à l'inquisiteur dans le prompt et fidèle accomplissement de ses fonctions.

Toi donc, mon fils béni, montre tes bonnes dispositions pour l'exaltation de la foi et l'extirpation de ces hérétiques, non seulement en continuant mais en redoublant tes efforts pour balayer de tes domaines cette peste maligne, afin qu'elle ne puisse plus souiller les catholiques; déploie ton courage et ta force au profit de la glorification de la foi; n'épargne ni faveurs, ni soldats pour seconder Gallus et ses successeurs temporaires dans l'accomplissement de leur tâche: Par ce moyen tu accroitras dans le ciel tes mérites et tu acquerras largement notre bénédiction et notre faveur, ainsi que celle du (dit) Saint-Siège.

Donné comme dessus (1).

Rome, *Archives du Vatican*, Reg. n° 136 (*Benedixti XII secreta ann.* 7), fol. 115^a - 116^a, n° 290.

Dudík, *Auszüge für Mährens allgem. Geschichte aus den Regesten der Päpste*, 1885, p. 23.

II.

Le pape Benoît XII, à [Jean IV] évêque de Prague. Nous avons appris que dans la plus grande partie de la Bohême et surtout dans

(1) La date du N. précédent (285) est: *datum Avinione id Septembris anno septimo*.

Pragensi diocesi multos labes heretice pravitatis infecit multique in diversorum errorum devium... sunt prolapsi et conantur assidue aliorum catholicorum puritatem inficere ipsosque alias in bonis et rebus offendere temporalibus eorundem.

... ex quo ipsorum impuritas transit in exempli perniciem aliorum.

... ac adversus ipsorum hereticorum perfidiam extirpandam tui officii debitum sic cum omni sollicitudine ac diligentia exequaris et eidem inquisitori ad suum debite officium exequendum, prout ex debito tui teneris officii, presidio tui favoris assistas, quod dicta pestis mortifera de regno predicto penitus deleatur, ac anime diabolica fraude decepte ad cultum orthodoxe fidei reducantur (1).

datum Avinione id. septembris anno septimo.

ton diocèse la peste de l'hérésie a corrompu une multitude de personnes, qui se sont égarées dans une foule d'erreurs, et qui, par tous les moyens possibles et sans relâche, cherchent à infecter la pureté de la foi des autres catholiques, sans même épargner leurs biens et intérêts temporels.

Malgré la peine que se donne l'inquisiteur Gallus, les résultats auxquels on arrive à l'égard de ces hérétiques ne sont point satisfaisants, faute de prisons. Ce qui fait que l'impureté de ces gens devient pour d'autres une cause de ruine.

Instance est donc faite à l'évêque de Prague de mettre ses prisons à la disposition de l'inquisiteur, vu qu'il est de ton devoir, à l'égard de l'extirpation de ces misérables hérétiques, de t'y appliquer diligemment et avec grande exactitude. Suivant les obligations de ta charge, tu dois donner appui moral et matériel à l'inquisiteur, pour qu'il puisse remplir convenablement ses devoirs, et qu'ainsi la peste fatale disparaisse entièrement du dit royaume et que les âmes, séduites par la fraude diabolique, soient ramenées au culte de la foi orthodoxe (1).

Donné à Avignon, ides de septembre, année 7^e (de notre pontificat) = [13 septembre 1341].

Rome, Arch. du Vatican, Reg. n^o 136, fol. 114^b - 115^a, n^o 288. — Mentionné par **Dudik**, *loc. cit.*, p. 23.

(1) Cette bulle et la suivante ont de longs passages absolument identiques à ceux de la bulle précédente (1).

III.

. . . . et quamplures in errores varios prolabuntur ac in umbra mortis et tenebris ambulantes nituntur catholicos in bonis et rebus eorum offendere ac in devium trahere eorundem.

. . . . tamen, ut ipse utilius proficere valeat et commissum sibi officium . . . melius et efficacius exequatur, tuus favor sibi fore dinoscitur plurimum opportunus.

. . . . in remissionem peccaminum, ad hec barones et nobiles dicti regni sic efficacibus exhortationibus inducendo, ut dicta pestis mortifera ad plenum exterminium deducatur.

datum ut supra.

III.

Le pape Benoit XII au margrave Charles de Moravie, premier-né du roi Jean de Bohême. Nous apprenons que l'hérésie a pris un très grand développement en Bohême et qu'un très grand nombre de personnes tombent dans diverses erreurs, et que marchant dans l'ombre de la mort et dans les ténèbres, ces gens s'efforcent de nuire aux catholiques en leurs biens et intérêts matériels, et tâchent de les entraîner dans leurs propres égarements.

Il est bien vrai que l'inquisiteur Gallus a déjà fait tout ce qui dépendait de lui pour l'extermination de l'hérésie : avec ton bon secours toutefois, ses travaux seront de plus en plus couronnés d'heureux succès, et il pourra mieux et d'une manière plus efficace s'acquitter de son mandat.

Le pape charge donc le margrave de venir en aide à Gallus et aux autres inquisiteurs de Bohême, soit directement soit par le moyen de ses employés, contre l'hérésie, en poussant à cette entreprise, par ses exhortations efficaces, les barons et les nobles du dit royaume, si bien que cette peste abominable soit enfin entièrement exterminée.

En agissant ainsi, le margrave obtiendra la rémission de ses péchés et se méritera la récompense céleste et la bénédiction du Saint-Siège.

Donné comme dessus [Avignon, 13 septembre 1341].

Rome, Arch. du Vat., Reg. n° 136, fol. 115^a, n° 289.

Dudik, loc. cit., p. 23.

ALEX. VINAY, TRADUCTEUR.

PÉROUSE.

Communauté de Vaudois du Wurtemberg ⁽¹⁾

A trois heures seulement de chemin de fer de Stuttgart se trouve la petite ville wurtembergeoise de Léonberg, célèbre comme patrie de quelques personnages dont le nom fut connu bien au-delà des limites de la Souabe. L'astronome Kepler, le philosophe Schelling et des hommes qui n'ont pas été sans influence dans l'église, tels que Hoffmann, le fondateur de Kornthal, Hoffmann, le prédicateur de la Cour à Berlin, Josenhans, l'inspecteur des Missions de Bâle, ont passé en ce lieu les années de leur jeunesse. Nous traversons près de la gare le torrent de la Glems, qui donna autrefois son nom au district environnant, et nous voilà bientôt au milieu de vastes champs fertiles. A une heure de Léonberg, du côté de l'O., se trouve l'élégant village de Rutesheim, dont les superbes maisons et les larges rues pourraient faire envie à mainte petite ville. De Rutesheim une ancienne route romaine nous conduit, en droite ligne, dans la haute, majestueuse futaie du dernier contre-fort de la Forêt-Noire. Le pigeon ramier y fait entendre son roucoulement, l'agile écureuil glisse rapidement sur le sentier, et si le voyageur n'entendait la hache du bûcheron, ou le marteau du tailleur de pierre, il pourrait se croire bien loin de toute vie et de toute activité humaine. Mais après un quart d'heure à peine de marche à l'ombre de gigantesques sapins résineux, nous nous trouvons déjà en face du gracieux petit village de Pérouse.

Ce nom français excite notre curiosité. Nous sommes toutefois en pleine terre allemande. Si les deux premières maisons que

(1). Art. du past. W. Kopp, inséré dans la « *Französische Colonie* » de 1892, N° 10, p. 150 à 154. Nous avons traduit dans un double but cette notice. D'abord parce que le tableau que Mr. Kopp nous trace de l'état actuel religieux, moral et économique des Vaudois de Pérouse, en Wurtemberg, nous paraît très fidèle et exact, et ne peut qu'intéresser notre Société, qui s'est proposé de recueillir tout ce qui, de près ou de loin, concerne l'histoire vaudoise. Nous espérons en outre que ceux d'entre les Vaudois du Piémont qui parcourront ces lignes, sympathiseront avec leurs frères Wurtembergeois, et sauront, dès à présent ou dans le cours de ces années-ci, mettre quelque argent de côté pour concourir aux œuvres que l'on compte fonder à Pérouse en souvenir du Bicentenaire de la formation de cette paroisse. Ce jubilé biséculaire se célébrera à Pérouse en 1899.

nous voyons à droite et à gauche de notre route ne sont ni des casernes, ni des écoles, ce sont tout au moins deux auberges. L'une d'elles ne s'appelle plus, comme jadis, « *auberge du cerf* », mais tout simplement « *Gasthaus zum Hirsch* »; mais sous l'enseigne de l'autre on peut lire le nom de l'aubergiste du cor de chasse *Jean Pierre Simondet*.

La situation et la structure du village ont aussi quelque chose de particulier. Entre les deux rues droites s'élèvent le temple, l'école et le presbytère. On dirait à voir les petites habitations de l'endroit que c'est l'ouvrage d'enfants qui ont fait cela pour s'amuser. Elles donnent presque toutes sur la rue. Les yeux noirs et la vivacité des villageois nous laissent supposer aussi que cette population est venue du dehors. C'est un village « *welche* » (*ein welsches Dörfle*), dirait un paysan souabe; c'est une « communauté de Vaudois » ou « de Piémontais », disent les gens du pays.

Lorsque par l'inconstance de Victor Amédée II, duc de Savoie, le héros de la « Glorieuse Rentrée », Henri Arnaud, pasteur et colonel des Vaudois, avec 4000 coreligionnaires environ furent pour la deuxième fois chassés de leur patrie, il se fonda en 1699, dans ce qui était alors le duché de Wurtemberg, à côté d'autres colonies de Vaudois, celle du village de Pérouse, dans une partie des terres de la petite ville de Heinshein, qui portait toujours encore les tristes traces des ravages de la guerre de 30 ans.

Au lieu de 30 familles, il en arriva aussitôt 60, contrairement à la volonté des magistrats. D'entre ces 60 familles, 17 étaient composées d'orphelins: ce qui nous montre combien a dû être sanglante la lutte d'où sortaient ces réfugiés, et nous explique comment leurs descendants ont pu tomber peu à peu dans un état à demi-sauvage, et comment plusieurs noms de famille ont promptement disparu.

La communauté resta, pendant plus de 150 ans, complètement distincte des Allemands d'alentour, sous la direction de pasteurs réformés, qui, loin de cacher leur mauvaise humeur chaque fois qu'ils devaient publier les bans d'un mariage entre colons et allemands, déchiraient du haut de la chaire l'avis d'annonce et en répandaient les morceaux sur l'assemblée au lieu de la bénédiction d'usage. Ce n'est cependant pas l'histoire de la paroisse vaudoise de Pérouse qui nous occupe présentement, mais plutôt son état actuel (1892).

1. La **vie ecclésiastique** avec ses diverses manifestations,

telles que la fréquentation des cultes, la participation à la S. Cène, les collectes etc., se réduisait à bien peu de chose, lors de la fusion de la communauté vaudoise avec l'église luthérienne (1823). La langue française ne fut jamais comprise qu'imparfaitement par les Vaudois exilés, auxquels pendant le voyage on prêchait aussi en italien (ainsi à Genève); tandis que le dialecte particulier aux Vaudois s'est perpétué jusqu'à ce jour en quelques colonies. En Wurtemberg les pieux seuls apprenaient le français par la lecture de la Bible, et les mieux doués par l'école qui, à la vérité, laissait bien à désirer. Aussi un pasteur vaudois de Neu-Hengstett se plaint-il vers la fin du siècle dernier de ce que lui et ses collègues auraient pu prêcher ce que bon leur semblait, vu que personne ne connaissait le français, pas plus que les catholiques ne comprennent ce que leurs prêtres disent devant l'autel. Et malgré cela, tel était l'attachement à la langue du culte qu'un ancien de Wurmberg-Luserne s'écriait, quelques années seulement avant l'union, « que c'est terrible de penser que lorsque le Seigneur, en Son grand jour, criera à ceux qui sont dans le sépulcre *« Levez-vous »*, Vous ne Le comprendrez pas »!

Après l'union avec l'église allemande la vie religieuse et morale se réveilla peu à peu : si l'on en juge par ce que nous avons pu voir ces dernières années, il ne serait plus juste de dire que les Vaudois de Pérouse soient étrangers à la vie d'église. Sur 427 âmes, il y en a de 120 à 150 en moyenne au culte principal du dimanche. En 1891 cette église comptait 270 communicants; la collecte rapporte annuellement 150 marcs. Il faut ajouter à cela bien des contributions volontaires pour diverses œuvres. Suivant l'usage d'autrefois, l'on célèbre aujourd'hui encore à Pérouse la Sainte Cène à la manière réformée française: le pasteur rompt du pain ordinaire qu'il présente au communicant ainsi que la coupe. Quelques Allemands se sont à cet égard rattachés aux Vaudois, tandis que les autres ont conservé l'hostie luthérienne ou catholique. Nous devons dire que la plus grande opposition à l'union des deux églises partait non des Vaudois, mais des Luthériens.

Une liste des Vaudois de Pérouse de l'an 1702 nous fournit les noms de famille suivants :

d'Arlac, Ayasse, Baral, Barrac, Barret, Barrot, Bartoulin, Bertalot, Besson, Blancher, Bonnet, Bounous, Borcl, Bouc, Brunet, Charrier, Collet, Dentend, Ferrier, Gallet, Gayde, Gendron, Grand, Granger, Guigon, Héritier, Jaymet, Job, Juvenal,

Lageard, Maurice, Mondon, Mouril, Parandier, Parcel, Parses, Pouët, Richardon, Rivoir, Roux, Senoron, Simondet, Vinay, Vinçon, Vole.

Il n'y a plus maintenant que ces noms-ci, représentés par des hommes :

Baral, Baret, Bounin, Brun, Charrier, Gayde, Jaymet, Mouris = (*Moris*), **Pouët, Roux, Servay**, = (*Salvay*), **Simondet, Vinçon.**

Le sang vaudois est toujours encore prépondérant : d'après un recensement nouvellement fait, il y en a, parmi les présents, 92 qui vivent dans des familles complètement vaudoises, 198 dans des familles mixtes et 106 dans des familles tout-à-fait allemandes. Mais des recherches minutieuses diminueraient encore le nombre de ces dernières au profit des mariages mixtes, ou des descendants de ces mariages. Disons d'une manière générale que la population de Pérouse est un mélange de Vaudois et d'Allemands et que le sang pur allemand est toujours encore assez rare, tandis qu'une centaine au moins de personnes peuvent faire remonter leur filiation vaudoise jusqu'à l'époque de l'exil. Le mot « *Varulois* » n'a ici qu'une valeur historico-religieuse, car la taille, l'expression du visage, les manières (d'être et de penser) de la plupart des gens de Pérouse trahissent encore nettement la provenance romane; le patois n'est plus compris que par quelques personnes; les bibles françaises que les grands pères et les grand'mères lisaient encore, il n'y a pas bien longtemps, gisent maintenant dans un coin de la maison, parce qu'on ne les comprend plus; et les enfants au lieu d'appeler, comme jadis, « *nonno* » et « *don* » leurs grands pères et leurs grand'mères, les appellent sous les noms de « *Ahne* » et « *Aehne* ». Les paroles de l'ancienne patrie, abandonnée depuis des générations, ne résonnent plus que comme en rêve, dans certains jeux des enfants, dans la langue de l'église et dans l'expression des sentiments. Il peut être intéressant pour le linguiste de voir comment les restes d'une langue, qui va s'éteignant dans la solitude de la forêt de Souabe, ne diffèrent pas considérablement du patois en usage encore aujourd'hui chez les coreligionnaires qui sont demeurés en Piémont.

Le temple même est du style vaudois le plus simple. Ce n'est que depuis 1863 que nous avons une seconde petite cloche et un petit clocher; nous avons une guêrite avec horloge depuis 1881.

Il est assez difficile de juger de la vie religieuse proprement dite; l'on peut cependant affirmer sans hésitation que les 2/3 des familles ont le culte chez elles. Mais les petites réunions pour l'é-

dification fraternelle, appelées « *stunde* », que l'on a dans la plupart des églises du Wurtemberg, n'existent pas ici à Pèrouse. Une seule famille se rattache à une secte, — aux méthodistes épiscopaux.

Des 79 citoyens que compte la commune, 42 appartiennent à l'Union évangélique, qui a pour but de développer la vie ecclésiastique: à cet effet, ils organisent de temps à autre des fêtes de famille, ou bien ils ont des rendez-vous au cabaret, sans toutefois y traiter de questions politiques.

2. La **situation économique** de Pèrouse s'est considérablement améliorée depuis l'époque de l'immigration des Vaudois, quoique cette population semble avoir eu la pauvreté en partage. Ce sont les Allemands qui ont enseigné aux premiers colons l'emploi de la charrue et l'attelage des bêtes de trait. Au recensement du premier avril 1892 l'on comptait à Pèrouse 28 chevaux et 141 têtes de gros bétail. Malheureusement une bonne partie de ce bétail appartient encore au marchand juif. Les 175 hectares de terrain de cette Commune ont une valeur de 350,000 marcs et une évaluation d'impôt de 14,000. Mais avec ce produit net l'on doit payer les intérêts de 150,000 marcs de dette hypothécaire et de 60,000 marcs environ de dettes libres, et 2584 marcs d'impôts, dont 1150 comme contingent de la paroisse. Ces charges seraient insupportables si 38 citoyens n'avaient de petites entrées accessoires en qualité de maçons, de paveurs etc., etc., et si la forêt ne fournissait une récolte aux plus pauvres. Aussitôt que le soleil de mars a séché la lisière méridionale de la forêt, l'on y va chercher la morille que l'on vendra aux marchés de Stuttgart; puis vient le tour de diverses sortes de baies, et enfin ce n'est qu'à l'apparition du gel que l'on cesse de cueillir et de nettoyer le fruit de l'églantier. Sans la forêt avec ses petits trésors, Pèrouse ne pourrait plus subsister. D'autre part, elle présente de réels dangers pour la vie religieuse, puisque sans cesse elle fournit des occasions de larcins et détourne d'un travail régulier les coureurs de bois proprement dits. Le pasteur Kopp a pu s'en persuader aisément: par deux fois, il essaya mais en vain d'introduire une industrie domestique dans une localité reculée de la paroisse. L'aute d'ouvriers ou d'ouvrières, l'on dut abandonner de nouveau la fabrication de cornets de carton et la couture de gants glacés.

En revanche, la caisse de prêts, instituée depuis 4 ans, a déjà rendu de grands services au petit village. En un mouvement de

85,000 marcs, l'on avait déjà en 1891 un profit net de 460 marcs. Ce profit n'est point réparti, mais capitalisé et ajouté au fonds de garantie: Il se forme ainsi un patrimoine de la Commune qui s'accroît d'année en année. La commune (civile) ne possédait rien jusqu'à ces derniers temps, en dehors de quelques institutions de peu d'importance pour les pauvres; de la forêt qui croît jusque sur le seuil des maisons, elle ne possède pas large comme la main.

La paroisse a établi avec succès, depuis peu d'années, des caisses spéciales pour les objets les plus divers; ceci aussi, aura bientôt son contre-coup salulaire dans l'administration civile.

3. **L'avenir de Pérouse** dépend de bien des conditions. La condition première et absolue sans laquelle l'on ne verra point diminuer la pauvreté ni les dettes, c'est évidemment celle de la restriction des auberges. Cinq auberges pour une population rurale de 400 âmes ne peuvent que porter atteinte à l'aisance et aux bonnes mœurs. Cette considération a donné à la Société des hommes, dont nous avons déjà dit un mot, l'idée de recueillir avant le jubilé bicentenaire de 1890 les fonds nécessaires à l'érection d'une « *maison paroissiale* », où l'on pourrait passer honnêtement son temps, surtout pendant les longues soirées d'hiver, moyennant le chauffage de quelques chambres et un certain nombre de journaux et de bons livres. Les ressources le permettant, une diaconesse ou une institutrice pourrait aussi plus tard y trouver une occupation de toute l'année. La paroisse a déjà destiné 500 marcs à cet objet.

La société des hommes ne peut disposer annuellement que de 50 marcs pour bâtisses et autre. Les rognures d'étain battu, les bouts de cigares etc., ainsi que la collection de timbres-poste dont le pasteur a pris l'initiative, donneront aussi leur part d'entrées applicable à la dite construction, aussitôt que la dette contractée lors de l'érection de la maison pastorale sera couverte.

Il est aussi désirable que la population de Pérouse diminue (!) Aussi le pasteur favorise-t-il et recommande-t-il l'émigration en Amérique. Les émigrés, qui sont restés en correspondance avec leurs parents et le pasteur, ont envoyé à ce dernier les années passées au-delà de 1000 marcs pour les besoins de l'église, sans parler des secours bien plus considérables encore qu'ils ont fait parvenir aux membres de leurs familles. Dans le but de diminuer progressivement la population l'on a aussi, moyennant les

collectes des jeunes gens qui ont été reçus dans l'église en 1892, jeté les fondements d'une « institution des catéchumènes ».

Les enfants pauvres, qui veulent cependant aussi contribuer de quelque manière à la fête du bicentenaire, ont retiré des brebis mêmes quelque chose qui a été converti en argent, (... non olet), et afin d'accroître rapidement les ressources jusqu'en l'an 1899, le pasteur ira avec eux cueillir des baies et avec eux il cultivera quelques pièces de terrain, dont le produit sera destiné à cette bâtisse. Il aura l'occasion de répandre en même temps quelques connaissances d'agriculture. Les autres projets que l'on forme, en souvenir du 1699, auront pour premier effet de relever les conditions économiques de ces agriculteurs et artisans. L'on a recueilli ces dernières années 1700 marcs pour l'agrandissement de la trop petite église, et l'administration communale paie pour cela 100 marcs par an. La fontaine d'Arnaud a fait réunir 3000 marcs ces deux années passées, et l'Etat nous promet une bonne contribution pour fournir l'eau potable à la localité.

Nous n'avons jusqu'à présent qu'un seul puits à pompe, dont l'eau est journellement distribuée par le sergent de ville; après quoi le puits se referme à clé. Il arrive souvent que chaque famille ne peut en recevoir qu'un baquet tous les 3 jours, d'autres fois l'eau manque durant toute une semaine. Pour le bétail on se sert de l'eau de pluie que les canaux des rues amènent dans un réservoir, qui répand des miasmes en hiver comme en été. Nul doute que la fièvre nervale, qui emporta en 1870/71 un dixième de la population, ne doive être attribuée en grande partie à ce manque d'eau, maladie dont les tristes conséquences se font encore sentir chez un très grand nombre de ceux qui n'en furent pas victime.

Ceux qui ont bien voulu lire le récit qui précède, auront l'impression que l'on tâche à Pérouse de se délivrer de la pauvreté!

Nous exprimons dès à présent, dit Mr. le pasteur Kopp, notre reconnaissance à tous les **Etrangers** qui voudront nous aider. Leurs dons seront bien employés. La paroisse, l'une des plus pauvres qui existent, n'a pas seulement besoin d'eau; elle a grand besoin d'être secourue en même temps, quant au corps et à l'âme. C'est pourquoi le pasteur Kopp caresse l'idée de la fondation d'une maison pouvant recevoir une diaconesse. Qu'il est triste l'abandon dans lequel sont laissés bien des malades! Les jeunes gens, après leur confirmation, vont presque tous gagner leur pain à l'Etranger; ceux qui restent dans le

pays et qui sont en bonne santé doivent d'autant plus, à cause des travaux, s'éloigner de leurs malades et de leurs tout jeunes enfants. En outre, bien souvent les propriétaires de bêtes de trait n'ont pas le temps de se pourvoir d'eau, et l'on voit les pauvres femmes aller, vers midi, de maison en maison pour emprunter l'eau de la soupe. Et si l'unique puits devait encore rester fermé pendant des semaines comme cela a eu lieu en 1891, l'on se garderait bien de parler, aux hôtes, de cette terrible disette d'eau, de peur que la curiosité s'éveillant, ces hôtes ne vous fissent des questions indiscrètes touchant la provenance et la qualité de l'eau bouillie qu'on leur présenterait. La population fait bien tout ce qui est en son pouvoir, mais malgré cela, abandonnée à elle-même, elle ne parviendra à se procurer ni la fontaine d'Arnaud, ni la maison paroissiale. Qui est-ce qui viendra à son secours?

Al. Vinay traducteur.

BIBLIOGRAPHIE

L'histoire du P. Marcellin Fournier — *Histoire Générale des Alpes Maritimes ou Cottières et particulière de leur métropolitaine Ambrun, chronographique et meslée de la séculière avec l'ecclésiastique, divisée en cinq parties fort abondantes en diverses belles curiositez, composée par le R. P. Marcellin Fornier de la Compagnie de Jhésus, Tournonois, publiée par l'Abbé Paul Guillaume chanoine honoraire de Gap, archiviste des Hautes-Alpes, Paris et Gap, 1890, 2 tomes in-8°.*

Voici deux gros volumes d'environ 1600 pages. Il ne s'agira pas de les analyser, mais d'y butiner. Le rév. abbé Guillaume, auquel sont dues la préface et les notes explicatives, nous guidera *de par suo*, et nous l'en remercions d'avance.

L'auteur de ce volumineux ouvrage est le P. Marcellin Fournier, né à Tournon dans l'Ardèche l'an 1591 et mort l'an 1650. Professeur à Embrun, à Pignerol etc., il composa son histoire de l'an 1626 au 1643, donc avant et après la peste décrite par Gilles. Son manuscrit est conservé à la bibliothèque de Lyon. Il s'agit

d'une compilation « souvent indigeste », avertit M. l'abbé Guillaume ; elle est « remplie de fables ridicules ». Disons-nous avec lui que « cela aussi est de l'histoire ? » En un sens, soit ; mais nous voudrions distinguer, s'il est possible, l'histoire et les histoires, et nous n'osons pas même l'espérer, tellement le mélange en est compliqué.

L'Histoire du P. Fournier se divisé en cinq parties.

La *première partie* traite des questions géographiques. Il s'agit du sens qu'il faut attacher au nom même des Alpes, de leur nombre et de leur configuration ; ensuite, des villes ou villages qui se groupent autour d'Embrun, la capitale ; Ebrodunum : *Ebr*, *avr* = eau, et *dun* = élévation. Ce qui rappelle le vers connu :

Sur un roc élevé, tout près de la Durance.

Il est aussi fait mention des rivières, des vallées et des villages. Mais il n'y a pas grand'chose à glaner touchant les localités habitées par les Vaudois. M. l'abbé Guillaume reconnaît que, pour la topographie, on fera bien de consulter Nolin dans la *Gallia Christiana*, la carte de A. Reinaud et celle de l'Etat-Major. Nous ne nous arrêterons pas aux singularités de la nature, décrites dans ces pages. Le P. Fournier en savait moins long, là-dessus, que M. Elisée Reclus, qui ne dirait pas sans réserve que les torrents impétueux descendent « au grand bien des peuples », et que les ours se débattent dans nos Alpes « à qui dormira mieux ». Quant à la flore, le vieil auteur fait désirer les notes que laisse encore espérer le Dr. Ed. Rostan. En attendant, il faudra toujours consulter, et aussi pour la faune, le sol et le climat, E. Desjardins et Fl. Valentin. On y lit bien une page sur la vallée de *Vinay* et sur la vertu miraculeuse des bains de ce nom. Ils guérissaient de la migraine et de je ne sais combien de maux, compris « la resverie » et « l'erreur d'entendement ». Heureux âge ! Mais ne murmurons pas. Il nous reste ce grand air des Alpes qui faisait rêver Pline, quand il l'indiquait, peut-être de trop loin, comme le plus pur que l'on respirât dans l'empire romain : *Alpiumque saluberrimis Romano imperio jugis*.

La *deuxième partie* nous initie à « l'histoire des siècles et des années avant la venue du Fils de Dieu ». Pensez, nous y vivons au temps de Phaeton, de Janus, d'Alpion et Brigyon, des Caturiges bannis, de Brennus ; on voit défilier Annibal et les Carthaginois, Jules César et les Romains ; enfin, on assiste au règne de Cottius, père et fils. Faut-il nous attarder à raconter tout cela ? Il paraît que ce Phaeton fit « esclandre ». Quant à Janus,

son âge est légèrement « douteux ». Les Caturiges auraient fondé Embrun : c'est un Ptolémée qui le dit. Brennus, qui a subjugué le Capitole, aurait été notre roi, si l'on entend bien certains vers de l'Enéide. On indique quatre différents passages des Alpes attribués à Annibal ; il faut bien y croire. Pour admettre qu'il passât par l'Embrunois, il n'y a qu'à préférer cette hypothèse aux trois autres et s'en tenir aux écrivains qui l'ont soutenue, à Plutarque par ex. Quant à Jules César, qui ne sait qu'il choisissait d'ordinaire le chemin le plus court ? Or, de l'Italie dans les Gaules, si l'on tire une ligne droite, elle passera tout juste à travers les Alpes Cottiennes. Le même raisonnement a été répété de nos jours par un brave touriste d'Angleterre, quand il ne s'agissait plus du vainqueur de Pompée. Après cela, comme « les aigles ne produisent point de pourceuses colombes », et que Cotignatus qui n'a pas régné loin de chez nous peut se lire Cottius, nous voilà devenus Cottiens. Le fils du grand Cottius étant mort, son royaume fut « agraffé à l'empire ».

La *troisième partie* expose « l'histoire générale de l'Eglise d'Ambrun ». Quand tout y serait véridique, ce ne serait pas encore fort intéressant. Est-elle née aux jours de St. Pierre, et due à la mission de S. Lin « son coadjuteur » ? On y a cru, et cela prouve qu'on peut encore y croire.... sans preuves. Il ne s'en suit pas que l'Eglise d'Embrun eût dès l'origine le titre de métropolitaine. Cela est si évident que les considérations amenées à ce sujet n'importent guère. La liste des archevêques arrive ici à sa place, et elle a son prix, après la revision de M. l'abbé Guillaume. Le premier serait S. Marcellin, à dater de l'an 310, et le second serait un arien, et cet arien n'est pas le dernier de son espèce, car il s'en retrouve encore au sixième siècle. Au huitième siècle, le siège vague pendant quelque temps « pour cause des Sarrasins », ou il est « tenu par des séculiers ». Le P. Fournier nous montre ensuite que l'archevêque d'Embrun eut principauté temporelle ; il avoue seulement d'ignorer quel empereur fut le premier à l'en revêtir. Il nous détaille en outre ses titres, nombreux et variés ; il fait l'énumération de ses terres, de ses privilèges impériaux et ecclésiastiques ; il récite sa gloire avec des paroles tirées du livre des Proverbes, et nous la voyons rejaillir sur tout le chapitre, où il y a même place pour des proto-chanoines. Ensuite, il nous étale les trésors de cette vieille « épouse », et l'on y voit briller l'argenterie arrangée d'après certain ordre alphabétique, les reliques et les reliquaires en quantité. Enfin,

nous assistons au dénombrement des principales paroisses, abbayes, prieurés et de leurs hôpitaux. C'est un assez fastidieux catalogue; mais il le serait plus encore s'il n'était pas agrémenté de naïves historiettes et de contes à dormir... assis; ainsi, celui du bouvier nommé saint Guillaume, dont la main a servi du ciel « plus que celle de tous les chirurgiens du monde » à un notaire de S. Crespin, qui pourrait attester de sa griffe et de son sceau ce qu'elle lui a valu « en une sienne incommodité d'une jambe demi-pourrie et affreuse du spectacle de sa hideuse hideur ».

Nous avons franchi 267 pages, sans beaucoup de profit. Mais ce n'est guère que l'introduction; car jusqu'ici s'étend « l'histoire générale ». Maintenant commence « l'histoire particulière ».

La *quatrième partie* expose, en effet, « l'histoire ecclésiastique ou chrestienne particulière par l'ordre des temps », jusqu'à l'an mille. Nous y avons force légendes sur les « premiers apostres » d'Embrun, principalement sur la foi de l'évêque génois Jacques da Voragine « lumière de son siècle » qui, à vrai dire, arriva un peu tard pour en faire un témoin authentique du premier. L'apôtre qui débuta à Embrun est S. Nazaire de Rome, élève de S. Lin, « coadjuteur de S. Pierre ». Il ne serait mort que peu de mois après S. Pierre et S. Paul, au dire du P. Fournier, doublé ici d'une note du P. Guillaume qui ajoute: « On sait que l'apôtre » S. Pierre, d'abord évêque d'Antioche (36 ans ap. J.-C.), se » fixa en 42 à Rome et y fut crucifié le 29 juin 65[6]. Quant à » S. Paul, il fut également martyrisé à Rome, peu après S. » Pierre, le 29 juin 67 ». St. Pierre fixé à Rome en 42! Eh bien, je n'en savais rien, ou plutôt je croyais avec le N. Testament qu'il était ailleurs. De S. Nazaire et Celse à l'évêque Pons, plus saints les uns que les autres: S. Pons aussi est né à Rome et « banni par la foy de son país, en attendant qu'il verse son » sang dans nos Alpes et les sanctifie ». Il ne faut pas s'étonner que ce saint martyr soit devenu le patron de « plusieurs lieux de cette province ». Qui sait que notre Modérateur ne soit encore un rejeton de la souche Pontius de Rome! Auquel cas nous devons lui souhaiter que l'écho des Vallées répète le cri du peuple, lors du supplice de l'évêque de Cimiez: « Le Dieu des chrestiens » est grand: celui que Pontius a adoré est le seul Dieu qui mérite » de l'honneur ». Ces précurseurs auraient frayé la voie au premier évêque d'Embrun, savoir à l'africain St. Marcellin. Les gestes de celui-ci nous échappent: il fait trop de miracles, surtout après sa mort. Cela deconcerte et fait battre la campagne

et sauter les pages, surtout lorsqu'on vous parle de « miracle triple et centuple à milliers ». Je remarque que l'abbé Guillaume, si érudit, ne justifie ces miracles que par un sage silence. Il paraît qu'il n'y a rien là de suspect. Il n'objecte rien non plus à la doctrine de la prédestination absolue appliquée à St. Marcellin, que le P. Fournier nous présente comme étant « destiné » de toute éternité, pour estre le maistre et l'instructeur des » Alpes Maritimes, le père des Ambrunois, le restaurateur de la » foy que St. Nazaire avait planté dans cette province et que » St. Pons avait arrousé de son sang, nous avoir esté donné de » la providence de Dieu comme un des plus honorables fruicts » de l'Afrique ».

Après lui, les archevêques se succèdent, mais ils se ressemblent passablement, même quand ils sont ariens. On aimerait trouver quelque chose de plus précis sur les invasions des Lombards, des Saxons, des Sarrasins, des Hongrois ; mais il faut se résigner. Quant au fameux patrimoine de St. Pierre dans les Alpes Cottiennes, il est défini par un point interrogatif. Ce qu'il y a de certain, c'est qu'il y a eu patrimoine.

La *cinquième partie*, « depuis le millième jusques à l'année présente 1642 », nous offre enfin quelques pages où nous trouverons à glaner. Je néglige à dessein ce qui n'intéresse pas l'histoire des Vaudois.

Pendant le XI^e siècle, rien de remarquable, sauf peut-être la Bulle de Victor II, du 7 juillet 1057, traduite et commentée par le P. Fournier (I, 652-659 ; *cf.* 639-648). On sait qu'Hudry-Ménos à l'appui de la légende des anciennes origines des Vaudois, avait cité cette Bulle (voir son article l'*Israël des Alpes*, dans la *Rev. des D. M.*, mentionné dans mon *Hist. des Vaudois d'Italie*, p. 117). Il est évident que pas un mot de la Bulle ne se rapporte à un mouvement vaudois ou même à un mouvement congénère quelconque. Nous indiquons, pour une étude sur ce document, la précieuse note marginale de l'abbé Guillaume, à page 656. Quant à la Bulle subséquente d'Urbain II (*cf.* Muston, *Israël des Alpes*, I, p. XXXII, n. 2, et l'*Hist. des V. d'Il.*, p. 117), elle n'est rappelée qu'en passant. Une note du savant abbé en rectifie la date, suggérant qu'on lise 20 mars 1095. *Cf.* la note 3 à p. 675. Du reste, d'après lui comme d'après le P. Albert, elle « ne dit pas un mot d'hérésie ni d'hérétiques », voir *Histoire* etc., *ibid.*). Je remarque, en outre, çà et là quelques notes sur les origines de la maison de Savoie, de Saluces etc., qui font honneur

à Mr. le Commandeur Carutti, auquel le P. Guillaume se rapporte.

Nous voici au XII^e siècle. Le premier personnage qui nous intéresse ici est Pierre de Bruys, dont le P. Fournier fait connaître la doctrine d'après les lettres de Pierre le Vénérable, si pillées par les historiens (I, 677 et suiv.). Le P. Guillaume pense que « le fameux hérésiarque était peut-être originaire de Buis, canton de Rosans (Hautes-Alpes) ». Là-dessus, nous n'avons pas à objecter. Mais nous croyons erronée la date qu'il assigne à sa mort (1147), après les dernières recherches de Döllinger, qui ramène cette date à l'an 1137 ou 1138 (*Beiträge*, etc., I, 82).

Ensuite, on nous parle de Valdo, pour nous raconter que Vallouise lui « donna le couvert comme à un hibou et à un oyseau incendiaire » (I, 721-723). Nous ne lisons rien qui le certifie, mais que Vallouise ait été notre premier nid, aux Alpes Cottiennes, cela paraît indéniable, tellement la tradition locale est unanime et persistante. On lit plus loin (I, 753 n. 1) que par sa Bulle datée de Latran 28 mars 1208, Innocent III donne à ses légats (notez bien qu'au concile de 1179 on avait déploré les ravages de ces « sauterelles ») *facultatem destruendi, disperdendi et evellendi* en plusieurs provinces, entre autres celle d'Embrun et diocèses circonvoisins, *si que sunt hereticorum labe pollute*. Le P. Fournier marque, à cet endroit, que les disciples de Pierre de Bruys et d'Henri étaient entachés de dualisme, et qu'ils « remâchaient » les doctrines manichéennes, qu'il appelle albigénoises. C'est la conclusion à laquelle aboutissait naguère Döllinger. Il en est encore fait mention dans ce même volume (p. 763). Le second volume nous réserve maintes pages sur les Vaudois.

D'abord, nous lisons les lettres données par le Dauphin Humbert II contre les Vaudois (29 sept. 1334, Vol. II. p. 147). Le Dauphiné passe à la France (1348-1353), qui ne les perd pas de vue, grâce aux objurgations du S. Siège. Le P. Fournier se décide à en parler tout de bon, surtout dans le but de réfuter les assertions de Perrin (175-213). Plus loin il raconte les gestes de l'inquisiteur François Borelli, tant à Embrun et aux environs (259-261) qu'à Suse (266-268). Puisque le P. Guillaume, qui daigne me citer à plus d'une reprise, déclare ici d'avoir vainement cherché trace de ces événements dans mon *Histoire*, il me sera permis de l'inviter à y lire la page 142, où il les trouvera. Après cela, nous assistons à la tournée missionnaire de S. Vincent Ferrier au Vallouise, dont on nous explique le premier nom de

Val Pute (271-274). Vient ensuite le tour des inquisiteurs Pierre Fabri (326, 330), Claude Martin (358), Jean Veyleti (368-372); enfin, voici les lettres de Louis XI au sujet des Vaudois (409), une tentative d'apologie de l'archevêque Jean Baile contre Perrin (410-412). La croisade éclate, et l'on sait que provoquée par ce Baile, proclamée par Innocent VIII, elle est dirigée par Albert Catanée de Crémone (416-451). Le narrateur exprime à ce sujet la pensée que le récit de ce dernier «faira rajeunir le Pape de l'aise qu'il luy donnera par l'essartement de cette sombre forests, le réduit de tant de mauvaises âmes et le domicile des démons, nettoyé, purgé et changé à la ressemblance d'un agréable verger et d'un plantureux jardin et un délicieux paradis des anges». Comme il s'agit de paradis terrestre, on pense bien que l'archevêque d'Embrun y voulût être le grand propriétaire, ce qui causa de longs procès, une espèce de Panama, dont Mgr Rostain ne sortit pas les mains nettes, quoiqu'en dise le P. Fournier (469-472).

La Réforme s'annonce par la voix de Farel (537); elle pénètre et s'établit dans les Vallées des Alpes, tant au-deçà qu'au-delà de la frontière (544-549); de violentes scènes, des troubles, des représailles s'en suivent (556, 563, 574 et 575, 588); nous voyons mentionné un édit du duc de Savoie, an 1602, contre les Calvinistes (624), l'émigration de ceux de la vallée de Barcelonnette (625), l'abjuration de Lesdiguières (642-645); la mission catholique dans les Alpes et ses résultats à Embrun (656-658); tout cela, comme ce qui précède d'ailleurs, noyé dans une multitude de détails historiques sur les localités, les événements politiques, etc. Enfin, pour la bonne bouche, un «recueil en 16 chapitres, relatant «les plus illustres miracles arrivés par l'intercession de Notre-Dame d'Embrun». Le croirait-on? Il s'agit là même «d'insensés et de frénétiques remis en bon sens.»

Je tiens à terminer par une remarque, savoir que les historiettes du P. Fournier ont donné au P. Guillaume l'occasion de préciser dans ses notes quelques points qui nous sont certainement utiles. Du reste, ils entretiennent, en regard de notre histoire, le même esprit. Si le premier pille Rorengo, le second s'appuie sur Jules Chevalier, et nous sommes un peu surpris que les bourdes du jésuite Fournier au sujet des moeurs vaudoises, n'aient pas excité le savant abbé de Gap à rappeler le mot de l'archevêque Seyssel: «*Ferme puriore[m] quam ceteros christianos vitam agere*». Ce mot là nous dispense de discuter des saletés.

Prof. EM. COMBA.

FEDERIGO COCITO: Le Guerre Valdesi — *Cenni storici.*Estratto dalla *Rivista militare Italiana*, 1891.

È un saggio storico sulle *guerre valdesi*, scritto con ogni semplicità, senza pretensione alcuna, ma non senza merito.

Niuno meglio dell'Autore sembra che potesse accingersi a trattare con maggiore competenza ed imparzialità un tale argomento: egli, per dottrina e perspicacità, ufficiale superiore tra' più distinti dell'esercito italiano; per assiduo studio topografico e lunga esperienza delle nostre Valli, conoscitore perfetto dei luoghi in cui quelle guerre succedettero, egli non cattolico partigiano, sebbene cattolico di nascita, nè partigiano valdese, comechè riverente al nome dei nostri Padri; egli ritrovasi nella migliore condizione per scrivere la storia, tanto controversa ancor oggi, delle guerre valdesi.

A questo nobilissimo scopo, mira costantemente, ricercando anzitutto la verità dei fatti, senza illudersi sulla difficoltà grandissima di trovarla sempre, specialmente trattandosi di materie, che per la oscurità dei tempi, la passione delle testimonianze e la relativa scarsezza di documenti sono rese delicatissime.

Vero è che la storia valdese da lui narrata viene assumendo una forma alquanto nuova, al lettore della storia tradizionale; i fatti, le persone, l'ambiente se non sono sostanzialmente mutati, veduti dal punto di prospettiva a cui s'è posto il nostro A., mutano alquanto fisionomia; i fatti si restringono entro più determinati confini, le persone si muovono con maggiore naturalezza. l'ambiente si fa più veramente umano; è la storia che parla nella sua più grande semplicità.

Non credasi tuttavia che sia menomata per niente la storia delle guerre valdesi. Essa nulla perde, ridotta alla sua più vera espressione: è troppo grande in sè stessa, per limosinare una gloria fittizia; essa ingrandisce nell'universale estimazione quanto è narrata più vera.

Ben lo dimostrò il Cocito che, pure riducendo in più modeste proporzioni le guerre valdesi, non dubitò di affermare ai suoi colleghi dell'esercito italiano: « *Noi abbiamo non poco ad imparare dagli antichi Valdesi* »; anzi cercò d'invogliare

altri a studiare il periodo di storia militare valdese come quello che costituisce *un anello importante della lunga catena di avvenimenti militari di cui furono teatro le nostre Alpi, il cui studio non può a meno che esserci profittevole.*

In quale concetto di valorosi egli abbia i nostri Padri, lo disse ancora un fatto recente, che a noi piace ricordare: ai coscritti del 1° batt. del 3° Regg. Alpini, chiamati a prestar giuramento alla patria ed al Re, sulla vetta valdese di Rocca-Bera, egli, tenente colonnello, volgendosi attorno additava i diversi luoghi, dove i Valdesi riportarono segnalate vittorie nel 1488, 1560, 1655, 1686, 1689, e proponeva ai suoi soldati, in gran parte figli degli antichi Valdesi, l'esempio dei Padri.

Tali essendo il sentimento dell'Autore e il merito della sua opera, stimiamo far cosa utile e grata ai lettori del *Bollettino*, dando un piuttosto lungo cenno di quest'ultima; tanto più che non fu essa pubblicata se non a un numero ristretto di copie.

Scrivendo nella *Rivista militare italiana* (1891) i suoi cenni storici, egli è naturalmente condotto, per l'intelligenza stessa degli avvenimenti militari, ad accennare agli altri fatti storici, religiosi e politici, ch'è necessario avere presenti per dar nesso ai primi particolarmente studiati. Così dice brevemente dell'origine dei Valdesi, e senza entrare nel merito della questione fa sua la conclusione del Comba: « se l'antichità che si dà ai Valdesi, facendo risalire la loro genealogia fino all'età primitiva del Cristianesimo, non è che una favola, la lenta preparazione della loro protesta durante i secoli del medio evo è un fatto storico ». Egli segue poi, in poche pagine e con la scorta del Comba, i Valdesi da Lione alle Valli del Piemonte, accenna al loro rapido moltiplicarsi e alle loro emigrazioni, rileva le prime persecuzioni da loro subite.

I primi grandi avvenimenti che studia di proposito sono la *Crociata del 1487*, ossia la prima persecuzione assumente il carattere di vera campagna militare contro i Valdesi, — e la *Campagna del 1560-61*: due campagne da ritenersi come formanti il primo periodo di storia militare, con la caratteristica ch'è la quasi costante difensiva in cui si mantennero i Valdesi, nelle loro lotte contro le truppe cattoliche.

Il nostro A. narra con tutta la completezza possibile questo primo periodo, valendosi segnatamente delle opere storiche del De Saluces, del Brez, del Monastier e del Muston; intanto ci fa conoscere la topografia del paese fermandosi a descrivere i luoghi ripetutamente illustrati da grandi vittorie, poi si ferma un istante a fare opportune considerazioni sulle guerre studiate.

Egli rileva il valore dei combattenti valdesi, male armati, senza stabili ordinamenti militari e poco numerosi, ma vantaggiati dalla perfetta conoscenza dei luoghi, dalla diligenza del servizio di sicurezza fatto da chi era interessato a informar sempre fedelmente sulle mosse del nemico, dall'abitudine di quei montanari alle fatiche delle erte salite e delle rapide discese. I Valdesi seppero poi l'arte di aspettare il nemico quando l'asprezza delle posizioni impediva il dispiegamento delle sue forze, e di piombargli all'improvviso di fronte e sui fianchi, tempestandolo con ogni sorta di proiettili; e furono non di rado providenzialmente favoriti da nebbie improvvise che rendevano più facili ad essi pratici dei loro monti le vittorie; infine essi combattevano per la propria esistenza, col coraggio della disperazione, preferendo la morte sul campo all'abiura od al rogo.

All'opposto i nemici, più numerosi e fidenti in facili vittorie contro gente tenuta in non cale, ma nuovi ai modi di combattere su per le vette alpine e neppure disciplinati sempre, anzi composti in gran parte — almeno nella prima campagna — di avventurieri più propensi alle stragi che alle lotte tenaci ed aspre, mal pratici dei luoghi, mal serviti dagli esploratori e dalle spie, sfiduciati alle prime inaspettate sconfitte, i nemici avevano svantaggiose quelle condizioni stesse che più favorivano i nostri Padri. Inoltre un vizio nei piani loro dell'assalto contribuiva al loro smacco. Con l'intento di schiacciare ad un tempo stesso i Valdesi tutti, divisero le loro forze su fronti troppo estesi, nella campagna del De Capitaneis, e in quella del Conte della Trinità, mossero all'attacco con colonne partenti da punti troppo distanti l'uno dall'altro, perchè si potesse ottenere un accordo fra esse.

Tutte queste considerazioni sono fatte da un cattolico, non per scemare la gloria dei forti Valdesi, com'egli stesso esplicitamente dichiara, ma per tener conto imparzialmente di ogni fattore, nel valutare le cause delle loro perduranti vittorie (*cfr.* pag. 21).

Ci sia qui lecita una osservazione. Il nostro A. riesce assai incompleto, quando vuole spiegare l'editto della seconda grande persecuzione (1560-61), emanato da Emanuele Filiberto. Seguendo in ciò il De Saluces, egli stima che il Duca fosse stato spinto forse dall'offesa a lui fatta dai Valdesi, col non mandare i loro delegati a prestare il novello giuramento di fedeltà, al suo rientrare in Piemonte, e dalla inutilità delle trattative del suo parente Filippo di Savoia con loro; e intanto trascura e tace le due cause che più direttamente agirono sull'animo del Duca: lo spirito d'intolleranza che i tempi e segnatamente la curia papale fomentavano in lui, e l'esigenza della politica stessa che, firmando la pace con la Spagna e la Francia di Filippo II e di Caterina de' Medici, il Duca di Savoia aveva adottata. (1)

La campagna del 1560-61 altro non è se non un episodio della grande repressione violenta della Riforma, nei paesi latini. Tutte le province italiane che videro un qualche nucleo di riformati, nel sec. XVI, videro altresì scatenarsi una fiera persecuzione contro loro. Soli i Valdesi, formanti insieme un popolo bene ordinato e agguerrito da secolari persecuzioni, seppero organizzarsi fortemente alla resistenza. Pertanto, i moti riformisti furono in ogni altra parte spenti nel sangue, laddove la eroica difesa di quelli strappò al Duca un trattato formale di pace, che assicurava loro libertà di coscienza e di culto, nel proprio paese. Ad essi l'alto onore di avere, con la non abbastanza celebrata campagna del 1560-61, rivendicato alla libertà di coscienza un lembo dell'Italia, oppressa dall'inquisizione.

Il secolo che segue novera bensì nuove persecuzioni, ma non assumendo esse carattere di campagne militari, sono qui

(1) Il Comba sviluppa appunto queste due ragioni, nella sua ultima interessantissima « Storia dei Valdesi », dove fa capire e forse troppo scusare l'editto di Emanuele Filiberto.

trascurate. Così giungiamo ai grandi fatti delle *Pasque piemontesi*, nel 1655, e della *Cacciata in bando*, nel 1686. Ora il campo si allarga, i fonti si moltiplicano, le ricerche originali conferiscono un valore più grande alle conclusioni del nostro A.. Il quale attinge da quindi innanzi, oltre che ai soliti storici, a documenti inediti consultati negli archivi di Stato, in Torino; peccato ch'egli non venga man mano dandone la precisa indicazione, perchè altri possa valersene in altra occorrenza.

Non possiamo analizzare minutamente la sua esposizione delle due importantissime campagne militari. Ci si consenta invece di notare alcune lacune.

Anzitutto importava moltissimo, a mente nostra, per l'apprezzamento militare non meno che per l'apprezzamento storico in genere, di por bene in chiaro il modo tenuto in queste guerre, se cioè siano state combattute sempre lealmente o se sia stato adoprato, da chi e in quale misura, il tradimento. È questione questa che s'impone allo studioso della storia valdese, che pretenda alla imparzialità: gli storici cattolici e protestanti essendo in contraddizione, allo storico imparziale di appurare i fonti, di confrontarli, di cogliere dalla contraddizione stessa la verità.

Pur troppo molti punti della storia valdese sembrano condannati a restare sempre incerti. Ma scrivere, senz'altra considerazione, che il marchese di Pianezza vinse i Valdesi « *combattendo lealmente, a quanto ci narrano gli scrittori cattolici, a tradimento, a quanto asseriscono unanimi gli storici valdesi* » (cfr. pag. 24), non può essere se non d'un timido scrittore che a forza di voler essere imparziale rimane inferiore al compito suo.

Così pure nella campagna del 1686, importava più che mai di risolvere la questione, perchè in quella il tradimento, con buona pace dei grandi capitani Catinat e Vittorio Amedeo, sembra essere stato largamente adoprato. Il Cocito rileva bensì la testimonianza degli scrittori valdesi, che attestano concordi il tradimento; non lo smentisce egli stesso; anzi, ne ammette perfino la probabilità. Ma poi conclude timidamente:

« che l'asserzione del Muston sia inconfutabile non potrei assicurare »; giustificando la sua dubbiozza col dire che storici di quei tempi, che abbiano narrato con serena imparzialità tali avvenimenti, non ve ne sono, e ch'è difficile, non di rado impossibile, il rintracciare la verità storica, dalle loro narrazioni partigiane. Tutte cose verissime, riguardo a taluni punti più oscuri, ma che al caso nostro non vanno. Tanta è la copia e tale la qualità delle testimonianze, dirette e indirette, che comprovano il tradimento usato contro i Valdesi, in questa guerra, che non ci sembra lecito porlo in dubbio in nessun modo (1).

Certo, la campagna del 1686 fu condotta assai meglio delle precedenti; il piano d'attacco fu concepito, preparato e messo in azione, con gran merito tanto del Catinat quanto di Vittorio Amedeo. Ma è egli possibile spiegare con ciò la stranamente facile vittoria riportata sui Valdesi e l'arrendersi di questi valorosi senza quasi combattere?

Si ammettano pure tutte le cause svantaggiose ai Valdesi, il difetto di concordia nella difesa, l'incertezza degli animi sul partito da eleggere, la mancanza di un capo intelligente e capace: non pertanto l'esito di questa guerra non si spiega, se non s'aggiunge il tradimento. Come spiegherebbersi invero il fatto, unico nella storia valdese, che in quella campagna fatale, pochissimi siano stati i fatti d'armi e tanti i prigionieri di guerra? Come mai spiegare che 12 mila Valdesi riempissero in men di nulla le carceri del Piemonte, senza che ve li traesse l'inganno?

Non era venuto meno, nei Valdesi, il valore degli avi; sono tra loro i prodi che opereranno, tre anni dopo, il Glorioso Rimpatrio. Non ignoravano la sorte che solea toccare a quelli di loro che cadevano in mano dei nemici. Avevano poi sempre aperte, in quella stagione, le vie notissime dei loro monti, riparando sui quali avrebbero potuto rinviare, almeno per un

(1) Notiamo con rincrescimento che il Comba, nell'op. cit., non fa parola neppure del tradimento, che sarebbe stato adoprato dal generale francese e dal Duca di Savoia, contro i Valdesi; forse perchè narra questa importantissima guerra, in troppo brevissime pagine.

po' di tempo, l'arresa. — All'opposto, i Valdesi si danno vinti, prima di avere seriamente combattuto, si arrendono in frotte ai nemici, in pochissimi giorni la campagna è decisa: il 22 aprile, Catinat entra in Val Perosa; il 25, penetra a Pra del Torno; il 9 maggio, scrive a Louvois: « *ce pays est parfaitement désolé...* »

O che vi sembra spiegabile la condotta dei Valdesi?

Convien dirlo, il nostro A. qui presenta una lacuna. Il suo pensiero principale è quello di ritrarre per filo e per segno le disposizioni per l'attacco, prese di concerto fra il generale francese ed il Duca; e in questo riesce quasi completo, mercè i documenti raccolti dal De Rochas e le memorie inedite degli archivi di Stato. Se non che, tutto inteso a farci conoscere i piani degli assalitori, trascura alquanto le operazioni degli assaliti, non le studia con eguale amore, e però non le comprende forse come dovrebbe, alcune accenna soltanto o le tace. I Valdesi restano in seconda linea.

Il primo posto però tornano ad occupare nello studio del Rimpatrio « *ch'io vorrei* — scrive il Cocito ai suoi colleghi — *che ognuno di noi tenesse scolpita nella mente e nel cuore, quale costante incitamento a emulare quei prodi, la cui gloria, ormai che le guerre fratricide sono cessate, parmi si possa e si debba dire gloria italiana* » (pag. 55).

Sono qui riprodotte *in extenso* le istruzioni di Janavel, è cennata la questione di chi fosse il condottiero del corpo di spedizione, sono riferite le conclusioni dello studio del tenente colonnello A. E. Gallet, sull'itinerario seguito dai Valdesi; poi, sulle orme del Peyrot, (1), il Cocito esamina man mano le 10 grandi giornate che riconducono in patria i Valdesi, ed esposte rapidamente le lotte che succedono nelle Valli, fermasi a studiare minutamente il fatto principale di Balziglia. Qui abbondano di nuovo le informazioni sullo stato militare e sul piano di guerra dei nemici; ma l'eroica difesa e la resistenza ad oltranza dei Valdesi spicca sopra tutto. La narrazione, per quanto concisa, è completa.

(1) Bulletin du bicentenaire, 1889.

Col glorioso rimpatrio hanno termine le guerre dei Valdesi; d'allora in poi essi combattono con le truppe del Duca di Savoia. Ordinati in compagnie franche, continuano a dare splendide prove di valore. Però, uno studio accurato delle loro operazioni militari nelle guerre piemontesi non abbiamo ancora; ne fece un abbozzo il De Rochas; avrebbe desiderio di farlo completo il Cocito. Auguriamo che sì nobile desiderio abbia a tradursi presto in effetto; anzi, vorremmo che egli, completando le già iniziate ricerche e spingendole più innanzi fino ai tempi nostri, s'accingesse con animo risoluto a scrivere la *Storia militare dei Valdesi*. Non dubitiamo che l'opera, come illustrerebbe la storia d'un popolo, così non andrebbe perduta pel nome dell'Autore.

DAVIDE JAHIER.

EMILIO COMBA, *Storia dei Valdesi*. Firenze. Libreria Claudiana 1893, pp. VII 425.

Voilà un ouvrage qui au premier abord pourra sembler presque inutile, car sans compter les récits de nos anciens historiens tels que Gilles, Léger, Arnaud etc., les écrivains qui pendant ce siècle s'occupèrent des Vaudois, soit en Italie, soit ailleurs, sont si nombreux qu'on pourrait avec leurs livres former une véritable bibliothèque. Et cependant si quelques-uns d'entre eux, comme Monastier et surtout Muston, se sont acquittés de leur tâche d'une manière assez satisfaisante, il n'en est pas moins vrai qu'ils présentent tous des lacunes ou des fautes fort regrettables, et l'on pouvait encore jusqu'à ces derniers temps répéter les paroles prononcées il y a environ quarante ans par J. J. Herzog : L'ancienne histoire des Vaudois est encore à faire. Aussi devons-nous exprimer notre vive reconnaissance à notre cher et distingué professeur Comba, qui depuis plusieurs années s'occupe d'un tel sujet avec un courage et une persévérance dignes d'éloge.

Il y a cinq ans qu'il a publié le premier volume de l'histoire de nos ancêtres, comprenant la période qui va de Pierre Valdo à la Réforme, et tout le monde s'attendait à voir bientôt la seconde partie de cet ouvrage, lorsque l'auteur s'est inopinément dérobé à notre attente et au lieu de continuer ce qu'il avait si bien commencé, il a jugé bon de nous donner en langue italienne un récit qui renfermât toute notre histoire depuis ses origines jusqu'à nos jours. Quel a pu être le motif de ce changement de méthode? c'est ce que je ne saurais dire, à moins qu'il ne faille le chercher dans le vœu exprimé plus d'une fois, et tout dernièrement encore, au sujet de la convenance ou plutôt de la nécessité d'une histoire populaire des Vaudois: tel paraît d'ailleurs avoir été le but de M. Comba, qui dans sa préface se plaint avec raison de la profonde ignorance du public vaudois à cet égard et qui a senti lui-même que le plan de son premier livre était beaucoup trop vaste pour un ouvrage de ce genre. Seulement, si tel a été son but, pouvons-nous dire qu'il l'ait complètement atteint? je ne le pense pas, et tous ceux qui le liront seront probablement de mon avis. En effet il est fort peu probable que ce livre puisse jamais devenir vraiment populaire, quoiqu'il soit en général fort bien écrit et qu'on puisse le parcourir d'un bout à l'autre avec le plus grand intérêt, à une condition toutefois: que l'on ait auparavant eu le loisir de lire quelques histoires vaudoises plus détaillées qui nous permettent de compléter ça et là le récit que nous avons sous les yeux. Je ne dirai pas, comme on l'a fait ailleurs, qu'il y ait ici trop de raisonnement et pas assez de narration, trop d'exposition de documents et pas assez de représentation des faits; mais il est certain que, bien souvent, il est à peu près impossible, sans une préparation antérieure, de comprendre ce que l'auteur a voulu dire, et il faut reconnaître que, pressé d'arriver au but, il a dû parfois supposer que ses lecteurs savaient une foule de choses que bon nombre d'entr'eux ignorait sans aucun doute. Si au contraire, ce qui me semble moins probable encore, il avait voulu nous donner un ouvrage vraiment scientifique, il faut reconnaître que ce but

aurait été également manqué; car tout le monde comprendra dès l'abord qu'il eût été impossible de renfermer en 422 pages l'histoire d'un peuple, qui pendant environ huit siècles a eu une existence si agitée et si riche en événements de tout genre: aussi notre historien a-t-il dû laisser de côté une foule de détails qui n'ont pas, si l'on veut, une importance essentielle, mais qui auraient trouvé leur place dans un ouvrage complet; et nous devons la plupart du temps nous contenter des affirmations qu'il aurait facilement pu prouver avec de nombreux documents, s'il avait eu le loisir de le faire; de sorte que cet ouvrage n'est ni populaire ni scientifique dans le sens ordinaire de ces deux mots.

Une fois ces réserves faites, et elles étaient nécessaires, il faut reconnaître que l'histoire de M. Comba est un résumé excellent. La première partie qui comprend quatre chapitres et qui va jusqu'à la Réforme, est très importante et ne saurait être comparée à rien de ce que nous avons jusqu'ici. L'auteur après une introduction, y étudie encore une fois la question de nos origines qu'il fixe définitivement à Pierre Valdo, et avec une grande sûreté de jugement, fruit de longues et patientes études, il nous parle ensuite du développement et de l'extinction de la réaction vaudoise dans les différentes parties de l'Europe, pour venir ensuite à la retraite des Alpes et aux premières persécutions. Si quelques paragraphes, tels que celui qu'il a consacré à notre littérature et à la croisade de 1487, n'étaient par trop insuffisants, même pour un ouvrage populaire, l'on pourrait dire que cette période a été traitée d'une manière définitive: en tous cas, les résultats obtenus sont tels qu'on n'aurait presque pas osé en espérer d'aussi complets.

L'influence de la Réforme dans les Vallées vaudoises est également étudiée avec le plus grand soin: mais, dès que l'on touche aux persécutions qui se succédèrent pendant plus d'un siècle, le récit de M. Comba devient un peu trop terne et trop insuffisant et ne peut nullement soutenir la comparaison avec les pages qui ont été écrites à ce sujet par Alexis Muston dans son *Israël des Alpes*: il suffira que l'on lise ce

qui se rapporte à la persécution de 1560-61, aux Pâques Piémontaises, à l'exil et à la Glorieuse Rentrée des Vaudois pour s'en persuader. Il est vrai que, selon toute probabilité, l'auteur nous répondra que c'est précisément pour ne pas répéter ce que tant d'autres ont raconté avant lui qu'il a abrégé toute cette partie de notre histoire; mais il n'en est pas moins vrai que, pris en soi, son livre présente à cet égard une lacune qu'il faut combler avec le secours d'autres ouvrages. En revanche la période qui comprend presque tout le XIX^e siècle, faite pour la plupart sur des documents inédits est tout-à-fait nouvelle et nous donne une idée assez complète du réveil, de l'émancipation et du développement successif de l'Eglise Vaudoise. Notre historien s'y montre, comme partout ailleurs, animé d'un esprit vraiment éclairé par la critique la plus saine et dépouillé de toute étroitesse dans ses vues, ce qui est beaucoup plus difficile qu'on ne pourrait le croire au premier abord, et il y considère les faits (qu'il connaît toujours à fond) avec un calme qui pourrait parfois paraître excessif chez un Vaudois, de sorte que l'on peut s'en rapporter en toute confiance à ses appréciations. C'est à peine si par-ci par-là l'on trouve quelque opinion un peu hasardée; ainsi il n'est pas vrai que toute religion soit destinée à fuir loin de son berceau (p. 58); il me semble aussi fort difficile d'expliquer la convocation d'une assemblée de Vaudois à Angrogne vers 1332, en admettant que la maison de Luzerne jouit peut-être à l'origine d'une certaine indépendance, tandis que cette indépendance avait été à cette époque confisquée depuis longtemps, ainsi que celle des autres nobles familles piémontaises, au profit des princes d'Achaïe (p. 63). En outre, le récit n'est pas toujours très-clair et l'on serait porté à croire que l'inquisiteur qui vivait au temps de la duchesse Yolande et de la croisade de 1487 était encore le fameux Giacomo di Buronzo (p. 67); quelques étymologies peuvent paraître plutôt invraisemblables (ex. p. 75: Pra del Torno, forse denominato dalla via tortuosa); certains faits sont rapportés d'une manière qui n'est pas tout-à-fait exacte; ainsi l'enlèvement des moines sur

les épaules des femmes vaudoises ont lieu non seulement à Rorà mais aussi au Villar (p. 161); on pourrait aussi lui reprocher d'avoir trop italianisé les noms de famille, tels que Bersoro, au lieu de Bersore ou Bersatore du latin Bersator; Giaiero au lieu de Jahier, sans avoir cependant appliqué la même règle jusqu'au bout, car il aurait dû par exemple écrire Geimetto et non pas Geymet etc.; mais ce sont là, ainsi que quelques fautes d'impression (1), des détails de fort peu d'importance qui disparaissent tout-à-fait dans l'ensemble de l'ouvrage.

La forme est infiniment supérieure à celle des autres livres de M. Comba, et c'est à peine si l'on retrouve çà et là quelques réapparitions du style que je crois lui avoir reproché autrefois (ex. p. 4: « il dubbio... mise fuori le grandi corna », et des citations en vers un peu trop fréquentes). Enfin comme partie d'agrément qui est ici tout-à-fait à sa place, nous avons une vingtaine de gravures, en général bonnes, mais dont quelques-unes, prises je ne sais dans quel livre anglais, auraient besoin d'une légère revision.

En résumé, et malgré une critique qui aura pu sembler trop minutieuse, il ne me reste qu'à recommander cet ouvrage qui est sans contredit ce que nous avons jusqu'ici de plus parfait et qui nous permet d'attendre avec confiance la seconde partie de la grande Histoire des Vaudois que M. Comba a maintenant le droit ou plutôt le devoir de nous donner.

P. RIVOIRE.

(1) J'espère pouvoir comprendre dans ce nombre les adverbes *qui* et *qua* écrits constamment avec l'accent grave.



Finances de la Société



ENTRÉES

Bulletin 10 de 1892

En caisse le 11 mai 1890 (Voir bulletin 7 ^{me}), Caissier défunt 1844,22	
Contributions d'entrée et annuelles et dons de M. P. Meille, id. 1225,30	
» recueillies par les autres membres du bureau	
jusqu'au 25 mars 1892	520 —
De la part de Mr J. D. Brez de New-York membre à vie	150 —
Don de Mr. le chev. P. Meille, pour 1891 (fr. 45), pour 1892 (fr. 25)	70 —
Contributions reçues du 25 mars 1892 au 14 février 1893	420 —
» reçues directement par le Caissier actuel	310 —
Deux dons reçus par le Caissier précédent	91 —
Vente de bulletins (14,50), Cartes de Balsille (4,25), 7sem. d'intérêts cédule de fr 25 de rente, (75,95), caissier précédent	185,75
Vente de bulletins du bicentenaire et d'autres N ^{os}	68,40
Intérêts 1 ^{er} janvier 1893, cédule au porteur de fr. 25, et intérêts 1 ^{er} juillet 1893, cédules au porteur de 100 fr. de rente	54,25
Total des entrées Fr.	<u>4844,87</u>

× ×

SORTIES

Impression du bulletin 7 ^{me} , fr 455; autres imprimés f. 66,70	
(Caissier défunt)	521,70
» » 8 ^{me} , etc fr. 534,35; du bulletin 9 ^{me} f. 279,50 (id).	813,85
Extraits bulletins 8 ^{me} et 9 ^{me} (f. 25); enveloppes et papier imprimés (f. 49)	74 —
Note D. Peyrot (id), f. 144,80; note Danna (id), f. 7	151,80

Reliures, f. 24 (id.), frais divers du 11 mai 1890 au 23 mars 1892, f. 25,75; délégation, f. 32,70; divers, du 23 mars 1892 au 31 août 1893, f. 4,15; bureau, f. 2,50	89,40
Correspondance, convocations, circulaires, jusqu'au 25 mars 92, f. 31,70; jusqu'au 31 août 93, f. 14,35	46,05
Expédition des bulletins 7 ^{me} , 8 ^{me} et autres, jusqu'au 25 mars 92, f. 56,95; du bulletin 9 ^{me} , f. 25,18; d'autres bull. jusqu'au 31 août 93, f. 9,75	91,90
Ports et douanes: pour bulletin bicentenaire, f. 16,52 (caissier précédent); jusqu'au 25 mars 92, f. 5,80; jusqu'au 31 août 93, f. 7,80	30,12
Achats d'ouvrages: Notes du caissier défunt (y compris un arriéré de f. 10), f. 99,70; du 11 mai 90 au 25 mars 92, f. 72,80; depuis le 25 mars 92, f. 75,45	317,95
Etagère en cerisier, vernie et vitrée, de 10 m. carrés (caissier défunt)	190 —
Achat de cédules au porteur pour f. 75 de rente, mois de mars 1893.	1458,60
Total des sorties F.	3715,07

Récapitulation.

Entrées, F. 4844,87

Sorties, » 3715,07

En caisse, F. 1129,80

La Tour, le 31 août 1893.

Le Caissier J. MAGGIORE, prof.

Nota. — Le désir de distribuer ce bulletin aux membres, le jour même de la séance générale annuelle, nous oblige de renvoyer à un prochain numéro:

1^o Le rapport annuel 1892;

2^o La liste des livres reçus en don ou en échange, ou que la Société a achetés;

3^o Quelques comptes-rendus d'ouvrages de publication récente ayant, plus ou moins, trait à l'histoire vaudoise.

Le Bureau

TABLE DES MATIÈRES

HISTOIRE

Alcuni documenti relativi alla persecuzione (valdese) del 1560-1561, pages 3-10.

Relèvement momentané et extinction des Eglises Vaudoises dans le Val Pragela, d'après des documents inédits. p. 10-21.

Liste des Vaudois exilés en 1698 et 1699 tirée des Archives Nationales de la Haye, p. 21-75; — et les noms des familles de ces exilés, mis par ordre alphabétique, p. 69-75.

Vaudois allemands en Bohême vers l'an 1340, Traduction de l'allemand, p. 76-90.

Pérouse. Communauté de Vaudois en Wurtemberg, Traduction de l'allemand, p. 91-98.

BIBLIOGRAPHIE

M. Fournier, Histoire générale des Alpes Maritimes ou Cottiènes et particulière de leur métropolitaine Ambrun, p. 98-101.

F. Cocito, Le guerre Valdesi. Cenni storici, p. 105-112.

E. Comba, Storia dei Valdesi, p. 112-116.

SOCIÉTÉ

Finances de la Société jusqu'au 31 août 1893, p. 117-118.

RECOMMANDATIONS

Chaque membre est prié de s'employer avec zèle et persévérance au développement de la Société en lui cherchant de nouvelles adhésions, sans oublier les dames. A cet effet le bureau met à la disposition de quiconque le désire un certain nombre d'exemplaires du bulletin N. 7, qui contient les règlements et la liste alphabétique des membres *honoraire*s, *à vie*, *fondateurs* et *effectifs*.

Les membres, qui sont en retard pour le versement de leurs cotisations, sont instamment priés de les faire parvenir, au plus tôt, à notre caissier M. le Prof. J. Maggiore, à Torre Pellice, ou à l'un des autres membres du bureau par le moyen du *vaglia-carte-postale* ou d'un mandat.

LES AUTEURS DES ARTICLES INSERÉS DANS LES BULLETINS SONT SEULS RESPONSABLES DES OPINIONS QUI Y SONT EXPRIMÉES.

Finito di stampare in Sala Bolognese nel Dicembre
1976 presso la Arnaldo Forni Editore S.p.A.

